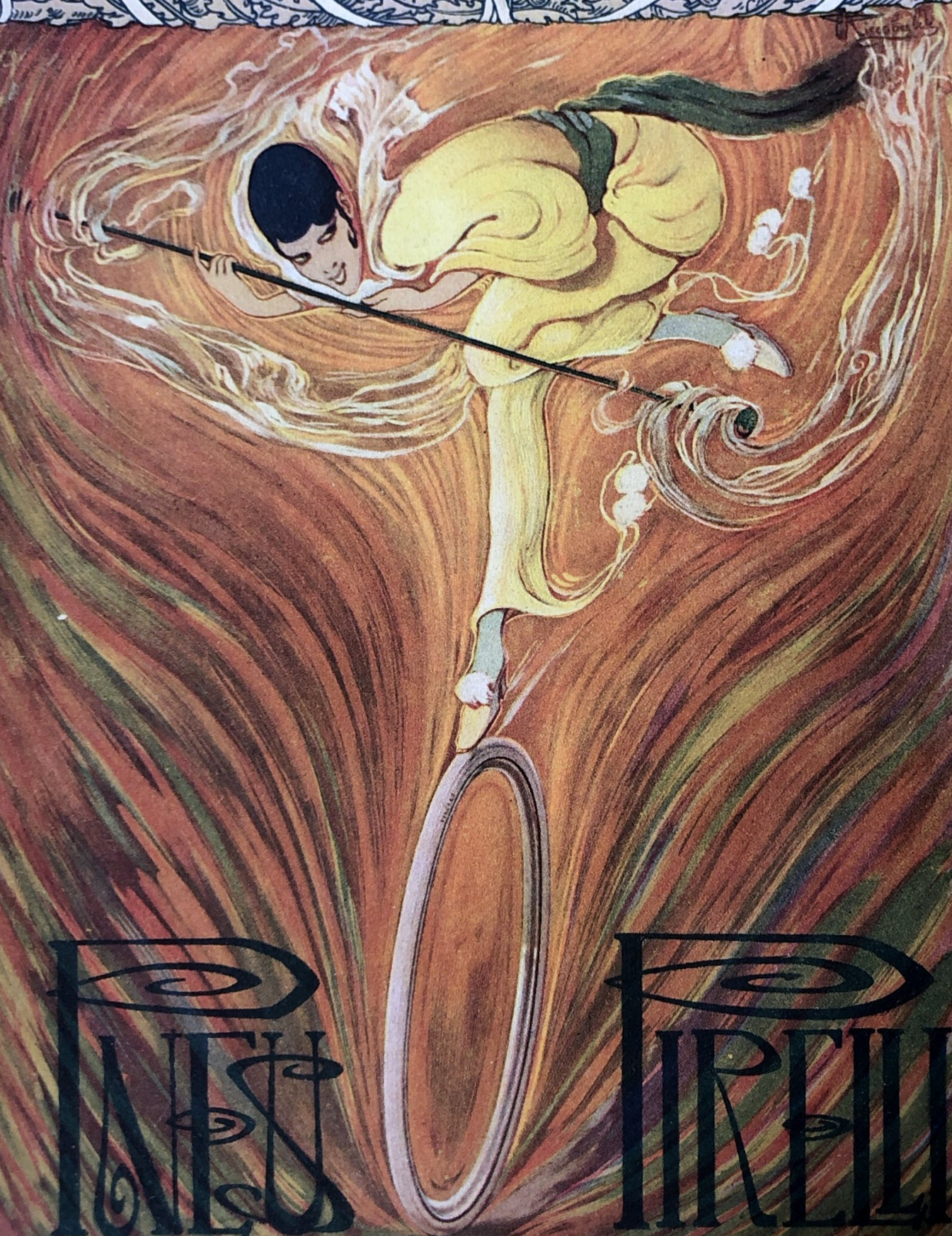
ANNO XXII
N.1 GENNAIO 1917
RIVISTA MENSILE DEL
TOVRING CLVB
ITALIANO
190.000 COPIE
GRATIS AI SOCI
CTI
PNEUS
PIRELLI

NUOVI GRANDI MAGAZZINI

"AL DUOMO"

PIAZZA DUOMO **MILANO** Angolo Via Torino

CASA SPECIALIZZATA PER GLI

Abiti fatti e su misura

PER UOMO, BAMBINI E GIOVANETTI

PALETOT DA VIAGGIO, modello il più pratico ed elegante confezionato coi migliori tessuti esteri e nazionali, double-face, morbidi, caldi e leggeri, fodera seta, lavoro fine ed accurato . . . . Lire **110 - 95 - 85**

DETTO, più conveniente, confezionato con belle fantasie a disegni e coloriture moderne, fodere di prima scelta, tipo cordialmente raccomandato . . . . . . Lire **75 - 65 - 59**

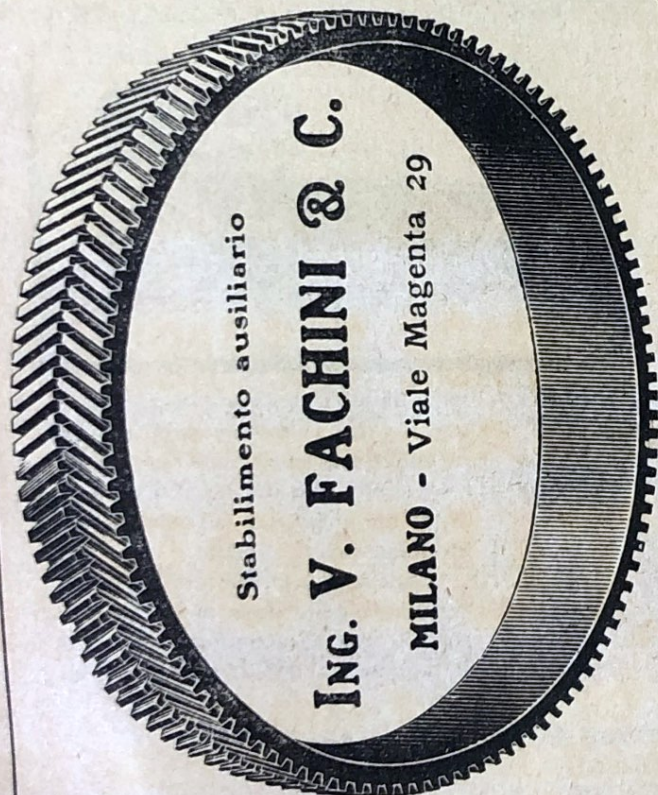
DETTO, *Reclame della Casa* . . . . Lire **39 - 29 - 19**

COSTUME SPORT COMPLETO, calzoni *sport* oppure lunghi con rimbocco, tasche applicate, piegoni posteriori con martingala in ottima stoffa inglese a disegni e tinte eleganti, fodere di prima qualità da . . . . . . Lire **75 - 65 - 55 - 35**

COSTUMINI DA BAMBINO in tutte le qualità, in tutte le foggie, prezzi a seconda l'età, in tessuti di lana, da Lire **6,50** in più.

DIVISE per UFFICIALI - LIVREE PADRONALI e per CHAUFFEURS - IMPERMEABILI - SPOLVERINI, ecc.

Dietro richiesta si spedisce gratis il nostro Catalogo Generale e quello di Lusso.

Sconti speciali ai Soci del
. . . T. C. I. . . .

Stabilimento ausiliario

Ing. V. FACHINI & C.

MILANO - Viale Magenta 29

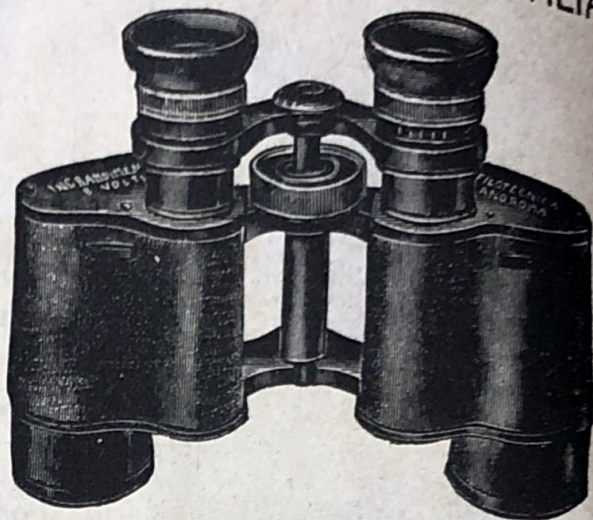
INGRANAGGI di ogni tipo

RIDUTTORI di velocità

ARGANI elettrici

BINOCOLI A PRISMI

Modello "FILOTECNICA,,

GLI UNICI COSTRUITI IN ITALIA

Competono vantaggiosamente coi migliori costruiti all'estero per chiarezza, luminosità, ampiezza di campo ◆◆◆

Chiedere il Catalogo speciale Cannocchiali e Binocoli e il riassunto di tutti i Cataloghi, alla

"FILOTECNICA,, Ing. A. SALMOIRAGHI & C.

— MILANO - ROMA —

CHANDLER

SEI CILINDRI

$ 1295

Spaziosa - Comodissima
Esuberante di Comfort

Vi sono parecchie buone automobili con sedili ma senza lo spazio necessario per 7 persone.

Il tipo Chandler grande, è effettivamente una automobile adatta per 7 persone. I sedili sono spaziosi, un po' inclinati e disposti in modo da permettere libertà assoluta nei movimenti. Anche la fini ura interna è in armonia con tutto il resto. I cuscini soffici, in crine ricoperti di pelle della nuova grana lunga, il cappuccio rivestito in noce e tutte le altre raffinatezze di finittura e completamento riflettono il pensiero della Chandler nell'offrire il migliore conforto.

FORZA - più di quanto basta per portare questa Auto, completamente carica ovunque una automobile può andare.

VELOCITÀ - quella che più di 999 su ogni 1000 proprietari di automobili desiderano poter ottenere.

MOTORE - Il meraviglioso Motore Chandler costruito nelle Officine Chandler da tre anni è conosciuto da tutto il mondo. Libero da necessità di prova.

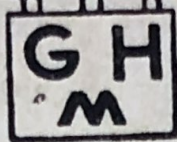
Tipo 7 passeggeri (Touring Car)	***$ 1295***
" 4 " (Roadster)	***$ 1295***

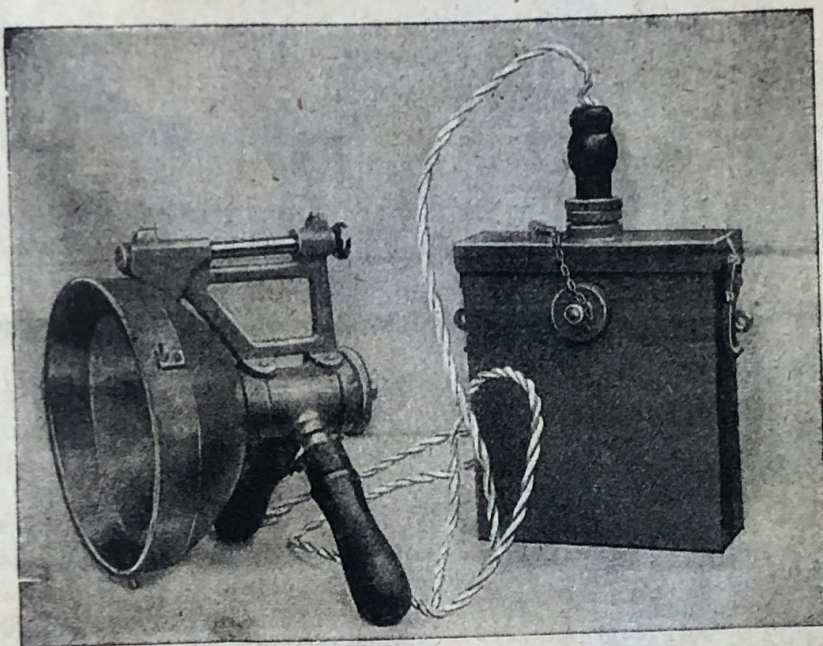
F. O. B. Cleveland

CHIEDERE IL NOSTRO NUOVO CATALOGO

CHANDLER MOTOR CAR COMPANY, Cleveland, Ohio, S. U. A.

Ufficio Esportazione, 1884 Broadway, New York

Indirizzo Telegrafico: CHANMOTOR.

ACCUMULATORI
ELETTRICI
HENSEMBERGER

PER TUTTE LE APPLICAZIONI

FANALE ELETTRO-SEGNALATORE PER LA REGIA MARINA.

Batterie speciali per accoppiamento con dinamo e per avviamento elettrico dei motori

Batterie per propulsione sommergibili (Fornitori R. Marina)

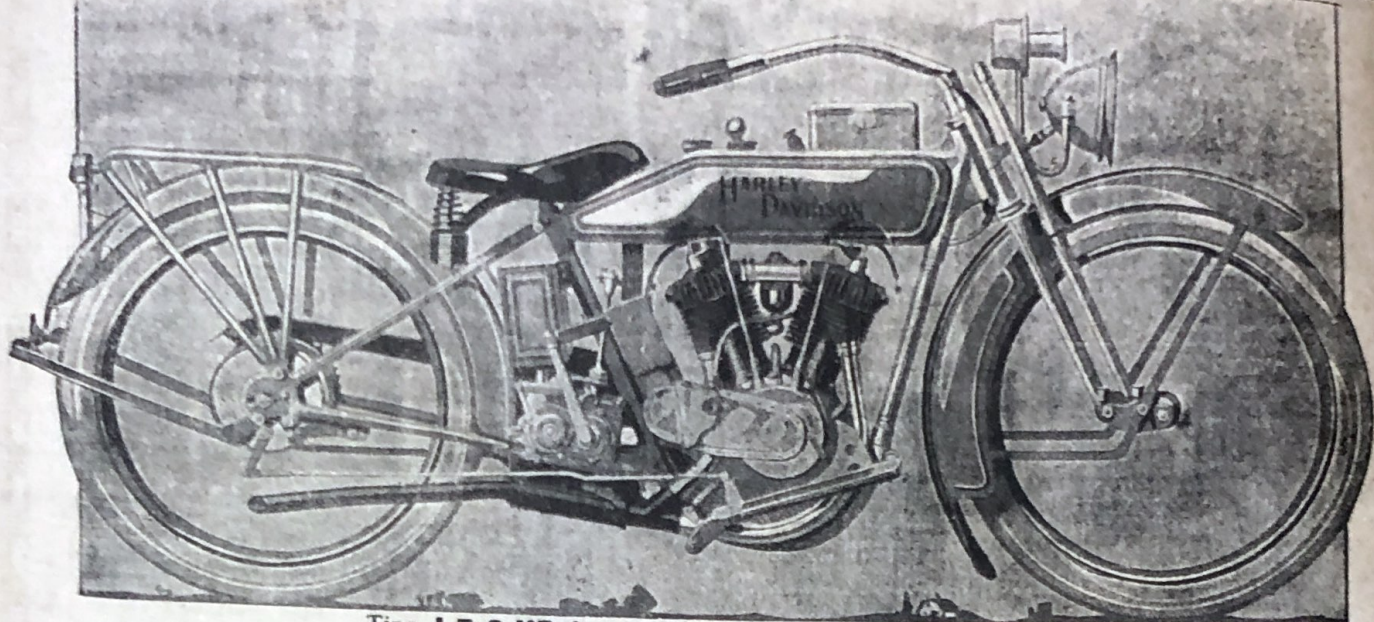
Batterie per radiotelegrafia (Fornitori Compagnia Marconi)

LISTINI - ISTRUZIONI - PREVENTIVI - PROGETTI - SOPRALUOGHI gratis a richiesta.

Soc. An. GIOV. HENSEMBERGER — Monza - Milano

Concessionari per l' Illuminazione Elettrica dei Treni dell' intera rete delle Ferrovie dello Stato. 25.000 Batterie in servizio.

HARLEY-DAVIDSON

LE PIÙ SILENZIOSE

Tipo **J 7-9 HP** di gran lusso completissima L. **3000,—**

È l'unica moto che da due anni si costruisce completa di dinamo e accumulatori per l'accensione al motore - sirena elettrica - illumina-
zione elettrica (potente faro da campagna, fanalino per città e fanalino posteriore per la targa) - messa in moto a Crich Starter interno alla
scatola di cambio - frizione a secco grandissima.

Tipo F 7-9HP di lusso con magnete Bosch

Caratteristiche dei due tipi **J e F**: alesaggio 84, corsa 88, due cilindri a V, valvole aspirazione in alto, scappamento laterali rac-
chiuse, Carburatore galleggiante imperforabile e spruzzatore a ingrandimento automatico, lubrificazione automatica, cambio tre velocità,
trasmissione a catena, due freni ruota posteriore, Pneumatici antisdrucciolevoli, verniciatura grigio chiara. Tutti i pezzi lucidati a specchio,
massima silenziosità in marcia.

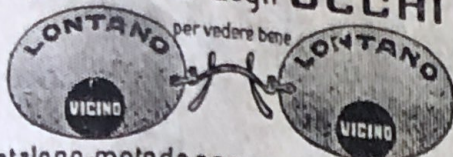
Agenzia Generale: ORLANDI & LUPORI - LUCCA. - A Milano OFFICINE DANIELI Via S. Gregorio, 29.

L'uso del **Carbone di Belloc** in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il **Carbone di Belloc** è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc. - Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: **L. 2.50.**

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Prezzo di una scatola: **L. 2.**

In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: DITTA L. FRERE - 19, rue Jacob, a Parigi.

REGALO Il Rappresentante per l'Italia e Colonie: **GIOVANNI B. LAMBERTINI - MILANO, Via Felice Casati N. 8,** spedisce gratuitamente e franco di porto un Campione di **Carbone di Belloc** (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della *Rivista del T. C. I.*

Concedesi sconto del 10% ai soci del T. C. I.

Rob

è il MIGLIORE LUCIDO per CALZATURE

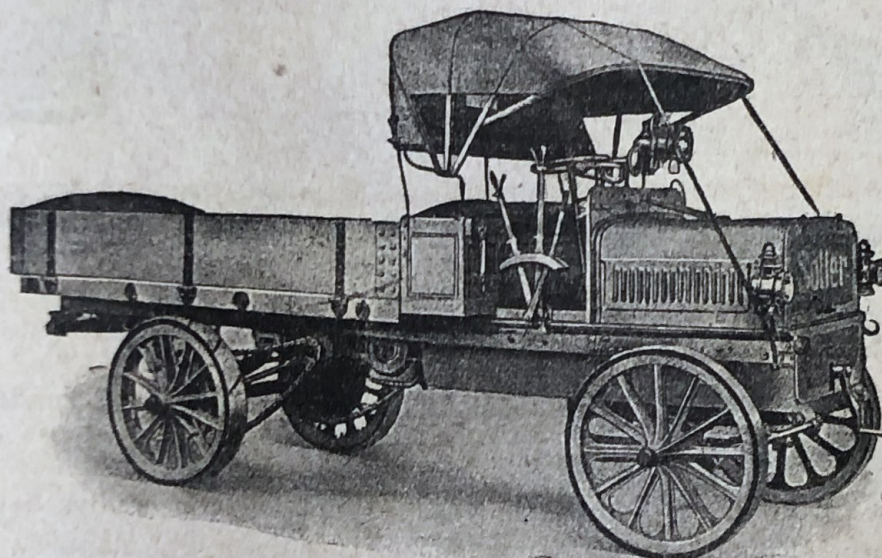
DI PRODUZIONE NAZIONALE

ed il VERO CONSERVATORE DEL CUOIO

•• A. SUTTER - GENOVA ••

SOCIETÀ ITALIANA SOLLER

GIORGIO MANGIAPAN & C.i

MILANO - VIA SCHIAPARELLI, 8 - VIA COPERNICO, 32 - Telefono 60-345 - 60-372

AUTOCARRI per portata utile da 40 a 140 quintali - **TRATTRICI** per traino utile fino a 300 quintali - **AUTOARATRICI - MOTOFALCIATRICI.**

Tipo B 41 per Auto-

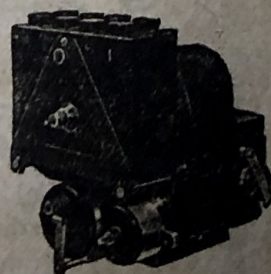
Berling

ERICSSON - Mfg. C°. Buffalo Ny

I magneti insuperabili per rendimento e costruzione

Deposito: TORINO - Via dei Mille, 24
" Via Legrange, 29

e presso i Rappresentanti Generali a
MILANO - Via Settembrini, 9

WEISS & STABILINI

Tipo D 88
a doppia accensione
per aviazione.

Ottima
per tavola

Acqua minerale litinica
Alcalina
Antiurica
Anticatarrale

INSUPERABILE PER COMBATTERE:

La DIATESI URICA: gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici;
I CATARRI vescicali, gastrici, intestinali;
Gli INGORGHI ed INGRANDIMENTI epatici consecutivi a disturbi digestivi, processi infiammatori, malaria ed alcoolismo;
Il DIABETE, la POLISARCIA, le ALTERAZIONI RENALI e le ALBUMINURIE uricemiche;
Le ALTERAZIONI della PELLE di natura uricemica.

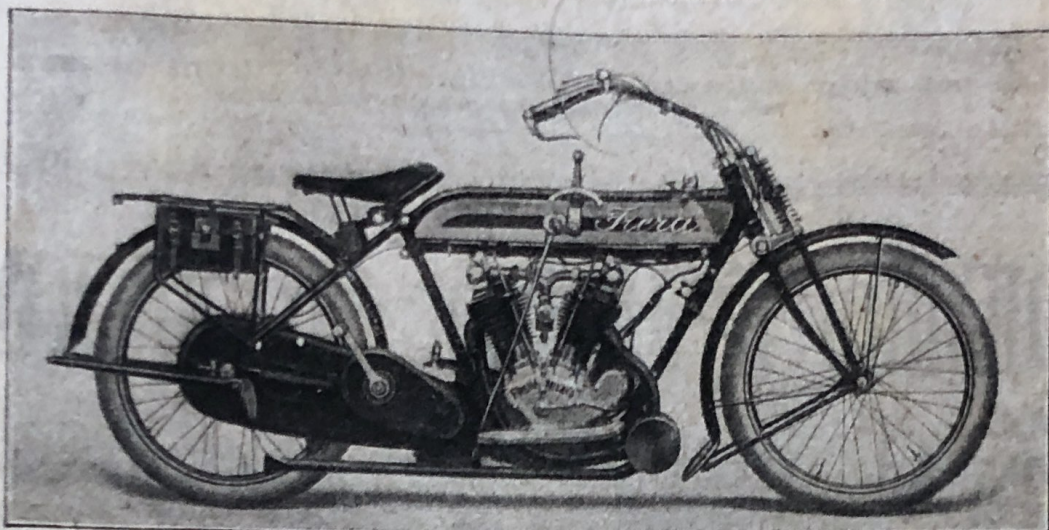
BIBITA ECCELLENTE, TEMPERANTE, APERITIVA, IGIENICA

**Stazione Balnearia e Climatica
Celebre in tutto il mondo**

Stagione da Maggio a Ottobre

GRANDIOSI ALBERGHI, PARCO, PASSEGGIATE COPERTE, CASINO, TEATRO, CONCERTI, 3 CAMPI DI LAWN TENNIS, SERVIZIO TELEFONICO TELEGRAFICO APERTO TUTTA LA NOTTE, SERVIZIO TELEGRAMMI DELL'AGENZIA STEFANI

L'elegante guida illustrata di S. Pellegrino viene spedita gratis dietro richiesta alla Direzione della Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino (Bergamo).

MOTO **FRERA** NUOVO MODELLO **8-10 HP.**

a 2 cilindri (a 45°) cilindrata 1140 cm.³ con débrayage e cambio 3 velocità, cambio a train-balladeur "in presa,,

trasmissione a catena, giunto elastico al mozzo posteriore, avviamento a manovella, gomme extra forti 26 × 3 × 2 ½.

La

Frera

8/10 HP modello 1917

Pneus **Dunlop**

LA PIU GRANDE FORNITRICE DI MOTOCICLI DEL R. ESERCITO ITALIANO

FRERA! LA MARCA ITALIANA PIÙ DIFFUSA E PIÙ APPREZZATA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI SAN FRANCISCO GRAN PRIX

CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO E LISTINO SPECIALE **"SIDE-CARS,,** DI LUSSO ALLA SOCIETÀ ANONIMA **FRERA** - TRADATE

SOMMARIO: 1917 - Il Touring opera, *L. V. Bertarelli.* — Trieste, *S. Barzilai.* — Vecchi teatri, *Giannino Antona-Traversi.* — Bizzarria, *L. V. Bertarelli.* — Un esperimento impedito. — Le ferrovie e la guerra, *F. Taiani.* — Per i nostri emigrati, *L. Broggi.* — Gli slavi nostri, *A. Caletti.* — Il giocattolo italiano, *C. Lupati.* - Note tecnico-commerciali. — Biblioteca. — Cariche sociali. — Elenco Soci fondatori della Sede, benemeriti, quinquennali, vitalizi, annuali.

Direzione: Comm. INNOCENZO VIGLIARDI-PARAVIA, Consigliere Delegato alla Rivista. — GIUSEPPE IMBASTARO, Redattore Capo
Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

OLIO PURO d'OLIVA

Cav. G. MONTINA — ALBENGA (RIVIERA)

FORNITORE DEI SOCI DEL T. C. I.

PREZZI

AAA	Extrafino Vergine	L.	**3.10**
AA	Finissimo	„	**3.05**
A	Pagliarino	„	—
L	Ardere	„	**2.65**

Al Kg. peso netto — Pagamento con assegno Ferroviario

Olio speciale Marca **M** L. **3.50** il Kg.

PACCHI POSTALI (campioni) kg. 4 netti: - Marca **M** L. **17.20** :: Marca **AAA** L. **16.50**.

PAGAMENTO ANTICIPATO A MEZZO CARTOLINA-VAGLIA

L'Olio è garantito puro d'Oliva all'analisi chimica

PREZZI SENZA IMPEGNO

Recipienti **GRATIS**. - Porto **PAGATO** fino alla Stazione (Alta Italia Ferr. Stato) più vicina o all'Ufficio Postale del Committente.

Porto **ASSEGNATO** per quantità inferiore ai 30 kg. La merce viaggia a **mio rischio e pericolo**, il destinatario deve però rifiutare ogni spedizione giunta avariata.

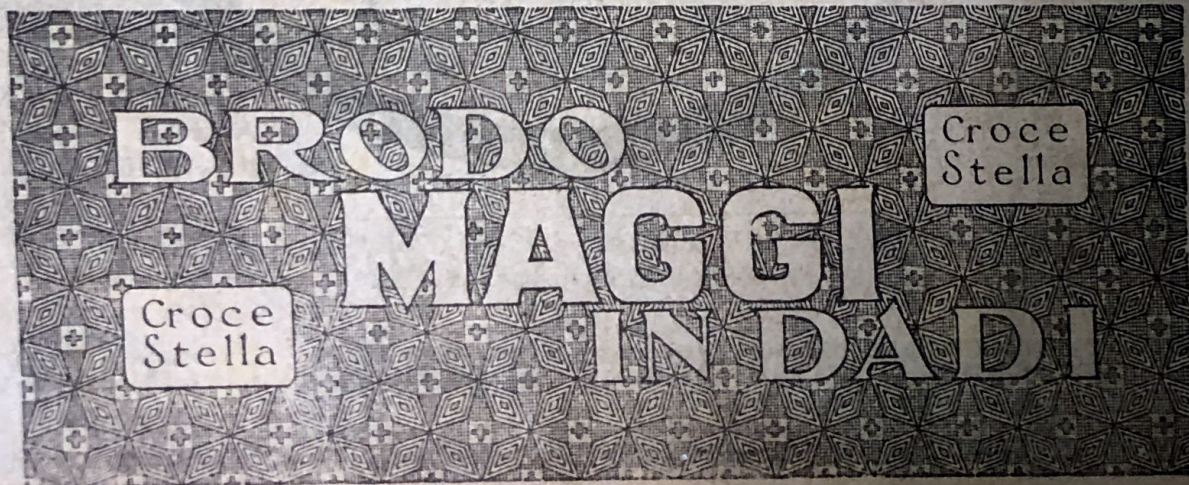
Raccomandiamo il nostro olio in modo speciale alle famiglie ed ai proprietari di Alberghi e Ristoranti.

Un olio cattivo fa diventare esecrabile il soggiorno nel più splendido albergo.

Numerose ed importanti referenze fra le quali quella della Grande Casa di Vini e Vermouth **CINZANO** di **Torino** che in data 1 Ottobre 1910 ci scriveva:

Siamo lieti di dichiararvi che da lunghi anni facciamo uso del vostro Olio d'Oliva e che sempre ne siamo rimasti soddisfatti.

F. CINZANO & C.ia

ANNO XXIII - N. 1 - GENNAIO 1917. GRATIS AI SOCI DEL TOURING

IL TOURING OPERA.

Il Consiglio del Touring decide di fare una Guida d'Italia per gli stranieri.

Ho l'onore di annunciare ai Soci del Touring che il Consiglio, su proposta della Direzione, ha deciso di fare una *Guida d'Italia per gli stranieri.*

L'idea di fare una Guida d'Italia in altre lingue perchè possa servire agli stranieri, si è presentata così ovvia per la propaganda al Paese, che fin dal primo giorno in cui il Touring disse che si accingeva a fare una Guida per i propri Soci, e prima quindi che ne esistesse una sola parola, da ogni parte si è senz'altro sentito chiedere che essa fosse pure tradotta.

Questo desiderio si ripete di continuo anche ora, senza tener mai conto che per tradurre qualche cosa bisogna almeno avere questo qualche cosa. Della Guida del T. nulla c'era prima: anche ora ne esiste una parte non ancora organica: non è completa neppure l'Italia settentrionale che potrebbe essere il primo nucleo.

Con ciò si è una volta di più dimostrato da una parte quanto sia generale un desiderio, giustificato da ragioni profonde ed intime di sentimento patriottico, e dall'altra un semplicismo di giudizio, che ha qui motivo di essere rilevato per mettere nella sua giusta luce la portata della deliberazione di Consiglio che qui si espone.

Il progetto di fare una Guida d'Italia (in francese ed in inglese) per gli stranieri, approvato nella seduta del 27 settembre 1916, data che giova ricordare poichè stabilisce un momento assai importante negli annali del Sodalizio, è, nel fatto, tutt'altra cosa dalla così detta traduzione, sebbene, a guardarlo superficialmente, possa essere ritenuto ad essa molto vicino.

È facile dimostrare come la *Guida d'Italia del T. C. I.*, ideata per gli italiani e non per gli stranieri, sia ben diversa da una Gui-

da che possa, anche opportunamente ritoccata, rispondere al bisogno degli stranieri.

Il programma della Guida per gli italiani, a suo tempo approvato, ebbe uno svolgimento sufficiente nei quattro volumi pubblicati per essere ormai pienamente chiaro per tutti. La fisionomia data alla nostra Guida, così come fu preventivata dal primo giorno, è quella che si ritiene più utile per i nostri connazionali senza preoccupazione degli stranieri. Quindi ne è esclusa una quantità di notizie necessarie per gli stranieri ma superflue per gli italiani; vi è per converso inclusa una quantità di altre notizie improntate al criterio di servire il turista italiano e che non gioverebbe invece allo straniero; gli itinerari vi irraggiano dai nostri maggiori centri, anzichè penetrare dall'estero come occorre a chi viene da fuori.

Ma bisogna avvertire un ultimo punto che è capitale. La descrizione fu impostata sul concetto di viaggi più analitici di quanto usi lo straniero. D'ordinario il nostro turista visita l'Italia in più riprese: una o due regioni per volta; raro è quello che percorra d'un fiato tutta l'Italia. E la visita si fa anche con mezzi di trasporto vari: ferrovia, auto, carrozza, motocicletta, bicicletta e pedestremente.

Lo straniero invece, dovendo esaurire il suo viaggio assai più in fretta, adopera una Guida molto più riassuntiva, impostata in massima sul concetto del viaggio ferroviario e della fermata nelle sole località più salienti.

Un confronto anche superficiale della nostra Guida con quella tipica per stranieri, il Baedeker, dimostra le profonde differenze fra le loro intime strutture. Una ne accenno, la cura della quale pervade quasi ogni pagina del nostro lavoro per i connazionali: l'italiano deve essere da noi interessato a certi lati della nostra vita economica, commerciale, industriale, sociale, che non avrebbero scopo turistico per uno straniero ed ingombrerebbero fastidiosamente per lui la sua Guida.

Noi dobbiamo sospingere, quasi anche un po' a forza, il nostro turista a conoscere intiere regioni di scarsa attrattiva per lo straniero. È vero che, anche per noi, esse hanno un interesse visivo minore, ma pure è dovere filiale di studiarle. Esse debbono suggerirci ispirazioni ed ammonimenti del più vario ordine e del più efficace valore educativo.

Soltanto una visita può chiarire palpitanti, aspri, gravissimi problemi collegati alla natura del suolo, alla costituzione sociale, all'azione di Stato, a quella dei privati. Soltanto colla visita il nostro turista può farsi un'idea delle soluzioni possibili di molte questioni nazionali fondamentali, comprendere e valutare certe manifestazioni locali in tutti i campi della vita, apprezzare i caratteri delle popolazioni, contribuire alla fusione di tutte le regioni nella patria unica.

Da questi criteri di base è derivata la nostra Guida, di mole e struttura interna così diversa — per i diversi intendimenti — dal Baedeker.

È inutile insistere maggiormente sulle ovvie differenze. Ci basta qui di aver rilevato come il semplicismo della « traduzione » della Guida d'Italia del T. C. I. sia l'espressione di un buon sentimento, che non resiste però alla critica e non presenta pratiche possibilità di una attuazione seria. Una Guida del Touring per gli stranieri non può nè deve essere una traduzione di una Guida per italiani, può e deve essere soltanto un creazione.

*
* *

Il Consiglio del Touring ha deciso di assumersi il grande compito, pieno di responsabilità. Portare quest'aspirazione sul terreno pratico, sarà certo per il Touring una grandissima cosa: gesto di nobiltà e di forza.

Si dice oggidì ad ogni momento che dobbiamo fare da noi e affrancarci dall'influenza straniera. Per quanto riguarda i turisti connazionali stiamo provvedendo da tre anni, ma sarà assai bello fare di più: inoculare allo straniero un po' di italianità senza che se ne accorga, rovesciare i termini delle influenze come furono fin qui esercitate.

Una Guida di seria fattura italiana posta tra le mani agli stranieri risponderà ad un sentimento di patrio orgoglio. Stiamo to-

gliendo da quelle degli italiani alcune opere miserande e un'opera tedesca tradotta in francese e lo scopo nostro sarà tra alcuni anni completamente raggiunto. Ma altrettanto bello e forse più difficile sarà fare noi stessi da mentore a chi viene d'oltr'alpe ignaro o mal prevenuto, dirgli delle cose nostre così oggettivamente che non s'accorga che noi trasfondiamo in esso un po' del nostro amor filiale, mentre nel fatto con arte sottile la trasfusione si faccia.

Sostituire il Baedeker presso i turisti russi, inglesi, francesi, che lo debbono detestare anche rimpiangendolo, è oggi necessità storica, che si verificherà senza dubbio. Ma quale umiliazione per il nostro paese se lo spostamento avvenisse per opera di altre guide straniere!

E si deve tener conto di un'altra massa di stranieri, quella degli americani del nord che dopo la guerra si precipiterà in Europa e a cui bisogna toglier di mano il Baedeker, senza che altri che non siamo noi possa sostituirlo.

No, dobbiamo provvedere noi stessi; dobbiamo fornire ai viaggiatori che passeranno le Alpi dopo la guerra, un manuale di viaggio tale, che per le sue qualità complesse sia da tutti il preferito. Quando vedremo l'Italia percorsa dagli stranieri con Guide nostre, allora soltanto terremo la chiave con cui iniziare gli ospiti graditi a conoscerci, a stimarci, a valutarci non più ma anche meno di quello che meritiamo.

*
* *

L'impresa è senza dubbio difficile. Nessuna organizzazione editoriale di Guide nel mondo avvicina neppure da lontano quella di Baedeker estesa a tante nazioni. Pochissime si possono ad essa rassomigliare per qualche Guida di una sola nazione. Ma il tentativo si presenta per il Touring, sotto certi aspetti, con un alto grado di preparazione.

Avendo fatto uno studio della complessa materia, la Direzione crede che il Touring si trovi oggi nella più felice condizione di cose e di persone per poter assumere, malgrado le circostanze eccezionali e sia pure facendo uno sforzo grave, l'imponente compito di una *Guida d'Italia del Touring per gli stranieri.*

Che imponente esso sia non c'è da dubitare.

L'edificio nuovo da elevare dovrà, secondo il nostro progetto, venire creato con questi criteri di massima:

Il carattere della Guida deve essere, con poche modificazioni, quello tipico attuale di Baedeker, che è fra tutti il più accetto, cioè pel viaggiatore straniero che fa il grande turismo. Siccome deve contenere la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina, che nel Baedeker dell'Italia non sono trattati e vi è qualche punto di vista particolarmente italiano da sviluppare, i tre volumi di Baedeker diventeranno necessariamente quattro.

Per la parte cartografica ci troviamo eccezionalmente bene collocati. Le Carte d'ogni sorta (generali, locali e piante) della Guida per gli stranieri sono esattamente le stesse della nostra Guida per gli italiani con poche aggiunte e con qualche diminuzione, trattandosi di guida più riassuntiva. Le nostre Carte sono notoriamente le più belle che si trovino in qualsivoglia Guida di qualsiasi paese. Esse saranno dunque apprezzatissime dagli stranieri. Questa dotazione, il cui impianto si può valutare a non meno di mezzo milione, non graverà per un solo centesimo sulla Guida per gli stranieri, essendo contabilmente già caricata, anno per anno, alla nostra Guida d'Italia per gli italiani, in corso di lavoro. Dovremo però attivare il lavoro anche di quanto sarebbe stato preparato soltanto più tardi, ciò che in questo momento offre delle difficoltà notevoli.

La possibilità di sorpassare così, quasi a piè pari, le difficoltà di tutta la parte cartografica, che altrimenti sarebbero enormi, è assolutamente sostanziale, non essendovi adesso in Italia nè cartografi nè disegnatori tedeschi, francesi o svizzeri, nè quasi più italiani che non siano sotto le armi.

Quanto alla redazione gli inciampi si presentano innumerevoli e gravi, ma noi non li riteniamo insormontabili. Il meccanismo che porremo in moto, sarà sostanzialmente identico a quello adoperato per la Guida per gli italiani, s'intende adattandolo ai criteri un

po' diversi necessari per gli stranieri. Certo non si possono ora raggruppare senza notevoli sforzi centinaia di collaboratori d'ogni ordine. Nel mondo della coltura, peraltro, molti sono quelli già in età: conservatori di musei e gallerie, sopraintendenti di scavi e monumenti, competenti d'arte non sono, in generale, dei giovanotti. Così pure gli uffici tecnici in genere, quelli municipali, provinciali o statali d'ogni altra indole, quelli privati, quelli degli enti che provvedono ai trasporti, ecc. anch'essi vivono la loro vita solita, ma quanto difficile è il ricorrere ad essi, tutti sopraccarichi di lavoro, perchè stremati dalle chiamate alle armi!

Nondimeno noi abbiamo fede di riuscire. Un movimento possente si dovrà determinare in tutta Italia, anzi qualcosa si è già cominciato a fare anche in questo campo preparatorio. Rafforzeremo gli Uffici nostri con elementi nuovi e adatti, di cui le offerte, da che si sparse la voce di questo lavoro, affluiscono fiduciose al Touring, quali di illusi e di presuntuosi, ma quali anche di competenti, di abili, di preziosi, tra cui potremo scegliere.

La redazione, che deve farsi il più rapidamente possibile, è cosa delicata non meno che grandiosa. L'intonazione della Guida e le sue tendenze finiscono per diventare, a motivo dell'ente che fa la Guida, dei mezzi ingenti posti in giuoco, del momento storico in cui si pubblicherà, quasi come un indirizzo di un lato apprezzabile di vita nazionale. Mai è accaduto che, per opera di un ente materialmente del tutto disinteressato, sotto la spinta e con le prestazioni di persone pure completamente disinteressate e all'infuori di qualsiasi compenso che non sia morale, si sia intrapreso di liberare un intiero paese dall'egemonia sapientemente raggiunta da un'opera straniera, influentissima sugli stranieri poichè è il loro fidato compagno di viaggio. Sostituire ad un suggeritore cui i nostri interessi morali e materiali sono indifferenti — oggi anzi si tratta di un nemico — uno che dica il vero ma sia a noi benevolo, è atto di portata nazionale, di valore inestimabile. È pertanto una grande responsabilità che il Touring si è assunta.

Le tendenze e l'intonazione debbono essere sostenute dalle qualità intrinseche della redazione: originalità delle fonti, esattezza, misura, equilibrio. E la psicologia del viaggiatore va ricercata e seguita, perchè in essa è la chiave del successo!

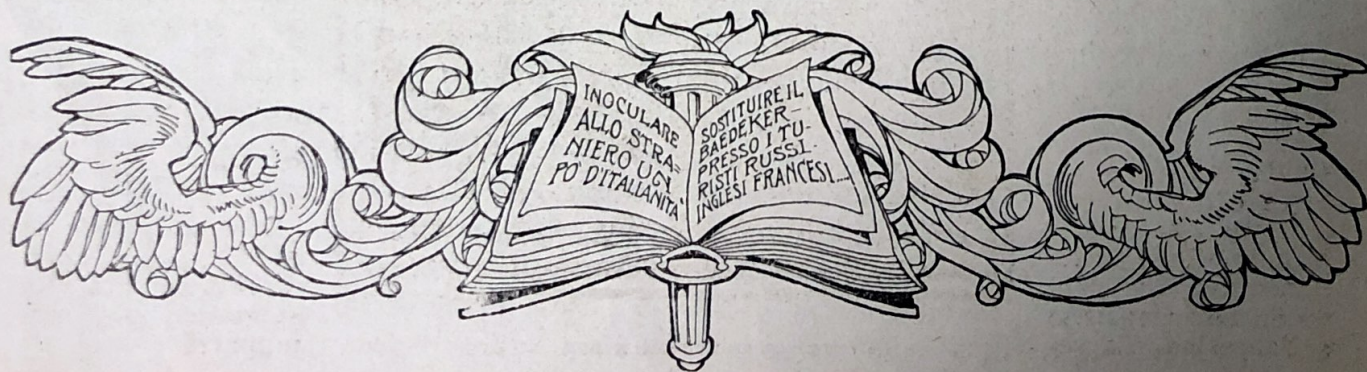
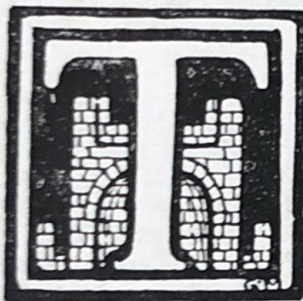
A tutto ciò si penserà pacatamente: ma tutti i problemi di base avranno uno studio e una soluzione immediata. L'organizzazione di dettaglio si farà così su basi razionali, con direttive di massima sicuramente convergenti. Intanto il Consiglio darà comunicazione ufficiale nel Paese della decisione assunta a coloro che più possono interessarsi della cosa: autorità, personalità, enti di coltura, economici, politici. La stampa per la prima sentirà certo l'importanza dell'atto, anche se è ora, per forza di cose, costretta quasi alle sole notizie di guerra.

***

Il Consiglio del Touring mi ha fatto l'onore di affidarmi la condotta di quest'opera.

La salute, l'energia, la costanza, mi assistano!

L'unanime appoggio dei Consoci, mi sia soprattutto di incoraggiamento e di aiuto in questo lavoro cui mi accingo con trepidanza, ma colla sicurezza di tentare cosa utile alla nostra cara patria.

L. V. BERTARELLI.

Trieste è una città benemerita del Touring, e la sua benemerenza verso il turismo italiano, che le procurava anche persecuzioni poliziesche, sta, in prima linea, nella sua collaborazione rivolta a rettificare la nomenclatura dei paesi che la circondano, delle località dell'Istria e del Goriziano, alcune delle quali avevano assunti certi nomi slavi, frutto di una agitazione panslavista, tendente ad alterare e denaturare il carattere nazionale di quelle terre. Ma il Touring ebbe dalla regione Giulia un particolarmente prezioso alleato nella Società Alpina delle Giulie. Disciolta dall'Austria al principio della nostra guerra, non risparmiando nè spese nè cure, seppe mettere in valore tutte le bellezze naturali del Carso, tracciando strade, erigendo vedette e rendendo accessibili al turismo le numerose grotte e caverne, che vanno da San Canziano a Nabresina. La sezione speleologica dell'« Alpina delle Giulie », composta di abili ginnasti, era riuscita a misurare la profondità di tutte le grotte, a segnalare i corsi d'acqua sotterranei, a scavare i gradini d'accesso nella dura roccia, a tracciare stradicciole sotterranee, arginandole contro l'irruzione delle acque, a costruire ponticelli di legno, e passamani metallici nei punti pericolosi. E con lavoro paziente di parecchi anni le grotte di Divaccia, di Opicina, di Prosecco, di Corgnale divennero accessibili anche ai meno audaci, e svelarono bellezze stalagmitiche, fosche caverne e voragini a cui la luce delle torcie a vento dava riflessi fantastici. E sono appunto i più valorosi membri di questa Società sportiva, esperti conoscitori del Carso, che offrirono al nostro Comando una cooperazione singolarmente efficace.

A guerra finita il turismo italiano avrà campo di valutare anche meglio l'opera meravigliosa compiuta dall'« Alpina delle Giulie » nel Carso infido e sanguinoso.

Ma non soltanto sull'arido e sassoso Altipiano la vita sportiva potè svilupparsi.

TRIESTE: LA CATTEDRALE DI S. GIUSTO.

TRIESTE: PANORAMA DELLA CITTÀ.

Altre società ginnastiche, ciclistiche e nautiche cooperarono ad intensificare a Trieste e nel suo golfo meraviglioso tutte le manifestazioni dello sport. Regate a vela e a remi, gare ciclistiche e podistiche, corse dei cavalli al trotto nel bellissimo ippodromo di Montebello si alternavano a rendere animata la vita triestina nei mesi che decorrono dall'aprile a novembre. La guerra troncò bruscamente ogni manifestazione sportiva. Il vasto ippodromo fu assegnato a baraccamenti militari, chiuso il Carso alle escursioni, chiuso il mare agli esercizi del remo.

Le prime impressioni

A Trieste si può giungere per tre vie: per mare (il piroscafo da Venezia impiegava quattro ore soltanto ad attraversare l'Adriatico); per la ferrovia meridionale costeggiando il golfo da Monfalcone, Duino, Sistiana salendo a Nabresina, nodo ferroviario per Vienna, e scendendo poi con lieve pendìo per Santa Croce, Grignano (stazione balneare), Miramar, col famoso e disgraziato castello, e Barcola, altra stazione balneare a tre chilometri da Trieste. La terza via, la più pittoresca, è quella della Transalpina che dall'altezza di Opicina (360 m.), attraversata una galleria, domina tutta la vista della città e del golfo e, con un lungo giro circolare, scende alla nuova stazione di Sant'Andrea.

Trieste si suddivide in due zone: la città vecchia e la nuova. La prima, intersecata da strette viuzze, con vecchie case pittoresche, si arrampica sul colle di San Giusto, la storica cattedrale edificata sui ruderi del tempio di Giove Capitolino, e intorno al veneto castello, dalle mura alte e massiccie. La seconda, che il Corso, la via principale, divide dalla prima, è una grande città moderna, dalle vie larghe, diritte, dagli edifici fastosi se non tutti artisticamente belli. Tutte le vie principali sboccano sul mare, su ampie rive alberate che vanno per una lunghezza di oltre due chilometri dalla stazione della Meridionale a quella della Transalpina, allac-

TRIESTE: IL FARO GIRANTE.

TRIESTE: TERGESTEO E BORSA VECCHIA.

ciate entrambe dai doppi binari di collegamento. Da queste rive protendono sul mare amplissimi moli, per l'approdo dei piroscafi. Al molo San Carlo, il più centrale, prediletta passeggiata dei triestini, approdavano giornalmente i piroscafi dell'Istria, della Dalmazia e di Venezia, negli altri approdavano i grandi transatlantici delle Indie, dell'America del Sud, dell'Oriente. Il movimento del porto di Trieste, prima della guerra, era febbrile, incessante. La sola Società del Lloyd, nel 1913, intraprese 260 viaggi per il Levante e il Mediterraneo, 140 per il Mar Nero, 54 per le Indie, 255 per Venezia, 401 per la Dalmazia e l'Albania. L'Austro-Americana in quello stesso anno fece 154 viaggi per Nuova York, il Canadà, il Brasile, l'Argentina e l'America Centrale. C'erano poi, la «Dalmatia», l'«Istria-Trieste» che imprendevano viaggi giornalieri, senza contare le società inglesi, olandesi, germaniche che trasportavano e importavano merci da e per Amburgo, Londra, Rotterdam e Liverpool. Questi brevi cenni dànno un'idea dell'importanza del porto di Trieste (che aveva nel 1914 un quarto di milione di abitanti), chiuso dall'agosto di quell'anno ad ogni movimento, perchè ancor prima dell'entrata dell'Italia in guerra Trieste subì dieci mesi di blocco anglo-francese, durante i quali entravano nel suo porto soltanto qualche piroscafo da Venezia e dall'Istria, qualche barca peschereccia e del piccolo cabotaggio. Dopo il 24 maggio 1915 il mare fu per Trieste una strada chiusa.

TRIESTE: VEDUTA DEL CANAL GRANDE.

Un po' di storia.

Trieste ebbe il nome di Monte Muliano, prima delle guerre istro-romane e della conquista da parte di Roma. Fu fondata dagli esuli della guerra di Troia.

Nel 177 avanti Cristo, Claudio, proconsole di Roma, la conquistò ad Epulo, re degl'Istri, che preferì la morte alla prigionia. Augusto imperatore creò con Trieste e l'Istria la decima regione d'Italia. Ampliò la città, rifabbricò le mura, au-

TRIESTE: PIAZZA GRANDE.

mentò la popolazione, rinforzò la colonia militare.

Caduto l'Impero romano Trieste subì la sorte delle altre città italiche. Le irruzioni dei barbari la stremarono di forze. Distrutta, fu riedificata sulle antiche rovine, intorno all'antico Campidoglio, allo storico colle di San Giusto. Ma la sua vita civile fu misera. Le guerre coi Veneti, ricomposte da Amedeo di Savoia, le diedero brevi tregue. Nell'agosto del 1382 Trieste, con un patto bilaterale, non rispettato poi dall'Austria, accettava il protettorato dei duchi d'Absburgo, che risiedevano a Graz. Il dominio austriaco fu duro e pesante, gli sperati vantaggi non vennero. La ribellione contro il feroce capitano imperiale Nicolò Luogar, castellano di Vipacco, finì con una repressione violenta e col saccheggio della città. La popolazione di Trieste fu ridotta di un terzo, in miseria estrema. E così si trascinò povera, trascurata fino al 1760, in cui Carlo VI, per suggerimento di Eugenio di Savoja, le diede il Porto franco, e la città si risollevò e ampliò i suoi commerci marittimi. Venne poi il breve periodo dell'occupazione francese, con l'ingresso a Trieste di Napoleone I, che largì le libertà civili. In quell'epoca surse la Società letteraria di Minerva che diffuse un soffio di vita intellettuale italiana e sollevò gli spiriti. Anima di quel sodalizio fu Domenico Rossetti, lo storiografo del Comune, e dopo lui altri letterati come il Somma, il Dall'Ongaro, il Revere, il Gazzoletti tennero vivo a Trieste il culto delle arti e delle lettere.

TRIESTE: MONUMENTO A GIUSEPPE VERDI.

Erano convegni degli scrittori di allora il palazzo Murat, al Campo Marzio, dove viveva la vedova di Gioachino Murat, fucilato al Pizzo dai Borboni, sotto il nome di Contessa di Lipona (anagramma di Napoli), la libreria Orlandini al Ponterosso, la « Minerva » e l'osteria dello « Zonfo » nella città vecchia.

E venne il '48 colla bufera rivoluzionaria; e venne il '59, in cui i cuori dei triestini si riaprirono alla speranza; venne la profonda delusione del '66,

TRIESTE: PIAZZA CARLO GOLDONI E GALLERIA MONTUZZA.

temperata poi, nel '70, dal fato di Roma e col lento ma sicuro assorgere della terza Italia verso i suoi gloriosi destini.

Trieste e il Risorgimento.

Pagine gloriose ha scritto la forte città dell'Adriatico nella storia dell'italico Risorgimento. Nel '49 il triestino Giacomo Venezian, accorso alla difesa di Roma, moriva eroicamente presso la porta San Pancrazio. E c'erano con lui il poeta Filippo Zamboni e Sansone Levi e Giovanni Bruffel. Alla difesa di Venezia, in quello stesso anno, altri triestini accorrevano. Cito l'Erberti, l'Orlandini, il Coen che si batterono valorosamente. Nel '59 molti triestini si arruolarono con Vittorio Emanuele e con Garibaldi, fra cui il Muratti e il Caprin. Il Muratti fu poi coi fratelli Cairoli a Villa Glori e rimase ferito. Nel '60 un Comitato segreto raccolse a Trieste una cospicua somma per la spedizione dei Mille. Dopo il '66 e ancor più dopo il '70 si accentuò a Trieste l'irredentismo. Il governo austriaco, riusciti vani i tentativi di germanizzazione, preparava, mascherandola di provvedimenti economici, una lenta ma perniciosa slavizzazione di Trieste e della Venezia Giulia. E fu lotta aspra e penosa, lotta di ogni giorno, di ogni ora. Trenta anni di Triplice alleanza non valsero ad attenuare le ostilità dell'Austria verso gl'italiani.

In quel triste periodo della vita politica triestina si noverarono il martirio di Guglielmo Oberdan, la distruzione della Facoltà giuridica italiana di Innsbruck, la caccia agli studenti italiani a Innsbruck, Graz e Vienna, i famosi processi politici di Lubiana, Graz, Vienna e Innsbruck, le condanne, lo scioglimento delle società liberali, i sequestri dei giornali, le pubbliche manifestazioni patriottiche violentemente represse, i decreti di bando ai regnicoli. Ma a tutte queste misure i triestini seppero resistere con ammirabile fermezza, forti del loro buon dritto e fidenti nell'avvenire.

Le cose notevoli.

Trieste è città moderna, che ebbe il suo massimo sviluppo negli ultimi dieci lustri. Essa però racchiude edifici e istituzioni notevoli, che sono il risultato di una saggia e previdente amministrazione comunale e di uno spirito d'iniziativa degno di essere paragonato a quello di Milano.

Il municipio liberale, del quale furono i grandi animatori Francesco Hermet, Moisè Luzzatto e Felice Venezian, ben meritava delle sorti progressive della città. Grandi opere esso compì. Eresse scuole modello, ammirate da italiani e stranieri, creò nuovi rioni, ampliò strade, allargò le rive, abbellì i passeggi, edificò un frenocomio modello che costò sei milioni di corone, rinnovò il vecchio teatro comunale, che prese il nome di teatro Verdi e si preparava ad iniziare i grandi lavori di canalizzazione e di ampliamento della conduttura d'acqua, quando ogni civile attività fu interrotta bruscamente dalla guerra.

Fra le cose notevoli di Trieste, oltre la vecchia e storica Cattedrale di San Giusto, v'è, in quei pressi, il Lapidario triestino e aquileiese, con le tombe del celebre numismatico Winckelmann, ucciso da un suo servitore nella Locanda grande di Trieste; c'è il piedestallo e l'iscrizione del monumento a Settimio Severo, con le lapidi, le urne cinerarie, le anfore, le tombe trovate presso la basilica di San Giusto, ad Aquileia, a Grado, a Barcola, a Prosecco, l'antica Pucino, fra i

ruderi della villa dell'imperatrice Giulia, moglie di Augusto.

L'arte moderna trova posto onorevole nel Museo Revoltella, in piazza Giuseppina. Pasquale Revoltella, munifico signore, lasciò in morte il suo ricco palazzo al Comune perchè ne facesse un Museo d'arte moderna, e lo dotò di un'annua cospicua rendita, perchè di anno in anno potesse essere arricchito di opere di pittura e di scultura. E fu in tal modo che il Curatorio del Museo in una lunga serie d'anni vi raccolse quadri di Laurenti, Bianchi, Morelli, Ussi, Favretto, Hayez, Vertunni, Grosso, Dall'Oca Bianca, Fragiacomo, Tito; e sculture del milanese Pietro Magni, del Canonica, del Bistolfi, del Trentacoste del Barzaglia. Tutte queste opere d'arte ora non sono più visibili, perchè il governo austriaco le fece trasportare a Vienna, come a Vienna andarono il medagliere del Comune, e volumi e cimeli della civica Biblioteca, ordinata e ampliata da Attilio Hortis.

Fra le chiese, notevole quella dei Gesuiti (S. Maria Maggiore) con buoni quadri della Scuola veneta, e S. Antonio Taumaturgo, la cui facciata, in istile greco, domina il Canale, eretto a securo rifugio delle barche romagnole e chioggiotte. Bella e fulgente di musaici di Murano la bizantina chiesa illirica di San Spiridione.

Le passeggiate

Sono tre: la riviera di Barcola, che conduce al bianco e triste castello di Miramar, circondato da un parco ricco di ombrie e di magnificenza; la riviera di Sant'Andrea, a quattro filari d'alberi, che conduce al porto nuovissimo, ai Cantieri del Lloyd, dello Stabilimento tecnico triestino, alla Ferriera, al villaggio di Servola, già sede di una colonia milanese detta dei Soncino, ora chiamati Sanzin.

La terza passeggiata s'inizia ai famosi volti di Chiozza, sotto il palazzo omonimo, centro di tutte le dimostrazioni patriottiche, di tutte le clamorose manifestazioni d'italianità.

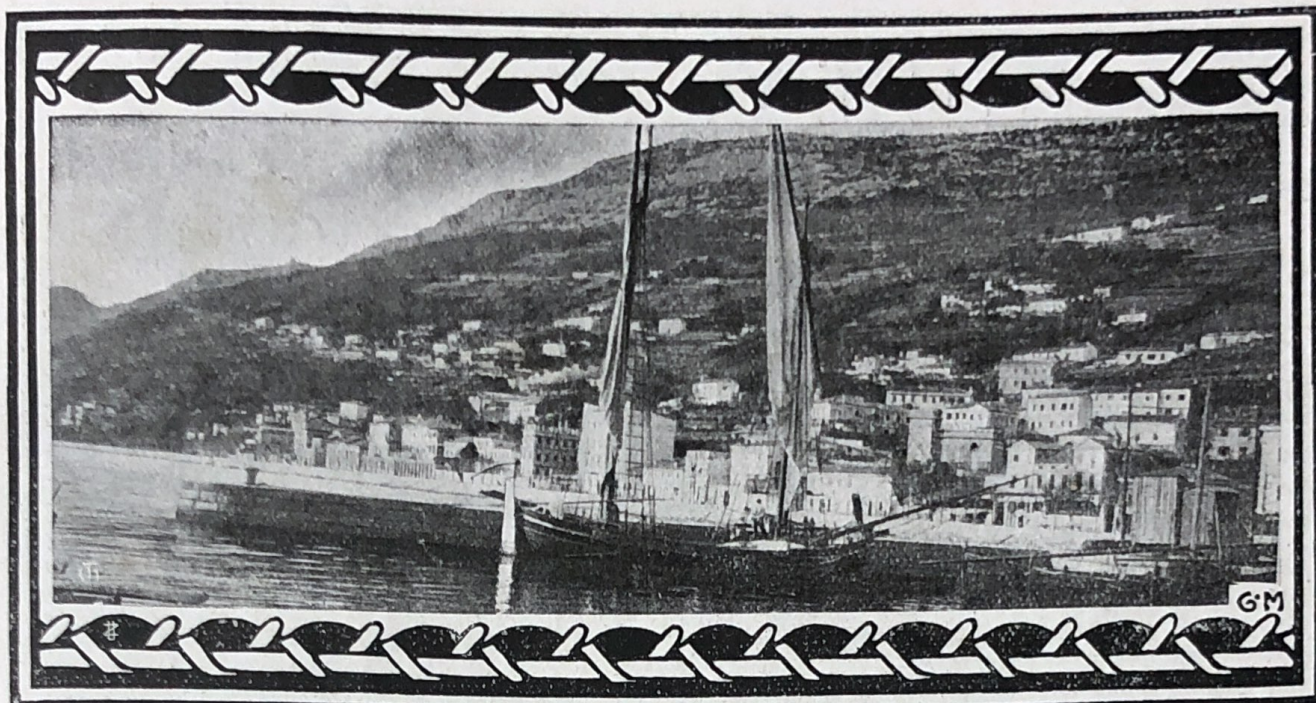
Da quelle triplici arcate si diparte la passeggiata dell'Acquedotto, che, diritta per quasi due chilometri, sopra un antico acquedotto romano va fino al romantico « Boschetto » nella vallata di Guardiella, alle falde del bosco di querce del Cacciatore, dall'erta del quale si gode una vista magnifica sul mare e sulla costa istriana fino a Pirano e a Salvore. Si chiama il bosco del Cacciatore perchè in una torretta medioevale del francese Carcassonne si davano convegno gli appassionati della caccia. Su quella vetta c'è una deliziosa villa, già di Pasquale Revoltella e da questi regalata al Comune per la villeggiatura dei podestà di Trieste.

TRIESTE: MIRAMAR.

L'Acquedotto, il Boschetto, il Cacciatore formano una oasi di verzura, dagli ombrosi e profumati meandri, prediletto convegno dei triestini.

Nè va dimenticato il giardino pubblico fra l'Acquedotto e la Corsia Giulia, che, all'ingresso, è dominato dal monumento a Domenico Rossetti, opera pregevole del Rivalta. Il giardino ospita i busti di Giuseppe Caprin, storiografo triestino e brillante scrittore, di Muzio Tommasini, celebre botanico, di Giuseppe Sinico, l'autore della *Marinella* e dell'inno a *San Giusto* e di Giuseppe Rota, altro maestro che scrisse opere liriche e musica liturgica. Altri busti verranno eretti, quando il tricolore entrerà nel Pincio triestino. Le aiuole per accoglierli sono pronte.

Arte e teatri.

I triestini amano la musica e la drammatica, ma soprattutto la musica. Infatti Trieste è stata la prima città italiana ad onorare di un monumento il genio animatore di Giuseppe Verdi. Il vincitore del concorso, il Laforest, aveva modellato Verdi, seduto su di uno zoccolo di granito, dalla testa bellissima, piena di vita, con lo sguardo rivolto verso l'azzurro del cielo, quasi cercar volesse una nuova ispirazione, una nuova armonia. E quella testa nella notte del 23 maggio 1915 fu abbattuta a colpi di martello dai poliziotti austriaci, che si vendicavano

TRIESTE - BARCOLA: VEDUTA DEL PORTO.

del maestro italiano, il quale con epici canti preparava un giorno il nostro riscatto.

Resta la base del monumento deturpato, e vi resterà ad eterna vergogna dell'Austria.

Il nome di Verdi è sculto sul massimo teatro di Trieste, che ha una storia gloriosa e che per la sua artistica importanza era proclamato il terzo d'Italia.

Altri teatri: Il Politeama Rossetti, popolare, capace di 4000 spettatori, l'Anfiteatro Fenice, il vecchio Filodrammatico, teatro della Commedia, che si dovette chiudere negli ultimi anni per ragioni di sicurezza e per il quale vi era un progetto di ricostruzione. Sale di conferenze e di concerti: la «Minerva», la «Filarmonica», la «Palestra di ginnastica», l'«Università popolare». E in tutte aleggiava un solo pensiero, un solo profumo: l'italianità.

Nei ricordi storici, nelle tradizioni, nei monumenti, nelle manifestazioni dell'arte come in quelle del sentimento politico, nella vita di relazione con lo Stato italiano, Trieste, traverso le lunghe ed aspre vicende del dominio straniero, ha conservato una impronta d'italianità schietta, indelebile.

L'Italia, quando le sue falangi vittoriose vi entreranno a sciogliere l'antico voto, troverà la città spopolata dei suoi cittadini migliori, profanata nelle reliquie storiche, mascherata nelle vie e nelle piazze dalla sovrapposizione di nomi e di emblemi coi quali nelle estreme ore del loro dominio tentarono gli stranieri illudersi ed illudere che potesse venir prolungato. Ma i segni delle origini latine, dello spirito italico che l'ha sempre pervasa, diranno ai liberatori la eroica resistenza di anni e di secoli opposta all'assidua invano perseguìta opera di demolizione del carattere nazionale.

SALVATORE BARZILAI.

Carta della fronte Giulia Tutti i Soci debbono affrettarsi a versare la quota del 1917: questo piccolo dovere coincide col grandissimo interesse di ricevere al più presto i 4 fogli della grande Carta al 100.000 della fronte Giulia data gratuitamente dal Touring ai propri Soci: infatti il turno di spedizione è rigorosamente stabilito dall'ordine di versamento della quota.

Per gli scrittori di teatro, il teatro non sembrerebbe dover esistere che come contenuto, anzi che contenente; folla, cioè, varia e diversa, unita solo nello scroscio tanto gradito dell'applauso, più che complesso di linee architettoniche e decorative.

Eppure anche queste hanno la loro importanza, e spandono la loro influenza sul pubblico e nell'opera teatrale; così da restarvi connesse vivamente nella memoria.

Si direbbe quasi che ciascun spettatore abbia acquistato all'ingresso, col biglietto, una maschera secondo la quale gli risuona l'anima, e la sensibilità gli si cangia; o che essendosi preparato ad assistere, in quel tempio profano, a un certo qual rito, questo solo voglia e da ogni altro repugni.

Come immaginare una comedia fine, raggirata con sottile malizia di casi, tessuta di parole discrete, ma acute, che trionfa in un teatro raccolto, lindo, elegante, data invece in una di quelle salacce sgraziate dove si fuma e si beve, che hanno dell'antro, sebbene vaste, e vogliono effetti di grandi drammi o sguaiatezze di comedie buffonesche per giungere a riscuotere i loro frequentatori?

Non le direi veramente teatri; il palcoscenico è in codesti edifici un alcunchè di occasionale che non ritrova intorno una corrispondente armonia; sta là come in una piazza coperta, dove la gente si raccoglie a digerire con comodo e ad aiutare la digestione con uno spettacolo che la tolga per qualche ora, violentemente, dalle occupazioni abituali.

Sono anche trascurabili come edifici; e peggio, se tendano al suntuoso, non riuscendo che al pretenzioso. Vi si sente il provvisorio; baracche per una sosta momentanea di passeggeri morbosi o stanchi, in un tempo in cui tutto un vecchiume si sfascia, ma il nuovo non ha stabilito ancora i suoi ideali.

La città non li comprende nelle sue forme consuete e care, non li ha creati con un disegno concorde ai suoi spiriti, non degna di accordarvisi, così che, scomparendo essi, ne provi rammarico; li ammette, vi accorre, ma non li ama. Per lei non esistono che i teatri vecchi; se pure non se ne serve, serbandone, dinanzi allo straniero e all'ospite, un semplice orgoglio quasi di reliquie. Li custodisce chiusi, silenziosi, fantasticando sui passati splendori.

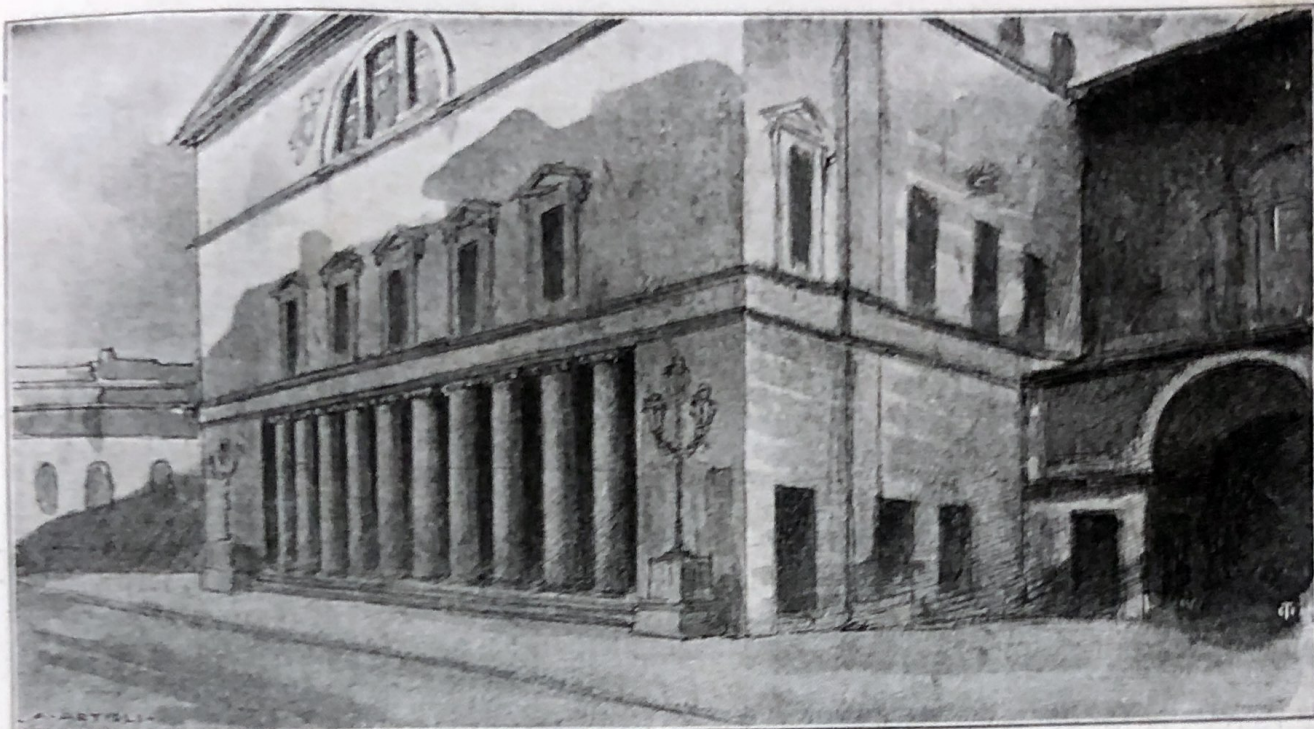
O nostre antiche città ducali!

Ciascuna di esse ha il suo teatro magnifico, che vi si impone da una grande piazza contornata da altri notevoli palazzi, o domina, maggiore delle case intorno, tutta una piazzetta, quasi messa lì a sua anticamera.

E' là, tranquillo e un poco sdegnoso, fra il traffico dell'età modernissima, con le sue arcate suntuose, con le sue loggette leggiadre, con le sue finestre sigillate, più muto di un museo.

O freddamente imperioso ostenta, come quello di Parma, un suo grave colonnato ionico: quasi per un congresso di savî.

Anche quando lo lascino abbandonato in pace, gli bastano i ricordi, che vengono a schiera, con le ombre vespertine; nè li ricaccia indietro lo sfolgorìo delle lampade elettriche.

Allora certo non v'era tanta sfacciataggine di luce, quando giungeva la duchessa al trotto dei suoi morelli, e la piazza era

II] .... SCOPRITE, A L'IMPROVVISO, CON MERAVIGLIA, UNA MAESTOSA FACCIATA CON PORTICI ....

per un poco piena di scalpiti e di fragor di ruote, dopo di che non restava che un bisbiglio sommesso, e il taccheggiar frettoloso di taluno che arrivava in ritardo.

E i balli in maschera chi li può dimenticare? i balli carnovaleschi ben diversi dai moderni veglioni dove non persiste che falsa allegria senza mistero: e ubbriacatura!

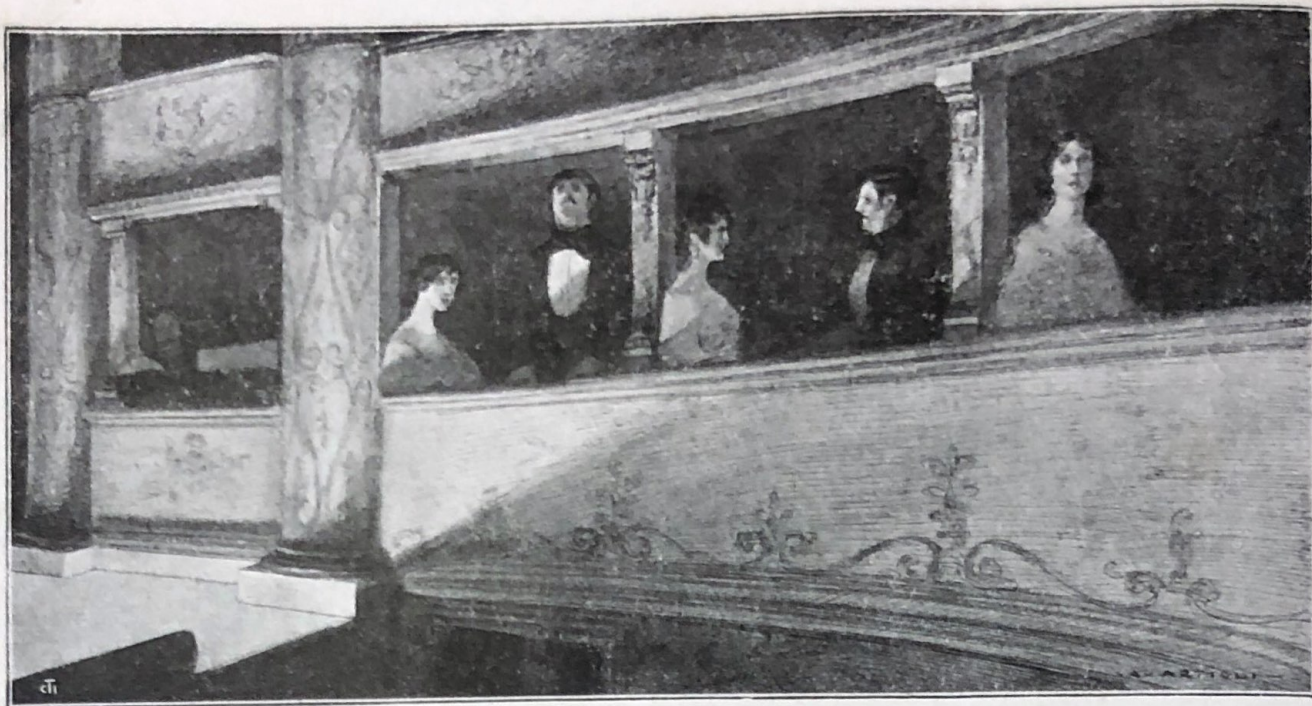
Non così allora, che le occasioni di ritrovarsi a parlare insieme, con una qualche libertà, galantemente, eran rare, e il ballo in maschera al teatro s'attendeva con vera ansia, per incominciare o coronare un gentile intrigo; per gittare la prima paroletta vicina, vicina a un orecchio, dopo che tante occhiate l'avevan promessa di lontano; per svelarsi copertamente, far indovinare una passione nel tremore della voce in falsetto, per ottenere una stretta, un bacio, nel fondo oscuro di un palchetto, che preludevano ad una lunga passione. Poi che allora si conoscevano le lunghe passioni, quelle che avevan sapore d'eterno e mescevan la morte alla vita soavemente.

Che bazza per gli amanti, per gli innamorati, la stagione, la grande stagione di carnevale al grande teatro! Quale intreccio di fili da palchetto a palchetto!

Ora le attese deliziose, i misteri tormentosi, le dolcezze di un amore che s'appaga e anzi si nutre di piccole cose, che gli sembrano immense, sono esulati dalla città.

Il teatro dorme, la gente corre ai cinematografi, spelonche con abbaglio di luci esterne, di affissi multicolori. È tanto comodo!

Il teatro vede i suoi disertori passare in abbigliamenti comuni da giorno, e affrettarsi alle commozioni violente di una *film* poliziesca, la cui *rèclame* (uomini con occhi enormemente dilatati curvi su un abisso donde si protendono e si torcono braccia femminee...) lo affligge da

... UNA COPPIA DI VECCHI SI SOFFERMA ALL'ANGOLO DELLA PIAZZA E LUI FA CENNO A LEI COL BASTONE LEVATO ...

... PROFONDI PALCHETTI... CI FABBRICÒ LA MUNIFICENZA, IL CAPRICCIO, L'AMBIZIONE DI UN'ETÀ IN CUI OGNI PROVINCIA ERA UN REGNO.

un muro di fronte... Risogna i suoi parchi avvisi (una maschera, sopra il nome, con una ghirlandetta...), e sospirerebbe se avesse respiro.

I disertori non si curano di osservare il suo rammarico. È appena se una coppia di vecchi, ecco, si sofferma all'angolo della piazza, e lui fa cenno a lei, col bastone levato, verso la facciata, e le rammenta una sera lontana; ma vanno anch'essi al cinematografo.

È inutile: bisogna rassegnarsi, rassegnarsi alle vetrate polverose, alle quinte sbiadite e piene di ragnateli, ai velluti dei palchi scolorati, e magari anche all'erba tra le connessure della gradinata esterna.

Siamo vecchi, per quanto belli e incomodi e costosi! Abbiamo un grande corpo e scale e atrii e profondi palchetti, ma la borghesia nuova non vi si può acconciare; siamo teatri per famiglie nobili e ricche di tradizioni. Ci fabbricò la munificenza, il capriccio, l'ambizione di una età, in cui ogni provincia era un regno; non ci può usare il lucro, la speculazione, il bisogno quotidiano!

Eppure, in certe sere di eccezione, quando ancora si riesce ad animarli, questi vecchi teatri, non si sentono che esclamazioni di rammarico... « Come è bella la sala! » « Come è raccolta! » « Come vi si intonano bene le voci! » « Peccato che si vada in quell'altro teatraccio! » « E che magnifico sipario! »

Sì; il sipario è magnifico; non vi si legge, fra un atto e l'altro, il nome del vostro fornitore di ombrelli o l'invito a un purgante; non vi si proiettano le notizie affannose del mondo, inframmezzate da caricature spasmodiche.

Vi si svolge, invece, una quieta scena mitologica, un paesaggio romantico, vi spira una sognante pace all'anima; o vi si è fermata, sbiadendo e conservando, l'imagine di una storica festa. Non brucia sempre forse in quello della turrita Ivrea il *falò* del suo

... E CHE MAGNIFICO SIPARIO!... VI SI SVOLGE UNA QUIETA SCENA MITOLOGICA, UN PAESAGGIO ROMANTICO ....

...E I BALLI IN MASCHERA CHI LI PUÒ DIMENTICARE?...

scarlo carnevalesco tra il clamore del popolo che gremisce la piazza?

Ma dopo tutti i rammarichi espressi con una frase retorica, vengono i lamenti per gli incomodi; l'obbligo della «toilette», le poltrone disagevoli,... i camerini delle attrici che sono buchi,.. il palcoscenico inadatto al mutarsi degli apparati scenici odierni, così che gli intermezzi si prolungano per mezz'ore:... infine meglio la spelonca, il baraccone... e si lascino riposare i vecchi teatri!

E i vecchi teatri tornano al loro lungo riposo; guardàti sol più da qualche nostalgico delle cose morte; visitati solo, nel giorno, da taluno che aguzza gli occhi per entro la penombra della sala, rassomigliante così a un pozzo, con le cellette vacue dei palchi e il palcoscenico boccheggiante, con tavolacci e attrezzi in vista, come qualcosa di sventrato. Tanfo di chiuso.... odore di intannolito.... Via, via, presto alla luce...

..."QUESTO È IL BUSTO DEL DUCA", OSA AGGIUNGERE IL GUARDIANO...

«Questo è il busto del duca»... osa aggiungere il guardiano..... Un «Si?» ....«E questi affreschi sono del....». Il nome, del pittore in fama, si perde sonoro e inascoltato, sotto le volte echeggianti dell'atrio. I visitatori si sono precipitati verso la porticina dischiusasi per il loro passaggio; sono già nella piazza respirando largamente.

Dietro loro il teatro s'attedia beffardo.

Ma non sono solo le maggiori città dell'Italia provinciale, a possedere questa sontuosità di teatri semi abbandonati; anche le città minori non ne restano addietro e se ne vantano anzi, più che di una chiesa, e gareggiano l'una coll'altra; città di non molte migliaia di abitanti, dove scoprite a l'improvviso, con meraviglia, una maestosa facciata, con portici e statue... Il nostro teatro!

E vi commentano la sua storia gloriosa. «Qui ha cantato la..., il..., qui ha cominciato la sua carriera il

grande attore... », e giù nomi famosissimi.

Nè mente il cicerone. Quel palazzo fu il cuore della città, quando era viva; là entro palpitò di tutta la sua gioia e fermentò di tutte le sue ambizioni. Non era palazzo troppo grande per i suoi non molti abitanti; perchè fuor della casa vi si raccoglieva tutto lo svago dei cittadini, vi si acuivano tutte le gare di femminili eleganze. Ora più nulla. Una grande tenda bigia copre il palco reale (v'è anche un palco reale, sempre, in tutti questi teatri; palco dove sedettero grandi e piccoli dominatori, tiranni cupidi o patriarchi benigni, nelle serate memorabili); un grande velo di noia si stende sugli altri palchi in giro.

... UN RANDAGIO, CHE È AVVEZZO AD ACCOCCOLARSI SULL' ULTIMO GRADINO, ARRANCA PER LA SCALEA ....

Ma la noia e l'abbandono non dànno la mano all'oblìo. Chi li vide, poveri vecchi teatri, chi vi fu una sera, non li dimentica. Ha ciascuno la sua grazia, antiquata e più soave, che v'impronta l'anima vissuta a simili cerimonie; ha ciascuno la sua bellezza riposata, che vi prende e vi ritorna alla memoria, nella lontananza; un atrio, un'arcata, un soffitto; direi quasi ancora che ha ciascuno il suo odore di cose sfatte, d'anime provinciali trasmigrate in galanteria.

Taluno d'essi, nelle rare sere in cui riapre i suoi battenti, sembra un disotterrato, certe figure d'altri tempi. Vi ritrovate entrando davanti a una « maschera » senza più anni, tanto è vecchia nel viso, e vi cercate sulla fronte i cernecchi o le bande di una parrucca; vi appaiono al davanzale dei palchi certe facce rinsecchite e immobili, in certi abiti a fogge strane, che giurereste non essere persone vive, ma fantocci piuttosto, che una mano ha avanzato in luce per l'occasione e ritirerà a spettacolo finito nell'ombra del fondo.

Anche quelli meno abbandonati, quelli che vivono, ogni anno ancora, per una certa stagione, mescolano pur sempre, alle cose moderne qualche cosa di antico, e agli uomini d'oggi uomini più che d'ieri, che sbucan nella vita solo in quelle sere, scantonando poi via e scomparendo.

Appaiono, a fiutar l'orme del tempo garbato nel *loro* teatro; per rifuggirsene subito, timorosi degli urti del nuovo tempo sgarbatissimo; salutan volentieri i noti archi, le vecchie stoffe, gli stucchi dorati e ricordano e sonnecchiano.

E quando sguscian via, stretti, stretti nella persona, per evitare i contatti villani, credono al loro passaggio di sentirsi ancora mormorare dai vecchi muri: Signoria! signoria! Invece li investe, appena fuori, il ronfar delle automobili.

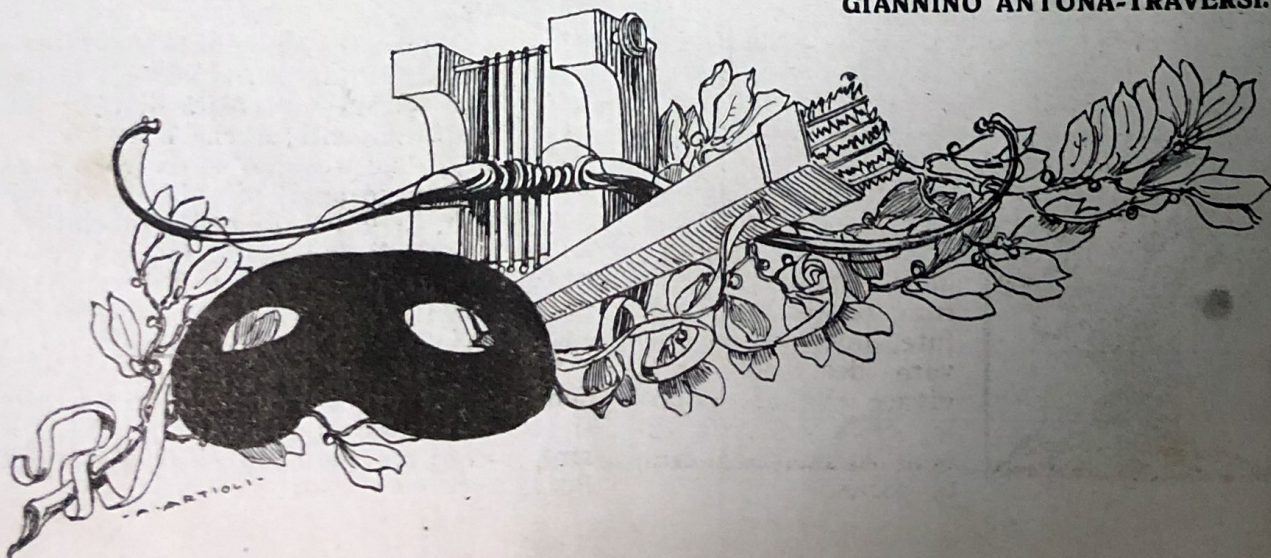
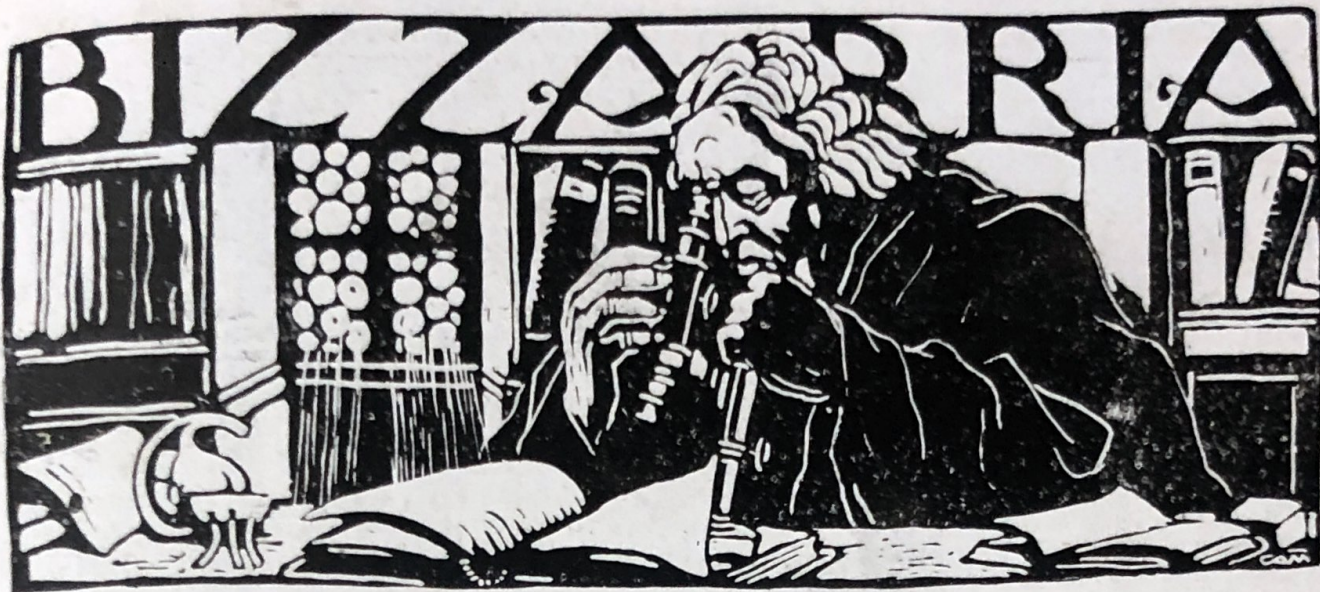
« Papà.... nonno.... sali qui con noi ».

« No, grazie, ho la mia carrozza ».

Le automobili scattan via sobbalzando. La facciata del teatro, che era aggrondata, si spiana, davanti alle carrozze amiche. La piazza si fa deserta, il teatro spegne le sue luci.

Allora un randagio, che è avvezzo ad accoccolarsi sull'ultimo gradino, contro il cancelletto, arranca per la scalea, penosamente, borbottando: « Non finiva mai! speriamo che non ricominci ».

S'accovaccia, e s'addorme.

GIANNINO ANTONA-TRAVERSI.

Edmondo De Amicis ha vantato in certo suo scritto alquanto paradossale il grande interesse della lettura del dizionario.

Io oso dire di peggio: vi prego di credermi che ho trovato materia di divertimento nello scorrere di volo uno scheletro spolpato di un dizionario qual'è l'*Indice Generale della Carta d'Italia del T. C. I.*

E per verità le cose curiose non vi mancano. Con un po' di pazienza si potrebbe scoprirvene certamente molte, ma eccone alcune per saggio.

Citerò qui appena nomi propri geografici, registrati dall'Indice, senza varianti, nella loro esatta lezione, tralasciando soltanto i nomi comuni che in certi casi li accompagnano (come *fiume*, *monte*, *cascina*, e simili).

C'è nella Carta, come ben si può immaginare, molte volte la parola *Acqua*. Ma soltanto il raggruppamento alfabetico mette in evidenza le qualifiche da cui la parola Acqua è seguita, di una ricchezza pittorica, che indica quanto prezioso sia questo elemento. Vi è l'*Acqua Buona*, *Chiara*, *Viva*, *Fredda*, *Calda*, *Tepida*, *Passante*, *Alba*, *Bianca*, *Candida*, *d'Argento*, *Fosca*, *Cupa*, *Negra*, *Bollicante*, *Grande*, *Lunga*, *Forte*, *Santa*, *Salata*, *Salsa*, *Solfurea*, *Acetosa*, *Amara*, *Ramata*, *Rossa*, *Puzza*, *Fetida*, *Fetente*. Il meraviglioso fluido che anima il paesaggio, dà vigore all'agricoltura, concorre alla salute, non poteva trovare descrittore più vivace che nel popolo, della cui vita di ogni momento è tanta parte.

Nè meno numerosi sono i luoghi che portano nomi d'animali, evidentemente per riflesso della vita agricola.

Gli equini hanno qua e là tutta la loro famiglia: *Cavallo*, *Puledri*, *Asino*, *Mulo*, *Mula*. I bovini pure: *Toro*, *Bue*, *Vacca*, *Vitello*, *Bufalo*. I felini sono ricordati da: *Leone*, *Leonessa*, *Leoncini*, *Leopardi*. Le gregge pascolanti da: *Capra*, *Becco*, *Agnello*. Vi sono: *Orso*, *Lupo*, *Cane*, *Gatto*, *Tasso*, *Riccio*, *Lepre*, *Coniglio*, *Camoscio* e naturalmente, poichè si insinuano dappertutto, *Sorci*. Più singolari sono: *Daino*, *Camello*, *Giraffe*. I volatili di allevamento sono rappresentati da: *Gallo*, *Gallina*, *Pulcino*, *Cappone*, *Faraona*, *Oca*, *Anitrella*, *Cigno*, con relative *Ova*. I rapaci da: *Aquila*, *Avoltoio*, *Falco*. Poi si trovano anche: *Civetta*, *Corvo*, *Pernice*, *Stornello*, *Merlo*, *Usignuolo*, *Quaglia*, *Gazza*, *Rondine*, *Manzolino*, *Cicogna*. Tra gli animali acquatici: *Balena*, *Pescecane*, *Anguilla*, *Cefalo*, *Pettine*, *Razza*, *Luccio*, *Capitone*, *Medusa*, *Gambero*, *Sanguisuga*, *Naselli*, *Carpe*. Infine trovo: *Lumachella*, *Serpente*, *Mosca*, *Vespa*, *Api*, ma chissà quant'altri mi sfuggono.

Possibile, ognuno si dirà, che tutti questi siano nomi di luoghi? Per verità raccogliendoli così fanno un po' l'impressione di una scelta dove si sia infiltrata qualche aggiunta d'occasione. Ma ciascuno non ha che a far passare l'Indice e troverà che questi nomi corrispondono tutti con precisione a elementi topografici della Carta. Alcuni sono di cittadine, altri di paesi, altri di monti e così via.

L'orientamento e i venti hanno anch'essi denominato specialmente le marine. Infatti si trovano: *Aquilone*, *Tramontana*, *Maestro*, *Libeccio*, *Scirocco*, *Levante*, *Ponente*, *Bora*, *Sera*, *Mattina*, *Mezzodì*, *Nord*.

La flora, com'è naturale, è impersonata in moltissimi luoghi da nomi di piante fruttifere: *Pesco, Pero, Melo, Melone, Olivo, Fico, Corniolo, Nespolo, Sorbo, Lampone, Pruno, Noce, Castagno, Cerasa, Vigna*. Altri sono chiamati dal frutto come: *Uva, Pinocchio, Avellana, Nocciola, Mora, Aranci*. Altri da quello d'altre piante: *Olmo, Tiglio, Roveto, Agrifoglio, Abete, Larice, Pino, Cipresso, Palma, Mirto, Mortella, Faggio, Carpino, Gelso, Sambuco, Quercia, Pioppo, Platano* e, se preferite il plurale, c'è per servirvi il *Platani*, uno dei principali fiumi siculi.

Tra più umili vegetazioni ecco: *Erba*, borgo caro ai milanesi come villeggiatura, *Trifoglietto, Fraina, Felce, Malva, Pepe, Peperone, Cipolla*, e, di memoria socratica, *Cicuta*.

Tra i fiori trovo: *Garofano, Viola, Rosa, Giglio, Boccaleone, Margherita*. Quest'ultimo è dell'abitazione più alta d'Europa, la capanna del C. A. I. in cima al Monte Rosa, che è anche osservatorio di fisiologia dell'Istituto Mosso. Più scarsi i nomi di metalli: *Piombo, Ferro, Stagno, Argento, Oro, Mercurio, Cesio, Ottone*.

Anche i sapori sono illustrati: *Amaro* (è il secondo nome della Majella), *Dolce, Salino, Salato*. Denominazioni che sono indice dell'elevata mentalità latina e che certo non si troverebbero nella povera toponomastica slava, sono quelle relative ad astrazioni spirituali: *Paradiso, Inferno, Purgatorio, Angeli, Diavolo, Lucifero, Spirito, Eternità, Vita, Morte, Miracoli, Cielo*.

Una bella graduatoria gerarchica è questa: *Prete, Arciprete, Vescovo, Cardinale, Papa*. E quest'altra: *Barone, Marchese, Conte, Duca, Principe*.

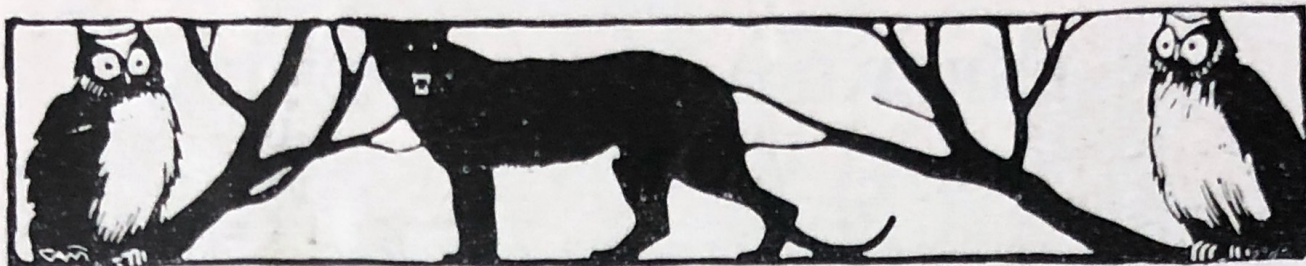
Un po' meno regolare è quella militare, poichè trovo soltanto: *Capoposto* e *Capo Posto, Caporali, Caporalino, Caporalina*, (non ci attacco malizia), *Capitano, Maggiore, Colonnello, Generale*.

Sparsi a larga mano si trovano: *Frati, Monaci, Monache, Cappuccini* (di luoghi che si chiamano Cappuccini ve ne sono nella Carta 129, naturalmente specialità del centro e del mezzogiorno d'Italia), *Francescani, Domenicani, Gesuiti*.

I mestieri più comuni trovano anch'essi ricordo qua e là, e tra essi: *Tornitore, Fabbro, Pescatore, Marangone, Battiferro, Pastore, Cavallaro, Boaro, Vaccaro, Capraro* (una costa, un lago e tre montagne portano questo nome), *Fornaro, Calderaio* ed anche quello che oggi è diventato un mestiere di risorsa in tanti uffici militari: *Piantone*. Vi sono poi *Carbonai, Fornaciai, Mugnai, Funari*.

Pochi i nomi di uomini grandi o notevoli. Tra questi: *Carcano, Minghetti, Azeglio, Cavour, Sella, Garibaldi, Vittorio Emanuele, Regina Margherita, Umberto* (*Umberto* e *Margherita* sono anche riuniti in un ponte), *Virgilio, Petrarca, Ariosto, Cellini, Manzoni, Carducci, Dante*.

Molti luoghi portano l'impronta del fatto truce o del paesaggio sinistro: *Malamogliera* cui forse è collegato da vincoli nascosti di vita popolare quello di *Omomorto* ed ancora *Femminamorta* e *Impiccato*; e forse con tutti ha rapporto *Mala Lingua*. Poi: *Malalbergo, Malacosta, Malacarne, Malafede, Malagrotta, Malanotte, Malandrone, Malavita, Malcantone, Malconsiglio, Fontanile Mortale, Valle della Morte, Canale Mortacino, Piano dei Morti, Isole Sanguinarie, Colle del Carnaio, Colle Centoforche*. È onomastica da allibirne: certo a ognuno di questi nomi dev'essere unita almeno una triste leggenda.

Le combinazioni locali di indole topografica si traducono in curiose progressioni numeriche. Così: *Due Cossani, Tre Aie, Tre*

Archi, Quattro Castella, Quattro Confini, Quattro Pilastri, Quattro Porte, Cinque Vie, Cinque Scudi, Cinque Torri, Cinque Strade, Cinque Rane, Cinque Ova, Cinque Miglia, Sei Vie, Sette Bagni (così si chiama questa stazione dopo il famoso scontro ferroviario di Castel Giubileo), *Sette Canali, Sette Cannelle, Sette Casoni, Sette Cerri, Sette Croci, Sette Comuni* e così via. Poi si salta a *Nove Fontane*, a *Dieci Cavalli*, a *Dodici Apostoli, Dodici Marie, Tredici Comuni, Tredici Laghi*, al *Fosso Quindici*, al *Fosso Venti*, a *Trenta Faggi*, a *Quaranta Salme*, a *Taverna Cinquanta*, al *Cinquanta Vecchio*, a *Centocelle*, a *Centocroci*, a *Centoforche*, a *Mille Forche*.

Ed anche i numeri ordinali hanno la loro parte. Così un lago, un monte e un *gias* si chiamano *Primo* e seguono *Secondo, Terzo*, che è un grosso paese, *Quarto* che tutti conosciamo presso Genova. Vi sono tredici *Quinto*, quasi altrettanti *Sesto* (tra cui di ben importanti come Sesto Fiorentino e Sesto S. Giovanni), dodici *Settimo*, poi *Ottavo, Nono e Decimo*, che è il prefisso di due villaggi sardi e la qualifica di un paese friulano.

Molti sono i nomi geografici italiani di una brevità insuperabile, una consonante ed una vocale. Così: *Bo, By, Ca, Do, Fa, Fè, Fo, Lu, Mù, Po* (qui, di colpo, non vien quasi in mente che sia il gran fiume) *Pu, Vo, Re, Ro, Ru.*

Queste variazioni che possono parere soltanto singolari, hanno servito e possono servire, s'intende diversamente raggruppate e con altri criteri che non siano soltanto quelli della curiosità, a studi di indole specialissima. Affinità storiche nascoste si rivelano nella toponomastica ai dotti, che sanno penetrare al di là delle apparenze superficiali.

Non so a quanti Consoci l'Indice potrà servire sotto questo aspetto particolarissimo, ma può invece essere loro utile in mille altri modi ed è per questo che, ora che il desiderato volume è disponibile, io li eccito a farne l'acquisto e, per finire con una frase che può essere creduta una freddura criptografica atroce per impressionarli e deciderli dirò loro: *Soci, la compra costa punta moneta! solo tre volte la liretta colla posta* (1).

L. V. BERTARELLI.

(1) *Soci* è un grosso e bel paese presso Poppi (19, F 3); *La Compra* si trova nella Carta nel foglio 42, B 1; per *Costa* c'è la scelta fra 122 luoghi che si chiamano così; ventitre altri sono denominati *Punta; Moneta* si chiamano un capo, un monte, un palazzo e un fosso; *Solo* (35, B 1) è un monte; *Tre* è un passo (51, E 1); *Volte* è cascina (11, B 2), fosso (34, C 5), luogo isolato (15, C 4) ecc.; *La* è una *comba* (1, E 5); *Liretta* è un colle (14, A 6); *Colla* è nome di bosco, di case, di monti, di torrente, di valle ecc.; *Posta* si trova una trentina di volte.

Indice Generale della Carta d'Italia del T. C. I. alla scala di 1 : 250.000. *Un volume di 488 pag. formato della Rivista del T. - Contiene 115.000 nomi geografici colla loro ubicazione nella Carta; tutti i nomi italiani coll'accento tonico; 90.000 altimetrie di località; un quadro d'unione a colori della Carta d'Italia; un indice speciale di nomi del Trentino, dell'Alto Adige e della Venezia Giulia come sono contenuti nella Carta e colle modifiche per essi proposte da varî autori; l'elenco di 4433 altimetrie da cambiarsi nel 10 volume del Censimento. Il prezzo del volume, onde favorirne la diffusione è limitato per i Soci del T. a L. 3. Per posta raccom. L. 3.70 nel Regno, L. 4.35 all'Estero.*

UN ESPERIMENTO IMPEDITO.

Le circostanze non hanno permesso che il Touring esplicasse una sua iniziativa col tramite della Commissione per il Miglioramento degli Alberghi: una iniziativa che, mentre avrebbe arrecato un beneficio non lieve ad una delle nostre più belle vallate, avrebbe portato un efficace contributo allo studio di uno dei problemi più importanti per il nostro paese: quello riguardante il miglioramento della piccola industria alberghiera. Alla realizzazione del progetto della Commissione, studiato in ogni più piccolo particolare con grande competenza e interessamento vivissimo dal suo Presidente, il cav. Lorenzo Bertolini, che dedica le sue migliori energie e il suo fervore ai lavori della Commissione medesima, non si opponeva il Touring, che aveva anzi appoggiato con entusiasmo l'iniziativa, mettendo a sua disposizione la somma di L. 4000; non gli enti locali che le avevano dato il prezioso aiuto della loro influenza ed autorità; non le persone chiamate ad attuarla, che risposero all'appello degli organizzatori col maggiore buon volere e col più grande fervore.

Ogni ostacolo sembrava anzi superato ed era imminente l'inizio dell'esperimento, quando le recenti nuove chiamate alle armi misero in evidenza una eventualità che era stata ritenuta ancora lontana, e che, verificandosi nel corso dell'esperimento stesso, ne avrebbe resa impossibile la continuazione e compromesso il risultato: il richiamo, cioè, alle armi della persona che doveva assumersi il compito più arduo e più importante della iniziativa e che, per le speciali circostanze di ambiente e di tempo, non ammetteva alcuna possibilità di sostituzione.

Il Touring, di fronte ad una tale eventualità, ritenne più utile agli scopi che la Commissione si proponeva di raggiungere, di sospendere l'esperimento, che potrà invece essere fatto nel prossimo inverno, colla speranza di un risultato migliore se, come si spera, il paese avrà potuto riprendere il suo abituale ritmo di vita.

Ed ecco riassunti in breve la natura e gli scopi dell'esperimento: creare a Courmayeur, in uno dei centri, cioè, più pittoreschi e più frequentati delle nostre vallate alpine, un corso di insegnamento pratico, durante la stagione invernale, per i giovani dei due sessi che nella stagione estiva sono in contatto con turisti e villeggianti nei rispettivi alberghi, nelle locande, ville e case di affitto, e per quelli che dovranno recarsi, per le esigenze della loro professione, presso gli alberghi e presso le famiglie in paesi stranieri. Affidarne la direzione al signor Amilcare Peraldo, che nel suo albergo dell'Angelo a Courmayeur, continua le eccellenti tradizioni paterne, e la sorveglianza ad uno speciale consiglio presieduto dal curato di Courmayeur e costituito dalle più spiccate personalità del comune e della valle, allo scopo di garantire il regolare funzionamento, l'igiene e la moralità della istituzione.

La scuola funzionerebbe come un albergo e gli allievi rappresenterebbero per turno la clientela e il personale di servizio, adattandosi al disimpegno di tutte quelle mansioni, anche le più modeste, che sono indispensabili al regolare funzionamento di un buon servizio d'albergo.

Il corso avrebbe la durata di 45 giorni e per le iscrizioni si richiederebbero il certificato di licenza delle scuole elementari dei comuni ove risiedono gli allievi e il pagamento di una retta di L. 50, per tutta la durata del corso, per le spese di vitto, di alloggio e di riscaldamento.

Una speciale disposizione faciliterebbe l'ammissione di quei giovani che possono ritenersi adatti, per le speciali attitudini loro, a frequentare con profitto la scuola, ma che si trovano nella impossibilità di pagare la piccola quota per le loro ristrette condizioni economiche.

Agli allievi che ne fossero meritevoli, verrebbe rilasciato uno speciale diploma allo scopo di facilitare il loro eventuale collocamento negli alberghi.

Il programma, dovuto alla speciale competenza e al senso pratico del Presidente della nostra Commissione, comprende tutto quanto si riferisce alla pulizia e all'ordine, al servizio, alla morale e all'igiene. Ogni più piccola funzione riguardante l'andamento dell'albergo verrebbe spiegata all'allievo: dal modo di apparecchiare e sparecchiare una tavola, alla determinazione del costo di un banchetto; dall'assetto delle camere al computo delle provviste per la giornata; dalla tenuta della cantina e dei vini alla consultazione degli orari, delle guide e delle tariffe; dall'igiene della persona all'igiene della casa.

Alla fine del corso, un esperimento ne metterebbe in evidenza i risultati al Consiglio di Sorveglianza.

È facile intuire i vantaggi che possono derivare da una tale iniziativa nei riguardi della industria alberghiera; essi compenserebbero largamente le fatiche dei benemeriti insegnanti e il sacrificio finanziario del Touring; ma, ripetiamo, *quod differtur non aufertur*. Se le circostanze lo consentiranno, il Touring non lascierà cadere l'iniziativa, per la riuscita della quale confida anzi nell'aiuto e nella collaborazione di tutti gli enti interessati.

Il problema è troppo interessante e troppo strettamente unito all'avvenire del nostro Paese perchè, dopo la guerra, non debba imporsi all'attenzione di tutti coloro che desiderano, anche per questo aspetto, una completa nostra emancipazione dall'estero. Il problema è certamente complesso. Il Touring ha già dimostrato di volersi occupare di tutto ciò che può avere un rapporto diretto col movimento dei forestieri che, a guerra finita, assumerà una importanza eccezionale per l'economia del Paese. È favorire in tutti i modi possibili tale movimento, compreso il miglioramento intellettuale e professionale di una categoria di persone destinata a rappresentarvi un ruolo importante, è parsa cosa degna delle buone e sante tradizioni del nostro Sodalizio, il quale, oltre che ad una sempre maggiore conoscenza del Paese, mira ad un sempre migliore apprezzamento delle sue energie e dei suoi valori da parte dello straniero.

Le ferrovie e la guerra

Si è detto, con ragione, che la guerra attuale è *una guerra di ferrovie*, cioè basata principalmente sull'impiego delle ferrovie. Ma ciò non deve indurre nell'errore di far ritenere che soltanto in questa guerra le ferrovie abbiano cominciato ad avere parte importante. In tutte le guerre combattute da quando la ferrovia esiste si è fatto largo uso dei trasporti ferroviari. I popoli, in quel giuoco della propria esistenza che è la guerra, hanno sempre chiamato a raccolta tutte le risorse di cui disponevano; hanno *mobilitato*, come oggi si direbbe, gli scienziati, gli organizzatori e perfino i poeti; requisito i mezzi di trasporto, le officine, i viveri...

Nel gran giuoco tutto è coinvolto: la posta è così grande che nessuna energia morale e materiale può rimanere inutilizzata; tutte le espressioni di potere debbono esser messe in valore e tese sino al loro massimo sforzo.

Oggi la guerra è più grande perchè i combattenti sono più forti e più potenti, perchè l'uomo avendo soggiogato in maggiore copia le energie naturali può servirsene a questo terribile scopo, anch'esso forse necessario...(dura necessità!) all'equilibrio della vita.

Come non si saprebbe immaginare un mare senza tempeste e un cielo senza burrasche, così è difficile pensare ad un mondo che si conservi in una eterna pace idilliaca, intento solo al benessere e alla felicità....

Torniamo alle ferrovie. Non solo questo mezzo così potente di scambi e di forza sociale non è mai restato estraneo alla guerra, ma spesso ha costituito il *casus belli*. Da rivalità di carattere ferroviario presero origine le guerre cino-giapponese e russo-giapponese e nello sfondo dell'attuale conflagrazione, tanto a lungo covata nella cenere dell'azione diplomatica, vi sono la ferrovia di Bagdad con cui i Tedeschi volevano conquistar l'Asia e la linea dal Capo al Cairo destinata a rafforzare l'egemonia inglese sul continente africano. Appena le ferrovie sorsero, gli eserciti se ne servirono. Non mancarono, in verità, nei primi tempi, nè i soliti misoneisti ai quali parve indegno della marzialità delle truppe il marciare in treno, nè gli strateghi sapienti pronti a cal-

IL CARICO DELLE MUNIZIONI SU UN TRENO.
(Com. Supremo - Rep. fotografico)

UN TRENO OSPEDALE.

colare che un esercito va più presto a piedi che per strada ferrata. Ma i fatti s'imposero presto, mostrando qual partito si potesse trarre dalle ferrovie nella condotta della guerra. Oggi poi che gl'impianti si sono perfezionati ed i mezzi di trasporto moltiplicati, le ferrovie rappresentano, si può dire, il primo fattore della vittoria.

Con Napoleone, che pure aveva raggiunto il massimo della celerità sulle strade ordinarie, finisce l'epoca della strategia a piedi. Con Moltke si fa cominciare quella dell'impiego strategico in grande delle ferrovie. Ma se a Moltke spetta il merito di aver dato sviluppo scientifico allo studio della preparazione bellica ferroviaria, prima di lui ne aveva divinato l'importanza l'alta mente del nostro Conte di Cavour. E fu proprio in Italia che le ferrovie vennero per la prima volta impiegate a scopo militare e cooperarono efficacemente alle vittorie del 1859. Il corrispondente del *Times* scriveva allora da Pavia: « Dalle alture di Montebello gli « austriaci rilevarono una novità nell'arte « della guerra. Uno dopo l'altro arrivavano « i treni per ferrovia da Voghera; ed ogni « treno scaricava centinaia di soldati che si « affrettavano a prender posizione sulla li- « nea di combattimento ».

TRENO OSPEDALE:
INTERNO DI CARROZZA CON BARELLE PRONTE A RICEVERE FERITI.

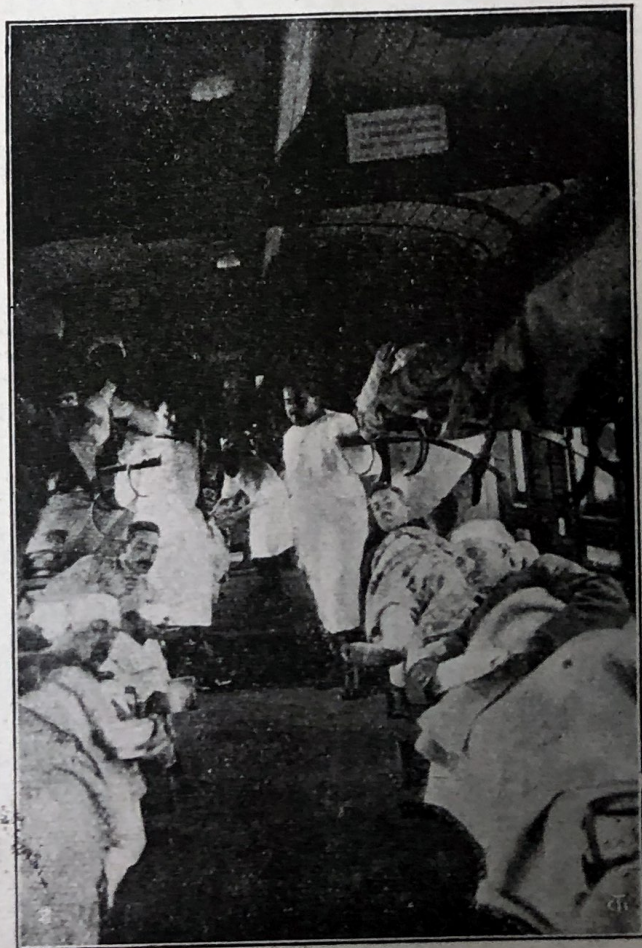
Anche nella guerra civile americana del 1861-65 furono impiegate le ferrovie; ma la prova in grande stile della preparazione prussiana, che datava già da più di 20 anni (è del 1844 il detto di Moltke: « mentre la Francia si limita a di- « scutere le proprie linee ferrovia- « rie militari, la Germania sta for- « tunatamente costruendo le pro- « prie »), fu fatta nella guerra del 1866. Utilizzando abilmente le cinque linee che conducevano sul teatro della guerra, l'armata prussiana operò il suo spiegamento con grandissima rapidità. L'esperienza fatta nel corso della campagna del 1866 servì alla preparazione del piano di mobilitazione del 1870-71, svoltosi con una precisione che — dice uno scrittore tedesco — riempì il mondo di ammirazione. Il 3 agosto 1870, diciannovesimo giorno della mobilitazione, dopo 11 giorni di operazioni di trasporto effettuate su sei linee del nord e tre del sud della Germania, l'esercito tedesco, forte di 356.000 uomini, 8700 cavalli e 8400 pezzi di artiglieria e carriaggi di guerra, si trovò radunato alla frontiera pronto ad entrare in azione. I giorni seguenti arrivarono ancora 100.000 uomini, 4800 cavalli, 3550 pezzi di artiglieria e carriaggi. Per quel trasporto erano occorsi in tutto 1205

I FERITI VENGONO CARICATI SUL TRENO OSPEDALE.
(Comando Supremo - Reparto fotografico)

treni. Più grandiosi sono stati i movimenti della guerra attuale e i dettagli li sapremo dopo. Sappiamo intanto che questa volta la Francia si è trovata in condizioni di preparazione ben diverse da quelle in cui fu sorpresa il 1870; e che la perfetta organizzazione ferroviaria è servita ai tedeschi più per la ritirata che per l'avanzata.

***

L'impiego delle ferrovie in guerra ha una fase di preparazione, un'altra d'azione. La preparazione comincia dalla costruzione delle linee. Si parla spesso di linee *strategiche,* cioè destinate ai trasporti di guerra, ma in verità linee che servano solo per la guerra non ne esistono. Le contese fra gli uomini si sviluppano lungo le stesse direttive degli scambi di pace e provvedere a questi significa generalmente provvedere anche alle esigenze della difesa. Tuttavia queste esigenze influiscono sul tracciato e sulle modalità costruttorie imponendo, per esempio, la limitazione delle pendenze o il doppio binario o una certa ricchezza degli impianti di stazione ad arterie di scarso traffico commerciale. Si spiegano così alcune anomalie di linee che sembrano o sproporzionate ai bisogni o addirittura superflue. Naturalmente questi segni bisogna cercarli specialmente nelle ferrovie che vanno alla frontiera, e la investono di solito in senso normale perchè sia ridotta al minimo la distanza coll'interno del paese. Nè queste linee, che corrono in andamento concorde verso i punti ove va concentrata la difesa e che debbono esse medesime esser difese ponendole sotto il tiro dei forti, si possono lasciare slegate, ma converrà collegarle in maniera da permettere quegli spostamenti trasversali che fossero resi necessari dalle esigenze strategiche. Pensando alla nostra frontiera alpina si comprende subito quale, agli effetti della guerra, debba essere la disposizione delle ferrovie. Queste evidentemente debbono risalire le valli che scendono al Po e innestarsi sulle arterie che corrono parallelamente al nostro massimo fiume. È su per giù quello che occorre per raccogliere il traffico dalle zone minori ed avviarlo nella pianura padana, ove si addensa la popolazione e la produzione.

Ma la preparazione bellica non può esser limitata alle sole linee prossime alla frontiera: essa deve investire tutta quanta la rete nazionale. Molte provvidenze militari, perciò, sono prese su linee assai lontane da quello che presumibilmente sarà il campo delle operazioni. Sono fra i più caratteristici lavori del genere i raccordi fra le linee che affluiscono ai grandi nodi ferroviari ed i piani caricatori militari. Mercè i raccordi i trasporti di truppe a lunga distanza sfuggono all'intralcio che troverebbero nei nodi e possono procedere con la celerità che è insita alla loro natura. I piani caricatori militari hanno forma e posizione tali che li rendono atti al pronto carico di cavalli e di carriaggi in quantità. All'infuori di questi e d'altri provvedimenti speciali, tutto quanto è diretto a porre la rete ferroviaria in maggiore efficienza serve come al traffico di

TRENO OSPEDALE: INTERNO DI CARROZZA CON FERITI.
(Comando Supremo - Reparto fotografico)

UN TRENO CARICO DI AUTOCARRI PER AMBULANZE.
(Comando Supremo - Reparto fotografico)

pace così a quello di guerra. Una rete ricca di impianti e di materiale e bene organizzata è quello che soprattutto occorre per la buona riuscita dei trasporti interessanti l'esercito in campo.

***

Il compito caratteristico cui devono provvedere le ferrovie in guerra è quello della mobilitazione e della radunata delle truppe. Tecnicamente ciò vuol dire compiere colla maggior celerità possibile il trasporto di una quantità enorme di uomini e di materiali. Celerità soprattutto, perchè le probabilità maggiori di vittoria sono per quel belligerante che può minacciare d'invasione il paese nemico prima che questo gli possa opporre tutte le sue forze. Ma la pratica ha insegnato che la celerità si ottiene — e sembra un paradosso — colla lentezza. Sbaglierebbe chi pensasse di trasportare i soldati colla velocità dei direttissimi anzichè con quella dei treni merci. Ogni esercito prepara in tempo di pace gli orari militari, da attivarsi quando sia indetta la mobilitazione. E questi orari sono composti di tanti treni che si susseguono a breve distanza, ma a velocità uniforme e limitata. Colla velocità uniforme si ha il vantaggio di poter mettere in circolazione in un dato tempo un maggiore numero di treni. E infatti quando, come nel traffico comune, si hanno treni celeri e treni lenti che si susseguono nella stessa direzione, bisogna fare in maniera ch'essi si raggiungano — a dovuto intervallo beninteso — in una stazione perchè il treno celere possa passare innanzi al treno lento, il che dà luogo ad una perdita di tempo, che si evita se tutti i treni si mantengono sempre alla stessa distanza con cui sono partiti. La riduzione della velocità giova perchè a misura che la velocità decresce aumenta il carico che ogni macchina può rimorchiare e perchè permette di utilizzare tanto le macchine dei treni merci quanto quelle dei treni viaggiatori (queste ultime si adattano a marciare a velocità minore della solita, le altre non si saprebbero far marciare a velocità maggiore di quella per la quale sono state costruite). La lentezza del cammino costituisce poi la miglior garanzia contro le irregolarità che, anche se piccole, disordinerebbero tutti i trasporti successivi. Anzi è buona norma applicare la lentezza anche da un altro punto di vista, cioè non esagerando nelle previsioni circa il numero dei treni che dovranno passare giornalmente su ciascuna linea. Fu notato nella guerra del 1870-71 che i tedeschi non facevano circolare sulle loro linee più di 12 treni se a semplice binario, più di 18 se a doppio. I francesi che ne facevano circolare assai di più ottennero risultati di gran lunga inferiori. E ciò perchè il numero dei treni che si fa transitare su una data linea va adattato a molteplici circostanze. Si è inteso parlare durante l'attuale guerra di treni militari tedeschi fatti seguire a 10 e perfino a 5 minuti; ma ciò si sarà potuto ottenere in trasporti strategici brevi e specialmente disciplinati, non in trasporti a lunga distanza di forti effettivi. Quando i treni siansi posti in cammino, e la loro marcia sia lenta e la circolazione garantita, nulla impedisce che si possano seguire anche a soli 5 minuti di distanza; ma se occorre un'ora pel carico e nella stazione di partenza non si possono caricare, supponiamo, più di tre treni contemporaneamente, l'intervallo do-

DA UN TRENO SI SCARICANO LE CARNI CONGELATE.
(Comando Supremo - Reparto fotografico)

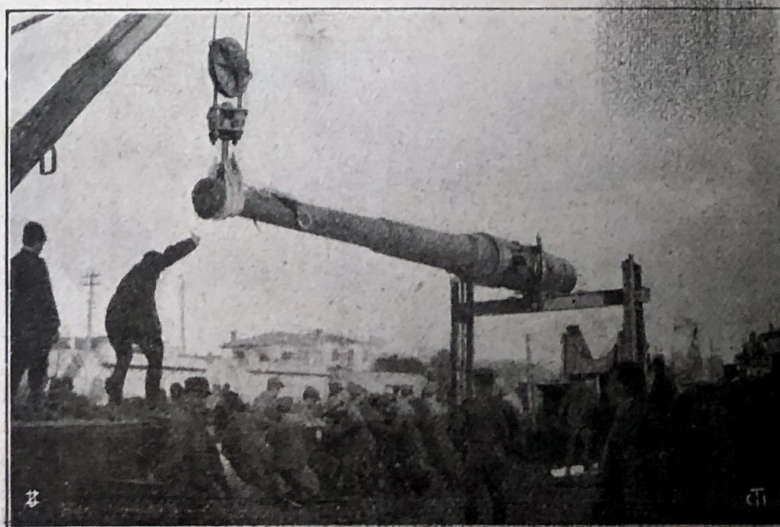
vrà essere per necessità portato a 20 minuti, senza parlare di altre esigenze che potranno richiedere distanze di tempo maggiori.

Ad ogni modo a misura che gli impianti si perfezionano cresce la potenzialità effettiva delle linee, vale a dire il numero dei treni che vi si possono far transitare giornalmente in ciascuna direzione. I Prussiani che, come abbiamo detto, nella guerra del 1870-71 fecero circolare sulle loro linee 12 o 18 treni al giorno secondo che trattavasi di semplice o di doppio binario, nel 1866 avevano basato i loro piani di mobilitazione sul numero di soli 8 e 12 treni rispettivamente. Nella guerra attuale avranno certamente fatto dei progressi, che sarebbero già sorprendenti se fossero stati tali da raddoppiare la potenzialità giornaliera portandola a 24 treni sul semplice binario, a 36 sul doppio, sempre in ciascuno dei due sensi. Si citano, per altro, dei *tours de force*, ed uno rimasto celebre è quello della ritirata francese dal Campo di Châlons nel '70; in quell'occasione la Società dell'Est sarebbe riuscita a far marciare i treni a 15 minuti di distanza per 72 ore di seguito. Si trattava, però, probabilmente, di soli uomini, il cui carico e scarico è assai facile e si può fare anche in piena linea. Le difficoltà del carico sono rappresentate dal materiale, dai viveri, da tutto ciò che i Romani con parola assai precisa chiamavano *impedimenta* e che in caso di ritirata si abbandonano dopo averli distrutti o danneggiati così che il nemico non possa approfittarne.

Il doppio binario conferisce, come abbiam visto, un grande aumento di potenzialità, perchè elimina il vincolo dell'incrocio nelle stazioni di treni aventi opposta direzione. È per questo che spesso nei trasporti militari quando si dispone di due linee parallele a semplice binario se ne fa servire una per i trasporti verso la zona di guerra e l'altra per i trasporti in direzione contraria, costituiti dal materiale vuoto di ritorno, la cui circolazione va curata come quella dei treni carichi se si vuole assicurare la continuità del movimento in catena.

Altra misura tipica dei trasporti di guerra è la riduzione o l'abbandono totale del pubblico servizio, durante la mobilitazione. I bisogni normali debbono cedere innanzi a quelli più imperiosi. Anche in questo però si consiglia prudenza. Se all'inizio della mobilitazione s'interrompessero tutti i trasporti pel pubblico, le stazioni s'ingombrerebbero di carri carichi che, se lasciati invece proseguire per la loro destinazione, vengono scaricati e resi liberi per i bisogni delle truppe. Senza contare che mantenendo per i primi giorni il servizio dei treni diretti si dà la possibilità agli ufficiali in congedo di raggiungere i loro corpi, allo stato maggiore di portarsi ai luoghi designati come sede dei comandi. Non viene così a mancare nessuno degli elementi su cui si deve fare assegnamento in un momento decisivo. Si ha infine la possibilità di concentrare nei punti di partenza il materiale vuoto col quale dalle stazioni preventivamente designate vanno composti i primi treni. In Italia la mobilitazione fu fatta senza interrompere il servizio ordinario, e questo è stato giustamente ascritto a merito di coloro che nell'esercito e nelle ferrovie hanno il grave compito della direzione dei trasporti.

La questione del materiale non è la meno importante per i trasporti di guerra. Si sa come le vetture disponibili pel servizio viaggiatori non bastino per l'inoltro delle trup-

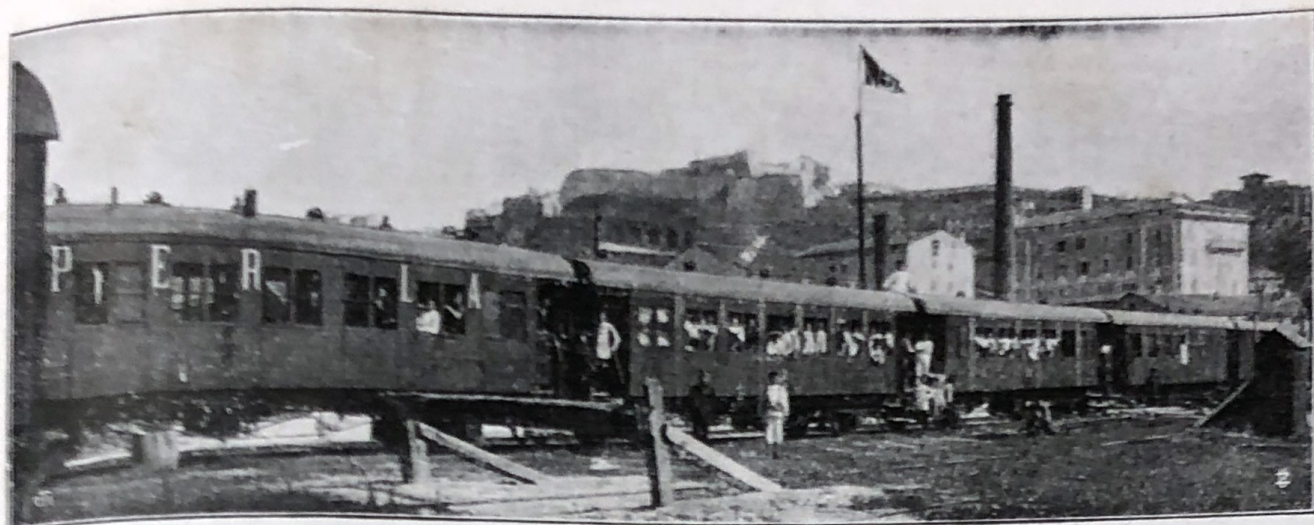
UN TRENO TRASPORTA UN CANNONE DI GROSSO CALIBRO.
(*Comando Supremo - Reparto fotografico*)

LE OPERAZIONI DELLO SCARICO DI UN CANNONE DI GROSSO CALIBRO.
(*Comando Supremo - Reparto fotografico*)

UN TRENO ARMATO ANTIAEREO (*fot. dell'Ufficio speciale del Min. della Marina*).

pe e perciò tutti i paesi ricorrono al'impiego dei carri da merce arredati con panche. L'iscrizione caratteristica: *uomini 32, cavalli 8* che questi portano, richiama al pensiero anche in tempo di pace il nostalgico canto dei soldati partenti per la frontiera udito nei giorni della mobilitazione.

La presente guerra offre l'esempio di parecchie novità in fatto di materiale ferroviario. Vi si comincia a far uso più esteso dei *treni blindati* di cui si erano avuti i primi tentativi nella guerra civile americana e dei *treni armati* che hanno fatto così buona prova nella difesa del nostro litorale adriatico. Il trasporto ferroviario diretto è poi per la prima volta applicato ai cannoni di grosso calibro il cui affusto si è trasformato in un carro, anzi nell'insieme di più carri robustissimi che reggono la bocca da fuoco e le munizioni, nonchè gli ordegni di carico. Il celebre 420 dei tedeschi si sposta così come un treno, colla sua locomotiva e colle vetture per i serventi. Analoga disposizione avranno i pezzi di calibro ancor maggiore che gli alleati stanno costruendo. È quindi probabile che per i cannoni di assedio si rinunzi d'ora innanzi ad altro sistema di trazione che non sia quello ferroviario, l'unico atto ad assicurare una grande celerità di spostamento per questi colossi che pesano più diecine di tonnellate; nè la convenienza scema quando si debbano costruire appositamente i binari per trasportare i pezzi negli appostamenti opportuni.

Ma, compiuta che sia la radunata dell'esercito, non per questo il compito delle ferrovie è finito. A parte gli spostamenti strategici (la guerra attuale ha fatto grande uso dei trasporti ferroviari nelle manovre per linee interne) e quelli tattici, che pure si servono talvolta della ferrovia, questa deve provvedere al vettovagliamento dell'esercito e, oggi che la guerra consuma tanto materiale, a mantenere sempre colmi i depositi. Deve altresì provvedere al trasporto dei feriti e dei malati, che giova subito allontanare dalla zona delle operazioni, sia per evitare ingombro degli ospedali, sia per prevenire lo sviluppo di epidemie. Il concetto moderno della dispersione dei feriti nel ter-

TRENO ARMATO: I CARRI DEI CANNONI E DELLE MUNIZIONI (*fot. dell'Ufficio speciale del Min. della Marina*).

UN TRENO CON CARROZZE ALLOGGIO CON LA SCRITTA: "PER LA PATRIA E PER IL RE,,.
(fot. dell'Ufficio speciale del Min. della Marina).

ritorio nazionale rende, d'altra parte, più facile la cura e permette di approfittare dello spirito di carità che anima la popolazione civile a pro dei fratelli combattenti. Anche a questo riguardo si sono fatti enormi progressi. Fu nella campagna del 1866 che si cominciò a far rientrare nelle prestazioni di guerra delle ferrovie il trasporto dei feriti e dei malati. Allora però gl'impianti erano ancora primitivi. Si ponevano sul pavimento dei carri materassi di paglia o paglia soltanto: spesso nemmeno questa: i feriti così viaggiavano in condizioni disastrose. Oggi si hanno treni appositamente arredati che sono veri e propri ospedali ambulanti. Servono allo scopo le ordinarie vetture a corridoio di III classe, dopo che sono state liberate dai sedili e provviste di sostegni portabarelle il cui attacco è predisposto fin dalla costruzione. Il doppio ordine di barelle applicate alle fiancate permette di utilizzare lo spazio nel modo migliore e rende possibile al personale medico e di aiuto di attendere alle cure come a terra. Carri appositi portano gl'impianti di cucina e di disinfezione.

Un libro che si legge con grandissimo interesse, malgrado sia farcito di cifre e di aridi riassunti di regolamenti, è quello che ispirò ad un ingegnere francese, lo Jacqmin, l'impiego delle ferrovie nella guerra del 1870-71.

L'autore, che come direttore della Società delle Ferrovie dell'Est aveva avuto gran parte nella esecuzione dei trasporti militari, si assunse il coraggioso compito di contrapporre al racconto degl'infiniti inconvenienti cui diede luogo la mancanza di organizzazione ferroviaria nell'esercito francese l'esposizione della meticolosa preparazione del nemico. Attraverso il piccolo libro si ha la visione di ciò che fu il disordine ferroviario di quella disgraziata guerra; ripassa innanzi agli occhi l'immagine zoliana della *débâcle*. Le stazioni ingombre, l'abbondanza di viveri in un posto, la mancanza in un altro; ordini e contrordini continui; truppe inviate in una direzione e poi richiamate in direzione opposta, soldati dispersi che avevano perduto il loro reggimento e lo andavano cercando di stazione in stazione,

UNA STAZIONE CAPOLINEA PER I RIFORNIMENTI AL LIMITE DELLA ZONA DI OPERAZIONE.
(Comando Supremo - Reparto fotografico).

BINARI DECAUVILLE IN UN DEPOSITO (*Comando Supremo - Reparto fotografico*).

talvolta colla intenzione di non trovarlo, e che costituivano un elemento di confusione grandissima e perfino di malvivenza; inconvenienti di ogni natura frammezzo ad episodi personali di eroismo e di abnegazione da parte degli ufficiali e degli agenti ferroviari.

Di fronte a questo disordine la organizzazione tedesca, metodica, perfetta pur colle sue manifestazioni di brutalità (gli incendi degli abitati, gli ostaggi portati sulle locomotive dei treni percorrenti il territorio invaso) che funzionava come un meccanismo. Al medico, che senza pietà ne aveva messo a nudo le piaghe, il paese e l'esercito furono ingrati perchè da quel grido di dolore partirono i provvedimenti che dovevano assicurare le attuali vittorie.

CANNONE DI GROSSO CALIBRO MONTATO SU TRENO.

Noi popoli latini abbiamo il culto dell'ingegno e pensiamo che soltanto con questo sia facile trarsi d'impaccio in ogni occasione. La realtà dice il contrario. Per quanto odiosa ci sia la razza che alla mancanza di genialità supplisce con la costanza, con la metodicità, con la preparazione, se non vogliamo esser sopraffatti dobbiamo anche noi adattarci, senza rinunciare alle caratteristiche nostre, alla disciplina del metodo, allo sforzo della organizzazione. Nelle guerre del secolo XIX l'effettivo di ciascun esercito combattente si contava a centinaia di migliaia di uomini e nella guerra del '70-71 ogni belligerante pose in campo circa mezzo milione di armati. Oggi sono di fronte milioni di uomini e il trasporto di queste grandi masse di truppe in punti determinati è un'operazione estremamente vasta e complicata, che dev' essere oggetto di costante studio.

E se nella immensa fantastica lotta attuale noi italiani abbiamo potuto dar prova della antica virtù, il merito ne risale in buona parte alle ferrovie; merito da ripartirsi fra coloro che compresero a tempo le esigenze di questo grande meccanismo della vita nazionale e lo prepararono al cimento, e quelli che nella prova suprema seppero assicurarne il funzionamento.

FILIPPO TAJANI.

LA SORGENTE organo del Comitato Nazionale del Touring Club Italiano per il Turismo Scolastico è stato accolto col più grande favore dalla stampa e dal pubblico. Già dal primo numero — ed è un esempio raro in Italia — gli abbonamenti hanno raggiunto il numero di cinquemila. Inviate subito — anche per avere il primo numero — la tenue quota di L. **1.50** — abbonamento annuo — in cartolina vaglia o francobolli alla Amministrazione: Milano, Corso Italia, 10 (sede del Touring Club Italiano).

Per i nostri emigrati

PRIMA che si provvedesse presso la Stazione di Milano ad Ospizii per gli Emigrati di transito, ciascuno rammenterà facilmente quale spettacolo bene spesso si offrisse allo sguardo, entrando specialmente a tarda notte o nelle prime ore del mattino nella grande sala d'aspetto. In qualche angolo appartato scorgevasi ammucchiato sulla nuda terra un agglomeramento di persone e di cose, dove a prima vista non era facile discernere con precisione le une dalle altre. Ma poi, se il nostro interessamento pietoso si spingeva a osservar bene quel gruppo confuso, allora erano facce di donne macilente ed esauste dalle fatiche del lungo viaggio — erano bambini emaciati famelici — erano fisionomie forti di lavoratori intontite dal sonno — erano vecchie e sconnesse valige che lasciavano intravedere il miserando loro contenuto, era il fiasco del vino semivuoto o la bottiglia con qualche avanzo di latte pei bambini — erano attrezzi da lavoro — sacchi di masserizie; e tutto era accatastato — corpi stanchi su altri corpi dormenti, faccie pallide, teste scarmigliate, un ammasso pietoso che stringeva il cuore, che lasciava un ricordo incancellabile e faceva seriamente pensare alla piaga dolorosa, della quale quello spettacolo non era che un piccolissimo esponente.

Chi era quella gente? erano famiglie che provenivano da tutti i paesi d'Italia e che partivano per tutti i centri di lavoro dell'Europa centrale. Il nostro operaio per la sua intelligenza, la sua resistenza alla fatica, la sua sobrietà, è cercato ovunque vi sieno importanti lavori da eseguire. Ci si può trovare in qualunque angolo d'Europa e si potrà esser certi che ovunque vi sia in costruzione un tronco ferroviario, un gran tunnel, una diga, un canale, ci sarà sempre l'operaio italiano.

Quando si accese la prima scintilla della immensa conflagrazione alla quale tuttora assistiamo, si può calcolare che i lavoratori italiani emigrati nella sola Europa centrale raggiungessero la cifra di 200.000 circa.

A cominciare da Iselle, dove si stava e si sta tuttora eseguendo il secondo tunnel del Sempione, fino a tutta la Svizzera, al bacino francese della Meurthe et Moselle, al Lussemburgo, ai grandi opifici di Costanza ai centri più popolosi della Vestfalia, alla Baviera, al Wurtenberg, al Voralberg, dappertutto gente nostra.

Per farsi un'idea del disastro che doveva rappresentare per questa moltitudine l'abbandono precipitoso dei paesi dove risiedevano, bisogna pensare alla complicata condizione nella quale il maggior numero delle famiglie emigrate si trova per tutto quanto riguarda riscossioni di mercedi, affitti di casa, cauzioni, garanzie, proprietà del misero mobilio, assicurazioni, patti di lavoro

INNSBRUCK: L'INIZIO DEL RIMPATRIO DEGLI EMIGRATI.

sussidii, contratti, risparmi, ecc. Anche lo stato civile delle famiglie bene spesso non è regolare — e i figli per lo più nascono e crescono senza essere iscritti nei registri italiani dei singoli paesi d'origine.

Si pensi quale doveva essere la condizione di queste migliaia di persone, quando in poche ore dovettero lasciare i paesi stranieri. Nè era lecito pei poveri lavoratori esitare se o meno dovevano condurre con loro, nell'esodo precipitoso, l'intera famiglia, poichè sapevano che questa restando sarebbe poi certo stata internata e Dio sa in quali condizioni. E il disastro della fuga coinvolgeva l'abbandono dei loro crediti, dei loro risparmi, di tutti i loro piccoli interessi; ma bisognava partire, partir subito, non preoccuparsi d'altro che di partire. Vecchi, malati, bambini appena nati — tutti, tutti travolti nella medesima bufera, senza rimedio, senza aiuti, senza speranze.

Fu dinanzi a questa immane tormenta di sventura che l'Opera Bonomelli fece opera ben degna della memoria del suo grande Fondatore. C'era tutto un problema complicatissimo da risolvere che doveva necessariamente esser diviso in due tempi. Il primo richiedeva l'aiuto immediato per le necessità dell'esistenza — il ricovero — il nutrimento — il ristoro ai malati. Più tardi sarebbero venute le pratiche per la regolarizzazione di tutte le molteplici pendenze che i profughi lasciano dietro di loro.

ISELLE: SCUOLE DELL'OPERA BONOMELLI.

Dall'autunno 1914 al maggio 1915 circa 35000 operai transitarono dalla Germania per Bregenz — 12000 per Basilea, 3000 circa per la via di Rorschach — Romanshorn. A tutti l'Opera Bonomelli provvide, munita di pieni poteri da parte di Consolati, che trovavano in essa l'aiuto più valido ed efficace. Forniti di vitto e di biglietti gratuiti a spese del Governo, i profughi venivano accompagnati alle stazioni e incanalati per l'Italia. Quelli che non potevano partire erano ricoverati la notte negli Ospizii dell'Opera.

Quando poi le relazioni fra Italia e Austria cominciarono a peggiorare, l'Opera stessa a mezzo dei suoi Missionarii intensificò la sua vigilanza sugli operai che ancora indugiavano a lasciare fabbriche ed opifici esteri, consigliandoli e spingen-

LONGWY: ESODO DI PROFUGHI.

doli a rimpatriare — e fu così che nessuna delle molte ragazze italiane ricoverate nei varii Mädchenheime padronali del Voralberg, venne a trovarsi ancora su suolo austriaco il giorno della dichiarazione nostra di guerra.

L'apertura delle ostilità da parte dell'Italia produsse nuovi esodi forzati. L'Austria diresse profughi ed espulsi per la via Innsbruk — Feldkirch — alla piccola stazione del confine austro-svizzero di Buchs.

Sollecitata dal R. Console Generale a Zurigo l'Opera mandò subito in posto un suo Missionario il quale costituì immediatamente un Comitato di soccorso. In un'adunanza alla quale intervennero le Autorità locali, il Comando Militare di S. Gallo, il Segretario Generale dell'Opera e il R. Addetto per l'emigrazione italiana nella Svizzera furono subito concordate le norme pel transito. Il Comando Militare provvide all'approvvigionamento per conto del nostro Governo, il Comitato locale si occupò della distribuzione dei viveri e degli indumenti, le Dame della Croce Rossa dell'assistenza dei malati. Di più, alcune di esse accompagnarono i malati fino alla frontiera italiana. Intanto i Missionari dell'Opera assumevano dai profughi informazioni circa i casi di infortunii, e le pensioni, da trasmettersi alle Autorità competenti, e compilavano l'elenco di tutte le famiglie.

Alla frontiera di Chiasso dove la folla dei profughi si susseguiva incessante, l'Opera sviluppò un lavoro enorme, che doveva svolgersi fra le più grandi difficoltà dato il suo carattere tumultuario. Poche cifre varranno meglio di qualsiasi dimostrazione a metter in luce la provvida e meravigliosa attività di questo segretariato retto dal cav. D. Giuseppe Rossi.

Venne fornito alloggio e vitto gratuito e vennero fatte pratiche per viaggio pure gratuito a circa 10000 profughi.

Vennero ristorati e assistiti gratuitamente circa 22000 internati espulsi dall'Austria.

Vennero gratuitamente curati e riforniti di abiti circa 800 bambini di profughi. Si sbrigarono 2500 pratiche per ricerche e spedizione di bagaglio e più di 1000 pratiche militari per richiamati — si procurarono più di 300 documenti necessarii ad ammissioni

CHIASSO: L'OSPIZIO DELL'OPERA BONOMELLI
DURANTE IL RIMPATRIO ALLO SCOPPIO DELLA GUERRA EUROPEA.

PONTEBBA: ALLA VIGILIA DELLA NOSTRA DICHIARAZIONE DI GUERRA.

al sussidio governativo. Si noti che questo lavoro fu fatto in sette mesi circa.

Frattanto a Domodossola si compieva dall'Opera, retta dal magg. Solinas, un lavoro consimile per circa 10000 operai rientrati in patria per la via del Sempione, facendo tutte le necessarie pratiche per ricupero di crediti, ricerche di bagagli, spedizione di masserizie, riuscendo sempre ad ottenere che tutto fosse inoltrato a destinazione gratuita (1).

Questo il lavoro esplicato durante il periodo acuto del rimpatrio dei nostri emigrati. Ma tutta questa ondata di dolori aveva lasciato dietro a sè un infinito strascico di pendenze insolute, di pratiche incomplete, di irregolarità di posizioni. Di più c'era tutta un'altra categoria di disgraziati sui quali bisognava portare l'attenzione. Si era pensato a provvedere d'urgenza ai profughi dalla Germania e dall'Austria, ma migliaia di famiglie d'operai emigrati erano in Svizzera. Qui la quistione si presentava sotto un altro aspetto. Gli uomini erano man mano richiamati sotto le armi. Il sussidio governativo alle famiglie era assolutamente insufficiente per la vita, dato il caro viveri che si faceva sentire in Svizzera forse più che in Italia.

Ed ecco una nuova forma d'attività svolgersi dall'Opera Bonomelli a mezzo dei suoi valorosi Missionari.

Primo loro pensiero fu quello di far venire dall'Italia a prezzi minimi le derrate più comuni, pasta, riso, patate, fagioli, ecc., per distribuirle alle famiglie più bisognose a puro prezzo di costo. Poi si pensò a raccogliere, nutrire, vestire i poveri bambini, molti dei quali pur troppo dopo pochi mesi erano già orfani del padre morto in guerra.

In questo secondo tempo di attività dell'Opera a prò dei nostri emigrati vi fu fra i Missionari della medesima una vera gara di attività e di trovate.

Ciascuno costituì Comitati locali trovando, bisogna dirlo subito, quasi dappertutto un cordiale consenso di cooperazione; si fecero feste, recite; tutti i mezzi possibili furono studiati per far denaro onde venire in aiuto alle povere famiglie. Il cav. D. Dosio a Ginevra ebbe tali appoggi dai maggiorenti della Colonia e specialmente dal cav. Ponti, Presidente della Sezione Ginevrina, da poter fondare un Orfanotrofio pei bambini italiani, intitolato alla Regina Margherita; e oggi fa il giro per le diverse Sedi degli Ospizi Bonomelli in Svizzera la *film* « A 3000 metri sull'Adamello », destando ovunque entusiasmo ed ammirazione pei nostri soldati e producendo buoni incassi che vanno tutti a beneficio delle famiglie dei richiamati. E non solo i Missionari si preoccuparono di far opera di fraternità, ma esplicarono anche una vera azione patriottica aiutando i richiamati a presentarsi e rassicurandoli, coll'efficacia dei fatti, che potevano partire tranquilli e sicuri che c'era chi provvedeva alle loro famiglie.

Ad intralciare tutta questa meravigliosa attività e ad accrescere le difficoltà pei soccorsi venne la convenzione di Londra coi conseguenti divieti di esportazione, i quali tolsero ai nostri poveri emigrati la possi-

(1) Per iniziativa benefica e altamente patriottica della Marchesa Adele Alfieri di Sostegno, tanto benemerita dell'Opera Bonomelli, il cav. Solinas ha ora trasformato parte dell'Ospizio in Casa del Soldato — e su una delle pareti del locale nel quale convengono i nostri bravi Alpini figura un ritratto di S. M. la Regina Madre colla seguente dedica scritta di suo pugno:

« Siate benedetti, o soldati d'Italia, per la luce di gloria che avete dato alla Patria, e della quale ogni giorno aumentate il fulgore col vostro mirabile eroismo e col vostro costante sentimento del dovere.

MARGHERITA »

8 Ottobre 1916, Roma.

MILANO: I PROFUGHI DELL'ALTIPIANO VICENTINO RICOVERATI ALL'OSPIZIO BONOMELLI A MILANO (GIUGNO 1916).

bilità di avere in misura sufficiente le derrate dall'Italia. Non per questo i Missionari dell'Opera Bonomelli si perdettero d'animo; intensificarono il loro lavoro, le loro trovate, fecero quanto poterono per ottenere i permessi per avere quanto potevano dall'Italia, diventarono per alcune ore del giorno bottegai, ma, come ben disse in una recente occasione il Presidente dell'Opera, sen. Greppi, questo loro nuovo aspetto li rese ancora pei nostri operai più popolari e più accetti. Ad onta di tutto però l'inverno si annuncia minaccioso ed urgono soccorsi.

UN "NIDO,, A CAROUGE (GINEVRA).

Frattanto a lato di questi provvedimenti per le necessità impellenti della vita, vi è tutta un'altra opera alta di educazione e di italianità che si esplica a mezzo di scuole, asili infantili, giardini d'infanzia dove i poveri bambini ricevono istruzione e vitto gratuitamente. Così a Iselle e a Naters (Briga) si fa pei figli dei minatori dai Missionari Festini e De Vita, così a Villeneuve si fa dal cav. Druetti, a Ginevra dal cav. Dosio, a S. Gallo da D. Gaucci, a Olten da D. Fabani, a Lucerna da D. Carena.

In Svizzera le due lingue ufficiali per le scuole sono naturalmente la francese e la tedesca, a seconda dei Cantoni. Ma i nostri Missionari hanno ottenuto di poter aggiungere ai programmi prescritti qualche ora di insegnamento di lingua italiana; di più hanno fornite le classi di tavole murali italiane e così nelle brevi ore loro concesse coltivano nei figli delle famiglie italiane alti sentimenti di patria. Io non dimenticherò mai l'impressione provata entrando in una povera scuola di Olten situata in un misero locale di un quartiere operaio. Era qualche giorno che non vedevo che insegne tedesche, che non sentivo che parlar tedesco. Quando l'uscio della scuola si aperse e io mi affacciai, quei trenta o quaranta ragazzi si alzarono e intonarono senz'altro con tutta la potenza delle loro voci fresche il fatidico inno: «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta». Non posso ricordare quell'episodio senza che la profonda emozione provata in quel momento si rinnovi in tutta la sua intensità.

MESSA ALLA GALLERIA DELLA FURKA (m. 2144).

La guerra frattanto portava fatalmente altre conseguenze dolorose, altre sventure alle quali bisognava provvedere: famiglie internate, prigionieri, difficoltà enormi per aver notizie dei propri cari. Si istituivano è vero uffici governativi all'uopo di sopperire a tutti questi bisogni. Ma pur troppo, per gli umili l'accesso ai Ministeri e agli uffici governativi è sempre difficile; non sanno ben spiegarsi, ignorano la nomenclatura ufficiale che è la sola intesa dalla burocrazia, non sanno riempire a dovere degli stampati che un burbero portiere butta loro davanti. Ed ecco la necessità di qualcuno che degli umili sia più pratico e s'interessi a loro. Bisogna aver assistito una mattina nell'Ufficio dell'Opera Bonomelli a Basilea a qualche arrivo di posta per capire tutta l'importanza dal servizio che quell'ufficio fa per le famiglie internate e i prigionieri.

Sono da 300 a 400 lettere che arrivano in quell'ufficio ogni giorno. Ognuna è registrata, ogni persona internata, ogni prigioniero ha un numero, questo è ripetuto fuori e dentro alla lettera. Ogni lettera è messa in una busta dell'Opera e impostata con regolare permesso nella buca di confine. Anche qui varranno meglio poche cifre a dimostrare l'utilità dell'Ufficio a cui sovraintende un intelligente Missionario, il cav. D. Bergamo.

Dall'inizio della guerra in poi oltre alle numerose pratiche per infortuni, per malattie, per vertenze di mercedi, per pensioni, per rimpatri gratuiti, per passaporti, per invio di mobilia, si provvide a circa 15000

BREGENZ: UNA SCENA DEL RIMPATRIO.

corrispondenze in arrivo e altrettante in partenza. Così, dinanzi al fatto della guerra, l'Opera Bonomelli ha saputo mostrare come i suoi Missionari potessero e sapessero trasformarsi sotto tutti gli aspetti, coi quali fosse ad essi dato di fare il bene pei loro connazionali.

Tutto quanto qui si è detto non è che una impressione fuggevole di ciò che l'Opera Bonomelli fa a beneficio dei nostri emigrati. Molto ci sarebbe da aggiungere se si volesse dare un quadro completo dell'azione civile ed altamente educativa ch'essa compie sulle nostre Colonie all'estero. Ad ogni modo però il rapido schizzo tracciato dovrebbe essere sufficiente a destare negli italiani un maggior interesse di quello che finora abbiano dimostrato a ben conoscerla e ad approfondirne gli scopi e l'azione. Pur troppo non abbastanza numerosi sono ancora coloro che la apprezzano come si merita. Vi sono ancora su quest'Opera dei pregiudizi appunto per la scarsa conoscenza che se ne ha.

Ho sentito delle persone che pur vivono nel mondo in cui tutti viviamo tacciare l'Opera di ristrettezze di pensiero. Nulla di più assurdo; io ho potuto constatare di persona tutta la larghezza con la quale essa estrinseca la sua azione. Si fa il bene per il bene, senza domandare a nessuno da dove venga, senza preconcetti confessionali, senza limitazione alcuna. E che così sia, lo dimostra l'affetto e la stima che i nostri Missionari godono nei diversi centri in cui risiedono. Il Missionario della Bonomelli è come il padre affettuoso al quale la povera gente della Colonia ricorre anche nei casi critici di famiglia. È una specie di giudice di pace che compone dissidii, risolve quistioni difficili d'interesse e che col suo consiglio ottiene molto maggiori risultati che il magistrato con le sue sentenze. Ricordo come il giorno che visitai a Losanna il cav. Lenti reggente quel Segretariato, egli e la sua buona signora, benemerita anch'essa dell'Opera, avessero con loro grande soddisfazione riconciliati due coniugi, e ottenuta la libertà provvisoria per un nostro operaio che la sera prima era stato arrestato per le solite conseguenze delle libazioni festive. Così una famiglia era in pace e l'altra non aveva perduto il provento della giornata di lavoro del suo capo.

L'Opera Bonomelli ebbe forse il torto, nei suoi esordii, di rimanere limitata ad una classe un po' speciale di persone. Era necessario ch'essa subito si democratizzasse, che entrasse di più nella vita vissuta; bisognava che la sua provvida azione, eminentemente patriottica, fosse più conosciuta nel ceto che si agita, che opera, che lavora, ch'essa fosse più di frequente rammentata al pubblico perchè gli aderenti aumentassero, e con essi i mezzi coi quali esercitare la sua efficace e provvida azione. La Presidenza che regge ora i destini dell'Opera ha compreso perfettamente qual'è la sana via da seguire. È dovere d'ogni buon italiano coadiuvarla con tutte le forze nel raggiungimento del suo alto compito.

Arch. LUIGI BROGGI.

I FRIULANO SLAVI

ICHIAMARE l'attenzione sugli slavi nostri, sulle colonie slave che popolano l'italico stivale, in un'ora in cui, tra i vasti e complicati problemi dell'Adriatico, gli studî slavi rifioriscono, mi è parso argomento di attualità e di qualche interesse.

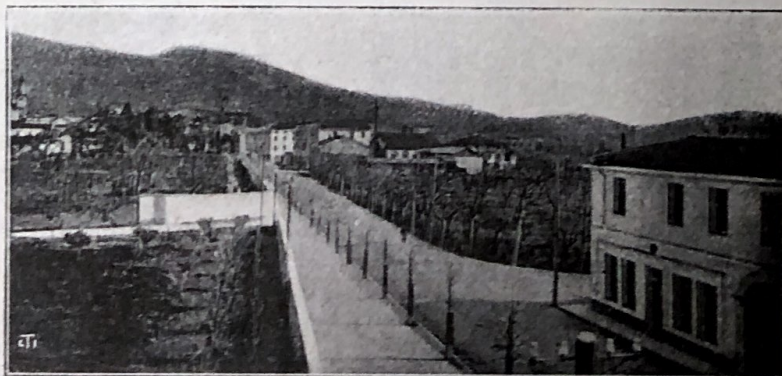
Dopo il '66, il Governo di Vienna, per togliere ogni ragione d'essere all'irredentismo italiano ed ogni base alle sue future rivendicazioni, instaurò una fine politica, regolata da due formule: «*importare e favorire l'elemento slavo — espellere e comprimere l'elemento italiano*». I mezzi usati sono noti a tutti: e se, ad esempio, apriamo di sfuggita una carta topografica austriaca, dolorosamente noteremo come, nel bacino dell'Isonzo ed in tutta l'Istria, la toponomastica *slava* abbia, da tempo, battuto quella antica, sconvolgendola in modo che oramai a stento si riesce a riconoscere i vecchi nomi italici, sotto la nuova veste slavizzata!

Davanti al *pericolo slavo*, noi facili ad abbandonare tutto al caso, abbiamo agito nel modo identico col quale assistemmo all'invasione tedesca: paralizzante ogni ramo della nostra attività, vera sfida al nostro decoro nazionale. Dimentichi che ogni lembo di terra lasciato incolto è un brandello della patria che si annienta, abbiamo per oltre trent'anni obliato lo slavo nostro, abbandonandolo al suo destino, privandolo di scuole e perfino del servizio sanitario e lasciandolo solo a parare la propaganda iugo-slava, che col motto: *Illyria Ustáni!* (risorgi!) a mezzo di opuscoletti editi a Lubiana e ad Agram, lavorava a danno nostro.

Con lentezza deplorevole si contrappose alla scuola magistrale di Gorizia, altra analoga (con annesso collegio) a San Pietro al Natisone, per formare maestre da lanciare nei centri slavi; scuola che, ispirata dal nome di Irene da Spilimbergo, mirò a sostituire al grido: «*Tutto per l'imperatore*» il «*Sempre avanti Savoia!*»; e solo nel 1910, compresa la necessità di presidiare con truppa l'alto Friuli Orientale, si costituì il *Battaglione Cividale* (il Battaglione slavo per eccellenza, cui mi onoro di avere appartenuto) che pel primo portò, tra quella morta gora, un salutare soffio di sana italianità, crepuscolo di un'alba rigeneratrice e non d'un tramonto sconfortante!

Ma se, per vera fortuna, lo slavo nostro, non colto, ma occupato esclusivamente nel lavoro dei campi, si mantenne di *fede indubbia*, malgrado l'abile lavorio propagandista della ex-alleata, disposta a farsi ammazzare, pur di non cedere un palmo di terra nostra; lo stesso non fu per gli slavi stanziati oltre il vecchio confine: la mala semenza palesò i suoi frutti all'inizio dell'offensiva; nessuno slancio salutò il nostro intervento.

Però, davanti al nuovo compito d'amore e di libertà, l'Italia non si arresta: e siccome per cattivarsi gli sloveni di Trieste e della Carniola noi dovremo servirci degli slavi affezionati e fedeli di casa nostra, slavi ben poco noti, ecco perchè tento di illustrarli rapidamente e obbiettivamente, valendomi delle osservazioni fatte nella mia lunga permanenza in Slavia.

Conosciuta questa popolazione nostra, giovine, forte ed ardita, tanto profondamente buona, quanto ingiustamente negletta; e certi che essa, come i fratelli limitrofi, non rappresenta un elemento anti-italiano, ma è parte di quel popolo italiano che il suo diritto storico, inanellato alle istituzioni romane, seppe sempre difendere e serbare sino ai nostri giorni; allora solo potremo promuovere quella corrente di simpatia, indispensabile a preparare fin d'ora atmosfere favorevoli per un sereno accordo italo-slavo, accordo che segnerà la nostra vittoria completa.

CORMONS: PANORAMA.

CAPORETTO.

L'esistenza di genti straniere per origine e per lingua stanziate nella nostra penisola fu oggetto di studî di Graziadio Ascoli, che nella sua *Italia dialettale* notò come non pochi elementi (non neolatini) vivano nel territorio italiano raccolti in piccole oasi. Così i *Germanici* del M. Rosa e del Sempione, dell'Alto Astico (Altipiano dei Sette Comuni) attorno ad Asiago (Lingua Cimbrica) e dei tre comuni dell'Alta Carnia: Timau, Sauris e Sappada. Così i *Franco-provenzali* della Valle d'Aosta e dei circondari di Pinerolo e Susa (avanzi dell'antico regno di Borgogna). Così i *Ladini* in tutta quasi la Valle dell'Avisio e specie a Vigo di Fassa (oggi teatro di lotte cruente); gli *Albanesi* e i *Greci* dell'Abruzzo e del Molise, della Campania, delle Puglie, della Basilicata, della Calabria e della Sicilia. Così i *Catalani* in Alghero di Sardegna (prov. di Sassari); e finalmente gli *Slavi del Friuli Orientale e del Molise* (prov. di Udine e Campobasso).

E tutti questi cittadini italiani parlanti idiomi stranieri sommano a ben 258.050 (1) individui raggruppati in 187 comuni, tra i quali spiccano per numero e per importanza gli abitatori di quell'estremo lembo di terra orientale nostra, ignota ai più, e che chiamasi Slavia italiana.

Quali i limiti della Slavia italiana?

Il Veneto, regione penultima fra le «membra sparte» ad aggregarsi al bellissimo tronco della Patria ricostituita, protende a nord-est un ampio cuneo, detto Friuli Orientale o Slavia italiana. Questa regione orientale, che più d'ogni altra ha subìto gli oltraggi della Storia, sì da rimanere separata da molte Alpi sue e sì da accogliere acque di fiumi nati fuori del regno, presentante un'orografia disordinata e caotica e una idrografia incerta e misteriosa, si apre a ventaglio a settentrione e ad oriente di Cividale, ibridamente segnata in montagna dai cippi di confine, mentre lungo l'Isonzo (slavo Sôca: pron. Sòcia) troverebbe la sua naturale limitazione idrografica. — Avanti la guerra, essa abbracciava quattro distretti con 18 comuni, popolati da circa 38.000 slavi, dislocati come segue: *Circondario di Cividale:* slavi i comuni di Prepotto, Torreano, Faedis, Attimis; *Distretto di S. Pietro al Natisone* (in antico abbracciante 36 Ville Schiave, e che nel 1867 sacrificò il vecchio nome, S. Pietro degli Slavi, all'unità italiana e si chiamò S. Pietro al Natisone dal fiume che l'attraversa): slavi i comuni di San Pietro, Tarcetta, Rodda, Savogna, Grimacco, Drenchia, Stregna, S. Leonardo; *Distretto di Tarcento* slavi i comuni di Nimis, Ciseriis, Lusevera, Platischis; *Distretto di Moggio:* slavi i comuni di Resia e Resiutta.

Questi i comuni nei quali ancora oggi parlasi lo «*schiavetto*» ossia uno sloveno dialettale, assai simile all'antico slavone, ricco di neologismi veneti o friulani, ai quali ha resistito più di tutti la Val Resia, che ha singolare la lingua come le leggende, per essere vissuta appartata fino all'apertura della ferrata pontebbana.

Ai piedi del Canin, nella Valle di Resia, i 4000 abitanti sparsi nelle borgate e frazioni di quel comune, parlano una lingua che prima si credeva di derivazione celtica, poi russa; ma che dopo un migliore esame venne classificata per un dialetto misto del ceppo serbo-croato. Ed i resiani hanno ancora una foggia caratteristica nel vestire; gli uomini cappello nero a tese larghe, giacca scura, calzoni corti, calze bianche, panciotto scarlatto o rosso; le donne una tonaca nera o a colori smaglianti (specie

(1) Idiomi: *Francese* (Saluzzo, Aosta, Pinerolo, Susa) 82.460; *Vallese* (Aosta, Domodossola, Varallo) 4190; *Bavarese* (Asiago, Tregnago, Pieve di Cadore, Tolmezzo) 5660; *Sloveno* (Cividale del Friuli, Gemona, Tolmezzo, Tarcento) 37.460; *Serbo* (Larino) 4790; *Albanese* (Larino, Penne, Ariano di P., S. Severo, Taranto, Lagonegro, Catanzaro, Cotrone, Nicastro, Castrovillari, Cosenza, Paola, Rossano, Corleone, Palermo) 84.710; *Greco* (Lecce, Gerace, Reggio di Cal.) 27.060; *Catalano* (Alghero) 11.720.

CIVIDALE DEL FRIÙLI.

rossa nelle ragazze) e il viso chiuso in un fazzoletto a guisa di cappa monacale.

Vi ha analogia tra il carattere di queste popolazioni e le regioni che occupano: sono povere come la vegetazione, rigide come il vento che vi soffia, aspre come il terreno che fendono! Esse non hanno inteso il calore della civiltà, onde conservano a tutt'oggi intatte le abitudini primitive, riunite in tribù, in frazioni di borghi, in una specie di attendamenti campali, interamente isolati, ribelli all'incivilimento; ed, esempio forse unico di toponomastica, molti abituri slavi portano ancora il cognome e il nomignolo del primo colono: *Masseris, Cravero, Cedermaz, Sturam;* fatto bastevole, per dimostrare come nelle famiglie slave prevalse il sentimento della personalità. Ed ancora oggi il visitatore attento trova le primitive abitazioni, ricoveri circolari fatti con schegge di pietra col tetto a scodella capovolta, simili ai *trulli* della provincia di Bari.

Donde provengono gli slavi nostri?

Etnograficamente la famiglia slava (che è tra le più numerose del ceppo Indo-Europeo: Vittore Ricci nella sua *Geografia Etnografica* la fa ascendere a 110 milioni d'individui, 95 in Europa e 15 in Asia) corrisponde agli antichi sarmati e si ripartisce in due rami: l'uno orientale e meridionale, l'altro occidentale. Appartengono al primo ramo i russi della Grande, Piccola, Bianca Russia, i bulgari, gli iugo-slavi o slavi del sud, cioè i serbi coi bosniaci, i croati e gli sloveni. Appartengono invece al secondo ramo i polacchi, i cechi della Boemia e Moravia, gli slovacchi dell'Ungheria Superiore, i vendi della Lusazia, i polabi sull'Elba.

"TRULLO,, SLAVO.

Gli sloveni quindi appartengono al primo ramo, e questi iugo-slavi fin dai primi secoli dell'êra volgare ebbero relazioni colla società latina, lasciando tracce di sè nel versante giulio del Friuli. Oriundi, molto probabilmente, dagli sloveni sono gli slavi nostri, null'altro che un piccolo avanzo della Grande Illiria (l'*Illiricum*) dei romani, avente a capitale Salona (l'odierna Spalato); e oggi gli sloveni abitano l'Istria, tutta la Carniola, qualche località della Carinzia e della Stiria e in una parola la *Venezia Giulia,* nome felice proposto da Graziadio Ascoli (che era di Gorizia) a indicare l'insieme delle provincie, che l'Austria chiama col nome comune di *Litorale* e con parola tedesca *Küstenland.*

Penetrati nel Friuli attorno il 500, tormentati dai Duchi Longobardi tra il V e VII secolo, Duchi che risiedettero in Cividale, fatta sede del primo Ducato Italico da Alboino e da lui creata Castello di Difesa (*Castellum Civitatis*), vinti a Nemas nel 666 (l'odierna Nimis), fugati a Brosca (l'odierna Brischis — donde Porta Brossana e *Borgo* omonimo in Cividale) e sbaragliati del Duca Pemmone a Lauriana (forse Laurino di Torreano nei cui dintorni una regione nomasi *Murovizza* = campo di battaglia) nel 739; i nostri slavi si ritrassero sui monti e non pensarono più alla rivincita; tanto più che presto, avendo le guerre e la lebbra, portata dai longobardi, spopolato il Friuli, gli slavi vennero chiamati a lavorare le terre incolte e i latifondi. Poichè coi longobardi, specie nel Veneto, si sviluppa la *grande proprietà* e col ritorno alla pace e al lavoro, alla terra ci si rivolge, fonte principale, se non unica, di ricchezza. Dove vi sono guerre e conqui-

TARCENTO: PANORAMA OLTRE IL TORRE.

ste e un piccolo popolo vincitore sopra un grande popolo vinto, poca è la cultura estensiva, e la grande proprietà è un'apparizione spontanea; quindi anche nel Friuli ben presto si sentì il bisogno di braccia e di aumentare colla popolazione l'estensione coltivata, creando un'economia più ampia di quella domestica e che diè vita al *sistema curtense* e ai grandi monasteri dell'epoca longobarda. Così colla venuta degli *slavi*, di questa *stirpe agricola per eccellenza*, il Friuli si dissoda e si bonifica e i documenti del tempo ci ricordano culture sempre più varie: fenomeno del resto non raro, ma che sempre vedremo ripetersi quando una popolazione vigorosa venga posta in ottime condizioni sopra una terra feconda. E impronte indelebili di questo dissodamento e stanziamento slavo in Friuli restano tuttora, mantenutesi attraverso la toponomastica locale che ancora ci palesa nomi di paesi o borgate di slava derivazione: *Goricizza* (diminutivo di *gôra*, monte), *Belgrado* (*bel*, bianco e *grad*, castello), *Pocenia*, *Precenicco*, *Sagrado*, *Gradisca*, *Selo*, *Visco*, *Versa Sclabonica*, *Jalmicco*, *Pasian Schiavonesco*... Nè basta: a Mortegliano e a Talmassons v'è il *Borgo degli Slavi* (detto in Friulano *Borg dai Sclâs*); a Rivignano un'acqua dicesi tuttora *potôc* (slavo: torrente); e studî recentissimi han trovato che i paesi occupati allora dagli slavi nella piana d'Udine descrivono press'a poco un T con base a Gorizia, le braccia al Tagliamento e la linea perpendicolare passante per Gorizia-Palmanova-Codroipo.

Nè la lunga influenza civile e politica della Repubblica Veneta riuscì ad assorbire completamente la vena degli elementi *ladini*, rimasta fonte vivissima in Friuli; sicchè ancor oggi spruzzi dell'idioma di Virgilio appaiono sovente nel dialetto friulano: vuoi nell'affettuoso saluto: «*Mandi*» (contratto dal latino *mane diu*, vivi lungamente); vuoi in mille espressioni popolari: *tu stas in tantis miseriis;* vuoi infine nell'intiera toponomastica della regione, come ad es.: *Trasaghis* (trans acquas), *Somblago* (summo lacu), *Maseriis* (maceries). *Oculis*, *Nimis*, *Brischis*, *Ipplis*, *Biacis*, *Clastra*, *Sorzento*... rievocano località romane; *Firmano*, *Cervignano*, *Torreano*, *Pasiano*, ecc., sono i resti dei *praedia* dell'Agro aquilejese.

C'è sempre nel friulano qualche cosa del «*Civis Romanus sum!*». Ma varcato il Ponte di S. Quirino, addio latino! Il saluto diventa: *Dobrojutro gospodàr* o *Oberdàn gaspodigna*, cui rispondendo: *Grazie* (sl.: *Boclòni*) soggiungono *Bògdi* «Iddio ce lo dia!».

Pare però che nelle nuove sedi i nostri slavi non vivessero a lungo tranquilli, poichè sotto i franchi, d'ordine di Carlomagno (Placito dell'804), vennero riconfinati nei loro monti: questo l'ordine e il destino di quei disgraziati, che solo sei secoli dopo fan parlare di sè, quando nel 1459 Cividale stende l'atto della sua dedizione alla Serenissima, consegnando «*omnia fortilitia et bona sua, quae sunt sub suo dominio*» ossia la Slavia alpestre.

La Repubblica Veneta, abile maestra nell'arte del governare, appena ricevette in dedizione la Schiavonia, le confermò gli antichi privilegi, ne aggiunse dei nuovi assicurandosene la fedeltà, e da ultimo si affidò ad essa per la custodia dei confini. Così documenti ci parlano dell'esenzione loro da ogni dazio, ci palesano come il Senato li considerasse come una nazione diversa e separata dal Friuli, che dovesse governarsi da sè; e ci dan prova come fossero vigili custodi dei passi al confine: Puffaro-Luico-S. Niccolò, attestando che l'unico tributo a cui la Schiavonia si riconosceva pronta e capace era quello della vita e del sangue dei suoi generosi figli a pro' della Serenissima. E come il Regno Italico li trovò pronti al primo appello per la ricostituzione dell'Italia ad unità, così nel 1848 gli slavi aggiunsero una bella pagina alla storia del Risorgimento Nazionale sbarrando, sul S. Martino (l'Osoppo slavo) il passo ai Cacciatori austriaci, avanti la resa di Udine, la Brescia del Friuli.

E liberato il Veneto nel '66 e indetto il plebiscito tra quei montanari, che erano liberi di optare per l'Austria o per l'Italia, essi dichiararono l'annessione loro al Regno d'Italia sotto il Re Galantuomo Vittorio Emanuele II. Del

S. PIETRO AL NATISONE.

resto anche i battaglioni alpini «*Cividale*» e «*Val Natisone*», composti esclusivamente di slavi nostri, e portati a lottare contro i fratelli d'oltre Iudro e d'oltre Isonzo, hanno aggiunto una bella pagina alla storia della nostra offensiva; e altre ne aggiungerà il battaglione «*Matajur*» di recente costituzione.

***

Ed ora, viste brevemente le vicende di nostra gente, diamo uno sguardo alla loro regione che, scolpita prevalentemente nel cretaceo, è quasi una pietra pomice con numerose spelonche, frequenti deserti petrosi, e battuta sovente da riflessi di *bora*, che, salvo nel fondo delle maggiori vallate, la priva d'ogni vegetazione arborea. Però nelle immediate vicinanze dei paesi scaglionati sui versanti a solatio della montagna, si trovano bei vigneti o boschi stupendi di castagni che, attraverso il verde rivestimento arboreo, lascian a stento spuntare le caratteristiche case dal tetto di paglia, lungo le quali corrono ad ogni piano gli anneriti poggiuoli di legno da cui pendono a festoni le gialle trecce del granoturco.

Prima della brillante avanzata delle nostre truppe il monte maggiore della Slavia nostra era il Matajur (probabile corruzione romana di Mons major), non un colosso, ma alto 1600 m., spiccante di lontano coll'esile torretta della sua chiesuola, che da poco l'ira della folgore ha abbattuto.

Il parallelismo orografico nella zona al nord del Matajur, dà nettamente un'idea del terreno slavo redento, con lotte sanguinose, dai nostri soldati, che oggi minacciano la chiusa del Predil e le comunicazioni con Tarvis e l'alto Isonzo. Avanzando si son dovute varcare creste e valli trasversalmente: guadagnata una cresta scendere nella valle, traversarla, risalire la cresta opposta, calare nella valle successiva e così via di seguito fino alla meta! Ora il *Matajur* è ben poca cosa dopo l'epica conquista della dorsale di *Monte Nero!*

Ma torniamo a Cividale, da cui numerose arterie s'aprono a ventaglio e ascendono verso nord-est, lambendo il Natisone e i suoi affluenti (Aborna, Cosizza, Erbezzo).

Il Natisone, il fiume slavo per eccellenza, è in Cividale attraversato dal Ponte del Diavolo proprio a levante della Chiesa di S. Maria in Valle, ponte che è opera magnifica di Everardo da Villacco. La Valle del Natisone è risalita dalla strada del Pulfero, strada eminentemente slava e sotto i romani detta Belloja (forse da *bellum*), strada aperta ai barbari calanti e che fu sempre custodita e fortificata militarmente: sopra S. Pietro al Natisone la montagna chiamasi Taborna (da Tabor, antico Dio della guerra slavo); sbucando in piano la strada trovava, sotto i longobardi, parati a proteggerla, i due castelli di Guspergo (Monte dei Bovi) e Gro-

DAL MATAJUR VERSO NORD.

TERCIMONTE E MATAJUR.

nunbergo (Purgessimo), dei quali ancora restano i ruderi; e di essa così scriveva Napoleone nel 1806 ad Eugenio: « Mia intenzione sarebbe di avere una fortezza sulla strada da Udine a Caporetto.... che signoreggiando la *grande strada* turbasse le posizioni del nemico e le sorvegliasse.... ».

Più a nord è S. Silvestro d'Antro, la leggendaria *Fortezza degli slavi,* cui si sale per 114 gradini tagliati nella roccia, dominante la vallata, e che ha una grotta ridotta a chiesa, e con iscrizioni anteriori al 1000. Più a nord ancora è Stupizza col Monte Mia su cui serpeggia il vecchio confine, e geologicamente importante è la Forra di Pradolino, antico letto del Natisone, ove l'antico confine raggiungeva quanto di più ibrido possa immaginarsi, tagliando in mezzo canali, strade, campi e perfino proprietà private; confine balordo, che con linea artificiale, irrazionale e arbitraria, l'Austria nel 1866 ci impose colla nota frase, degna di un aiutante di Benedek: « Il cannone austriaco farà apprendere all'Italia dov'è il suo vero confine ».

Fortunatamente l'esercito nostro ha portato all'arrogante frase la sua più efficace delle risposte ed il paese, accompagnandolo con suoi voti sulle più aspre vette della catena alpina, va giornalmente indicandogli i passi che non può lasciare in mani straniere senza pericolo e senza vergogna d'Italia!

Ed ora uno sguardo alla regione aprentesi a ventaglio tra il Natisone e l'iniquo confine dell'Iudrio. Risaliamo la vallata dell'Aborna, con i due Vernassino e la regione Rodda (*Ruedde* in friulano significa *Ruota*). A Savogna (*za-vodnjak,* dietro le acque) la valle biforcasi: un ramo ascende per Stermizza a Montemaggiore (tappa per le ascensioni al Matajur), e l'altro porta, per la Sella di Luiko, a Caporetto, attraverso una strada che è lavoro militare e da poco ultimata.

Più ad oriente risaliamo la Valle del Cosizza (Valle delle capre) con Grimacco e il S. Martino ad ovest e alla testa il villaggio di *Topolò* (in slavo *Topoleve* significa faggio).

Ed eccoci nella conca di Drenchia (slavo: *Dreka,* sterco) che solo ora ha trovato la sua naturale limitazione nella dorsale del Kolovrat strapiombante a nord-est sull'Isonzo a Volzana. Ecco colonna Drava, ossia il cippo 36 di confine a Monte Naknoi. I soldati dei due eserciti (ora l'un contro l'altro armati) fraternizzano! l'augurio che ciò si ripeta prestissimo e l'incontro tra alpini italiani e kaiserschützen si rinnovi: non però su un confine

da mal oneste pietre segnato

ma dalla Vetta d'Italia oltre Bressanone, al Tricorno, al Nevoso o sul promontorio di Fianona alla punta Pax Tecum!

Più a sud, limitante ad occidente il bacino dell'alto Iudrio, noto la dorsale di Stregna e di Castel del Monte. Quivi vi è uno dei più vecchi Santuari del Veneto, già fortezza contro i Turchi nel 1538 e che in una memoria dell'Archivio Capitolare di Cividale del 1596 è chiamato: Madonna del Bosco sopra Cividale d'Austria, o Madonna antica slava.

La dorsale di Castel del Monte con quella del Korada (ora in nostro potere) rinserrano lo Judrio fiancheggiato in qualche tratto dalla rete metallica doganale di confine.

Ad occidente invece del Natisone merita menzione la bella strada Cividale-Tarcento, ricca di castelli e tutelata dal massiccio di Monte Juanes, ricco di grotte e foibe, specie sullo sperone del S. Lorenzo ed in prossimità di Pedrosa. In questa zona la Slavia è proprio

l'orrida landa che dal sasso ha nome.

L'acqua è un mito! D'estate la penuria d'acqua è enorme e la secchia di rame lasciata la

STUPIZZA E MONTE MIA.

sera raramente al mattino vien trovata piena sotto le scarse fontane intermittenti! Siamo in pieno Carso e del resto ci avviciniamo al rilievo della *Bernadia*, l'altipiano sovrastante Tarcento, vero lembo carsico in terra friulana, sì da far dividere la Bernadia, come l'Istria, in Bianca, Grigia, Rossa. Famoso, al basso dell'altipiano, il buon vino di Ramandolo, e in alto la Grotta di Villanova o Tasajama (*iama*, in slavo, *grotta*), sacra alle leggende e ai pipistrelli, ed esplorata dal Circolo Speleologico di Udine, per oltre 800 m. di caverna e 500 di corridoi! La leggenda vuole che essa ospiti il mago Matias intento a sciogliere neve entro un enorme pentolone. Quando (è dai fanciulli dell'asilo di Monteaperta che ho appresa la cosa) lo scioglimento di tutta la neve sarà finito allora uscirà e troverà un *regno slavo*. Il principio di nazionalità ha qui la sua nota dolorosa!

È Cividale il maggior centro d'attrazione della Slavia nostra: elevata ad onore di Colonia di confine da Giulio Cesare, da lui si chiamò *Forum Iulii;* distrutta da Attila; riedificata dai longobardi (che in uno dei suoi figli trovarono il loro storico fedele: Paolo Diacono); eretta all'onore di Marchesato (*Markt*, confine) dai franchi; città patriarcale dopo la distruzione di Aquileja (737) con proprii statuti e celebri scuole; divenne nel 1420 città veneta sotto l'accorta Repubblica e poi sede di un collegio di cadetti austriaco;.... ma nel 1848 fu una delle prime a levarsi in armi contro lo straniero.

Ora per gli slavi Cividale è la Mecca, il loro mercato, che ogni sabato li accoglie per la vendita delle castagne (slavo: *burie*) e delle mele, i prodotti più copiosi della regione. « Cividale » scriveva il venerando Cavalletto « posta nel nostro confine orientale, allo sbocco dell'alta Valle del Natisone, occupata da gente slava, fa argine allo spandersi del panslavismo ».

E gli abitanti ?....

Il tipo più vergine della razza trovasi a Montefosca, il Montenegro della regione, ma va gradatamente scomparendo: statura atletica, occhi sanguigni, capelli intonsi e barba colore del fuoco; invece gli altri slavi sono un tipo più incivilito, generalmente biondi, d'occhi cerulei, d'alta statura.

Le condizioni economiche però di questi coloni non sono floride; qui ove lo sforzo ostinato del terriero contro le asperità del suolo, sforzo personale, continuò per tentare di risolvere nel miglior modo possibile il triste e scabroso problema dell'esistenza nell'alta montagna, l'emigrazione si impose, e di qui quello spirito di libertà e d'indipendenza che caratterizza lo slavo nostro, poichè egli cammina, cammina sempre spingendosi fino in Turchia e in Russia, dando a lontane regioni l'incalcolabile valore del suo lavoro.

Montanari di cervello dritto, coi concetti del tuo e del mio ben distinti, logici come quattro e quattr'otto, dai quali si ottiene tutto ragionando; ma un difetto hanno: smoderano un po' nel trincare, specie liquori (*sligowiz*, grappa), e la campagna antialcoolista ha sempre trovato nella Slavia ben pochi seguaci!

Del resto, fatto raro nella storia è che essi sono riusciti a conservare, per oltre mille anni, inalterati i loro eccezionali privilegi, che la Serenissima pure dovette rispettare. Come avranno fatto a far valere i loro diritti nella Venezia ducale, essi miseri e scalzi, alla porta dei palazzi marmorei?... « Quale magica parola avrà pronunciato lo slavo nostro » è l'avv. Podrecca che scrive « perchè gli si spalanchino i battenti dei Provveditori sui feudi, dell'Eccellentissimo Senato, dei gentiluomini e perfino del Doge, il quale in persona vorrà accoglierlo e riceverne il giuramento di fedelissimo? Come avrà fatto lo slavo nostro ad ottenere lettere, terminazioni e ducali, che obbligheranno i daziari a risarcirlo del maltolto e a rompere i contratti d'appalto, i Provveditori ad umiliarsi avanti a lui sotto pena di esser dati debitori a palazzo, i Luogotenenti ad ascoltarne pazientemente i lagni?... Non ritorna egli ai suoi monti con una pergamena fra le mani che conferma alla sua Schiavonia la *giurisdizione civile et criminale?...* ».

Oh, una gente la quale con tanta perseveranza di propositi riesce ad ottenere e conservarsi tutto questo, non poteva cedere di fronte al nemico un palmo di quel terreno che l'Italia le aveva assegnato, senza farsi ammazzare!

La Slavia, come la Sardegna, è ancora una delle poche regioni nostre che abbia conservato intatti gli usi e i costumi d'un tempo, tenace in essi come nella lingua madre di cui i suoi figli sono fedeli conservatori.

Le donne slave, timide e con una cert'aria di stupore, proprio di gente ignara del mondo, assumono l'aria di tante monachelle pensose che inorridite del mondo si sian ritratte a vita claustrale. Eppure quelle mezze santarelline vanno matte pel ballo, e colla massima indifferenza passano dagli uffici religiosi (di cui sono osservantissime) alla danza, sovente tutelata dal prete, che in ogni paese è il medico, il consigliere, l'avvocato del suo gregge.

Provate ai duri lavori dei campi, invano ricerchereste carnagioni delicate, corporature snelle, capigliature maestose; la donna slava manca d'ogni civetteria e l'impronta zingaresca permane anche nella foggia del vestito, che ha molti punti di contatto con quello dei popoli senza stabile dimora.

La festa nazionale slava è *S. Biagio* (3 febbraio) protettore contro le malattie della gola; festa al tempo stesso della Chiesa e del carnevale, perchè in ogni casa si balla, si suona e si canta. E tra le usanze caratteristiche di questa gente, severa custode del suo passato, cito l'uso di grossi *falò* che gli amanti usano accendere per il Capodanno, innanzi alle case delle loro belle, le quali gettandovi su acqua palesano *rifiuto*, mentre se del fuoco ritirano un tizzo, il pegno d'amore è serbato ed il consenso indubbio.

Per Natale (*Bosic*) si getta vino sul ceppo, ed al classico panettone viene sostituito la *gubana* (*Kuc-Kruka*) condita di cento droghe, di noci e passolina, di pignoli e di cannella, di miele e di zucchero, di candito e di uova, il tutto impastato con burro, fiore di farina e lievito di birra dorata!

Nell'ultima notte dell'anno, gran scampanellio a festa; e per *S. Giovanni* tutta la Slavia rosseggia per le luci degli immensi falò.

E tra le usanze funebri, questo popolo montano conserva il banchetto funerario: il morto ritorna nella notte successiva al banchetto ed essi coprono di cenere il pavimento per cercarne pietosamente le orme. Vana e pia ricerca (purtroppo!), ma che prova quanto salda sia la fede nell'immensità della solitudine e dello spazio!.... Quella Fede, che nell'ambiente ieratico crea i santi, tra la scienza il genio divinatore, tra le truppe i veri eroi!!

ARTURO CALETTI.

IL GIOCATTOLO ITALIANO

Anche quest'anno, le care feste della fanciullezza e della famiglia sono trascorse per l'Europa in una foschìa di tristezza e di lutto: la guerra sembra sommergere ogni idealità, ogni dolcezza, ogni fresca gioia della vita.

Pure, fra tanti orrori, c'è ancora qualcuno che sorride, che può cullarsi in sogni rosei e folleggiare spensieratamente presso il cupo abisso della realtà: ed è la creatura innocente ed ignara, il fanciullo.

Il suo riso ha per noi — in quest'ora tragica — la commovente bellezza di un simbolo: per ciò vogliamo e dobbiamo coltivarlo, confortandoci alla sua pura grazia, come si coglie — con un senso di religiosità — il fiore che sboccia dalle rovine.

Eterna primavera del mondo, la fanciullezza fiorisce anche fra le stragi e la desolazione. Victor Hugo in *Quatre-vingt-treize* dipinge i tre bambini del custode del castello di Lanténac che, svegliandosi una mattina, vedono dal loro lettino lunghe fiamme serpeggiare fuor dalla finestra: la guerra civile, la terribile guerra di Vandea, ha appiccato l'incendio al castello, e l'orrore della morte pende su quei tre bimbi innocenti; ma essi battono le manine giubilando al rosso riflesso che invade la cameretta e il piccolo Alain, con dolci balbettii, tende all'alba purpurea il suo piedino nudo....

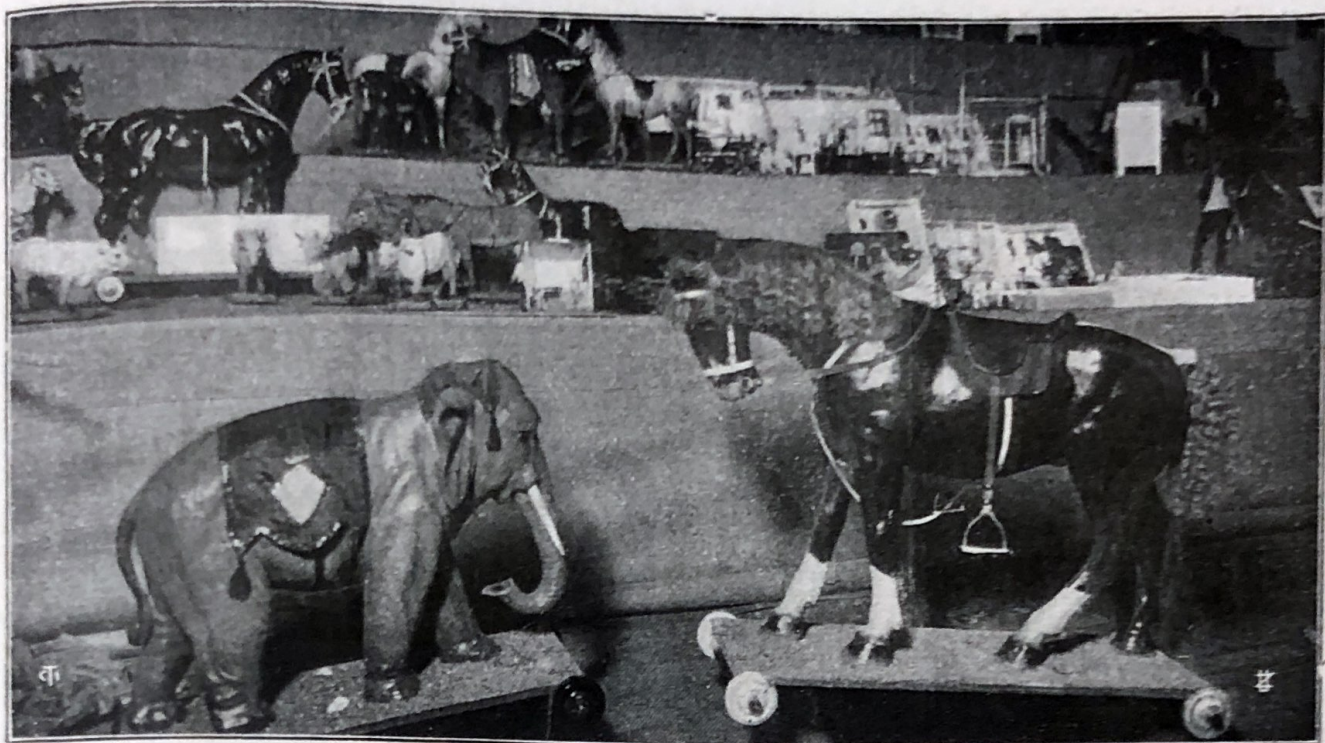
Il quadro victorhughiano sembra raccogliere in un breve episodio tutto il chiaroscuro della vita infantile odierna.

***

Se la gente non si sposa più tanto *allegramente,* come spiaceva al Tolstoi, l'infanzia — per fortuna nostra — ancora allegramente si trastulla: e la gente, anche tra le angosce dell'oggi e le ansie del domani, ha trovato modo e tempo di pensare a quei trastulli.

Mancando in Italia i balocchi che la Germania usava ogni anno rovesciare a valanghe nei nostri magazzeni, è sorto anticipatamente — con un comprensibile senso di reazione — il desiderio di fare, di far presto e bene il ninnolo nuovo che potesse piacere al bambino e surrogare il ninnolo importato.

Non c'era che da lasciar libera l'immaginazione, perchè si mettesse d'accordo con lo spirito inventivo... più che con quello riproduttivo; era in gioco anche una questione d'amor proprio e di patriottismo, sanamente inteso.

TEATRINO VENEZIANO (OPERA DEL LABORATORIO MUNICIPALE PRO DISOCCUPATI DI VENEZIA).

ANIMALI DI CARTAPESTA E DI LEGNO D'UNA DITTA TOSCANA.

Ah, la guerra brutale ci vuole tutto distruggere? con le vite, coi beni, anche l'arte? anche le piccole cose fatte di gentilezza e di poesia? Ebbene, noi ricostruiremo: si aprono mostre di belle arti e di leggiadri lavori femminili, s'indicono concorsi, s'inaugura in Milano, all'inizio dell'inverno, la *Mostra campionaria del giocattolo italiano* e con ciò si dà il battesimo a una neonata industria nazionale. In verità, fra le molte espressioni di gentilezza e di genialità latina, il giocattolo non poteva esser messo in disparte. A questo riguardo, nessun paese civile vanta le remote tradizioni del nostro.

Penso che la prima bambola, di cui i tempi lontani ci abbian tramandato un esemplare, sia quella che si vede in uno scoperchiato sarcofago del Museo Capitolino. Dorme, in quel sarcofago, una giovinetta romana, e il suo scheletro, ancor intatto, serba al collo una catenina d'oro con un amuleto, sulla fronte una coroncina di fiori; pare che la fanciulla dovesse andare a nozze e presso di lei fu adagiata — come s'usava nelle tombe delle giovani romane che morivano prima d'aver marito — la sua pupa di legno, di fine fattura, snodata e con piccoli anelli alle dita: così, per gentile costume, le vergini portavan nella tomba il profumo della loro innocenza, la dolce compagna della fanciullezza felice.

Nelle catacombe di S. Agnese (dov'erano sepolti, di preferenza, i fanciulli cristiani) si ritrovano vari giocattoli di metallo e d'avorio: bambocci, animali, campanelli, ecc.

Nei musei di Pompei e di Napoli pure qualche antico ninnolo è conservato. L'età oscura e barbara — il medio evo — ci ha lasciato scarsi segni della giocondità infantile; non devono esser stati notevoli i balocchi di quel tempo in cui i fanciulli venivano addestrati alle armi, al culto della forza, e le bambine erano cresciute nella passività della sommissione e dell'ignoranza.

CARRETTI SICILIANI.

Il Rinascimento portò giocattoli ricchi ed artistici, ai bimbi dei Signori: bambole e cavalli quasi esclusivamente; il museo di Cluny ne serba qualche esemplare.

Notevole il fatto che, più tardi e specialmente al tempo dell'egemonia spagnuola in Italia, il giocattolo serviva gesuiticamente all'educazione: i fanciulli cadetti delle ricche famiglie, destinati al chiostro perchè tutto il patrimonio restasse al primogenito, ricevevano in dono, fin dai più teneri anni, pupazzi vestiti da monaca o da fraticello; da tale modello dovevano attingere la... vocazione o, almeno la rassegnazione; mirabile saggio dei risultati è la storia di quella sventurata Maria de Leyva che suggerì al Manzoni il forte scorcio della *Signora di Monza*.

I TRE BAMBOCCI DEL FOSSOMBRONE.

In generale, durante tutti i secoli dediti alle armi, all'oppressione degli spiriti e dei popoli, il giocattolo ebbe scarsa importanza, come rimaneva in penombra il bambino: lo prova il fatto che raramente pittori celebri riprodussero, nelle loro tele, fanciulli e tanto meno un fanciullo col suo balocco, il quale è pure così viva parte della sua vita; il Murillo e il Van-Dick, ai quali si debbono i più bei bambini delle gallerie d'arte, li dipinsero talvolta coi segni più significativi del loro stato: i cenci e un organetto o il tozzo di pane per un poverello, le sontuose vesti e i merletti rari, per i ricchi: giocattoli mai.

Ma, col diciottesimo secolo, un gaio riso corse il mondo; a Venezia, quando grandi e piccini si divertivano in *chiassetti* e *spassetti* del famoso carnevale, fu creato un piccolo gruppo di maschere in miniatura, di cui il Museo Correr conserva la testimonianza in quel grazioso gioiello che è il teatrino goldoniano. Poi i burattini corsero le piazze d'Italia, ricreando le folle; ogni regione plasmò, animandola col soffio dello spirito popolare, la sua lepida maschera: e Brighella, Pantalone, Arlecchino, Truffaldino, Capitan Spaventa, Pulcinella ebbero perdonate le più salaci impertinenze, grazie alla piacevolezza del dialetto.

Intanto, fuori d'Italia, nelle fredde terre del nord, si fabbricavano balocchi meno gai, ma più studiati; l'arguzia, la vivacità, che la parola del burattinaio prestava ai nostri pupazzi di legno, non si conosceva lassù; ma si cercava di dare un'anima al giocattolo, congegnandolo meccanicamente. Alcune città della Germania, prima di tutte Norimberga, avevano misteriose officine, che ricordavano l'oscuro laboratorio degli alchimisti e dei maghi: informi la fantastica officina riprodotta nel ballo *Coppelia* del Délibes, dove una bambola meravigliosa per artificio di vita poteva essere scambiata con una fanciulla di carne e d'ossa.

Era da prevedersi che il balocco meccanico avrebbe soppiantato ogni altro, nel nostro secolo di meccanica per eccellenza; così è che la Germania riuscì a invadere ogni mercato, sgominando anche la Francia, con le sue 500 fabbriche di 12.000 operai, che rappresentavano ogni anno la produzione non indifferente di 20 milioni.

Alla vigilia della guerra, cioè nel 1913, la Germania riversò nel mondo una quantità tale di balocchi da battere ogni concor-

LAVORO IN LEGNO DEI MINORENNI CARCERATI DI ROMA.

renza, e l'Italia fu sua acquirente per circa tre milioni di lire. Che potevano fare le settanta fabbriche italiane — piuttosto meno che più — produttrici di giocattoli?

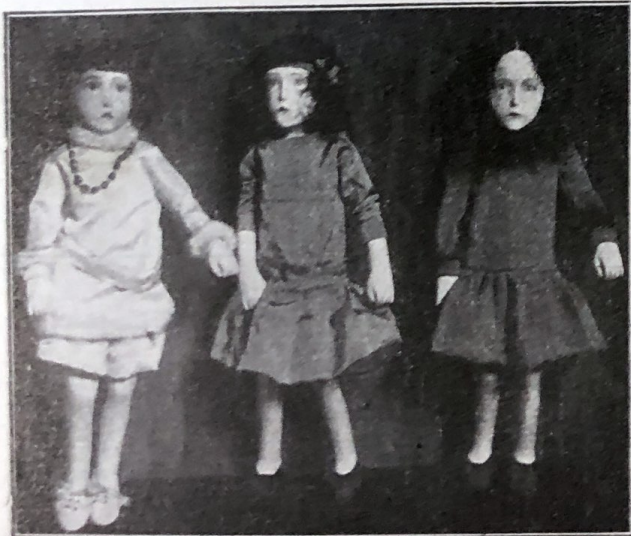
La guerra, mettendo un *alt* all'invasione commerciale della Germania, ha incoraggiato tutte le industrie nazionali, così quella del balocco. Ed ha fatto sorgere nobilissime iniziative nuove, valendosi della mano gratuita o semigratuita delle donne, dei ragazzi raccolti in istituti, dei soldati convalescenti negli ospedali.

SOLDATI E CARICATURE D'UNA DITTA DI NAPOLI.

Un piccolo gruppo di persone ebbe l'ottima idea di raccogliere e di presentare al pubblico tanti sforzi sperduti, per dar loro incoraggiamento, aiuto, consiglio: fu così pensata e aperta a Milano, nel magnifico salone del Palazzo della Borsa, ornato di fiori e di bandiere a festa, la prima *Mostra campionaria del giocattolo italiano*, a cui pubblico e stampa hanno tributato le migliori accoglienze.

Gli espositori furono molti, con lavori pieni di genialità e d'intenzioni d'arte, e la Giuria non ebbe difficoltà ad aggiudicare i premi, le medaglie, i diplomi offerti dal Ministero d'Industria e Commercio, dal Ministero dei Trasporti, dalla Camera di Commercio di Milano, dal Comitato Nazionale Scientifico-Tecnico, ecc.

Dire che la Mostra abbia costituito — di colpo sicuro — un segno decisivo di vittoria dell'industria italiana su quella straniera sarebbe un esagerare, con poca probabilità di esser creduti da chi, in questa industria del giocattolo apparentemente semplice, ma al contrario assai complicata e delicata, ha competenza: però si può dire francamente che la Mostra, ricca di interesse, rappresentò per noi un esordio felicissimo, una promessa di non lontana vittoria.

Prendiamo, per esempio, un balocco classico: la bambola. Bambole, nella Mostra, ce n'eran poche, ma quelle poche ben fatte e, alcune, animate da uno spirito di novità, come le tre bambole del Fossombrone, modellate artisticamente su bambine vere, con visucci tutti pensiero e sentimento: bambole che un illustre psicologo amico mio, da me invitato a definirle, chiamò bambole *psichiche*. Notevole poi, il primo tentativo di fabbricare belle parrucche (lo dobbiamo ai piccoli carcerati di Roma) e occhi di vetro tali da vincer la concorrenza straniera: quando si pensa che gran parte della bellezza d'una bambola (... e anche delle bambole vive!) sta nella capigliatura e negli occhi, si comprende che questo frammento d'industria non debba esser trascurato. Altro fatto notevole: attorno alla bambola s'è creata una ricchezza, una finezza di corredo degna d'esser rilevata. Le *Industrie femminili*, per esempio, i cui comitati regionali gareggiano in artistiche specialità, hanno leggiadre bambole (bellissime quelle di Bergamo) vestite deliziosamente dal Comitato di Roma.

BAMBOLE MODERNISSIME (COPIATE DA BAMBINE VERE).

GIOCATTOLI IN STOFFA.

Più della bambola nella Mostra trionfò la marionetta, modellata con gusto e vestita con carattere: una sfilata di maschere italiane e di piccoli personaggi da piccolo teatro — fra la leggenda e la fiaba — sorrideva dietro le vetrine, per opera di Comitati siciliani (che presentarono minuscoli guerrieri ariosteschi) e principalmente di quel provvido *Laboratorio Municipale Pro disoccupati* di Venezia, al quale presta ispirazione e attività una poetessa gentile, Maria Pezzè Pascolato. Questo Comitato si è ispirato alle mascherette goldoniane del museo Correr, sopra citato. Pure di Venezia, il *Comitato di Preparazione civile* presentò marionette, bambole e animali di originale fattura. Il fantoccio che si pone tra le braccia dei nostri maschietti non è più la brutta caricatura — talvolta mostruosa — che ci veniva dai paesi del nord: perchè dare ai bambini cose brutte, anzichè coltivare in essi, con le prime impressioni, il senso della bellezza?

UN ANGOLO DELLA MOSTRA DELLE "INDUSTRIE FEMMINILI,,.

Il fantoccio italiano si è dunque messo per vie nuove, copiando dal vero soldati, guardie, contadini e contadine: e certo potrà fare sempre meglio, cogliendo l'arguta verità, senza rinunziare all'estetica.

Gli orsi nordici, i Teddy d'importazione, si sono affratellati pecorine, maialini e cagnolini di stoffa, animali più cari al fanciullo.

I lavori in legno erano in prevalenza, nella Mostra: bellissimi i mobilucci eseguiti nel *Laboratorio Carcerario di Roma per i Minorenni detenuti*, l'istituto creato e sorretto con tanto amore dall'avvocato Raffaele Maietti, Consigliere di Corte d'Appello di Roma, presidente d'una sezione dove si giudicano i minorenni; questo *buon giudice* ha voluto far del giocattolo un'arme di redenzione. Degni di lode anche le carrozze, i treni, i carretti, le case in legno dipinto, opera dei soldati mutilati raccolti nel *Castello di Moncalieri*, sotto il patronato della principessa Laetitia, e dei soldati dell'*Ospedale della Regina Madre*, dei feriti del *Padiglione Zonda*, dell'*Ospedale Victor De Marchi*, ecc. Nè vanno dimenticati i balocchi della *Casa del Lavoro* fatti secondo l'iniziativa di Alessandrina Ravizza, che ebbe spirito precorritore.

Una cosa difettava nella Mostra, ed è naturale che difettasse: il giocattolo di metallo, per il quale occorrono una materia prima costosissima e macchinari complessi, che non si possono improvvisare. Soldatini di metallo se ne fabbricano in Italia: treni e giocattoli meccanici ad uso di Germania, non ancora: ma è certo che essi verranno dopo la guerra, in più facili condizioni, con la fiducia che nasce da un'iniziativa a cui non manca il favore del pubblico.

Riassumendo: molto si è tentato di fare, molto si è fatto, moltissimo rimane da fare. La *Mostra Campionaria* ha dato la spinta ad una delle industrie più trascurate: bisogna imitare ciò che si è fatto all'estero, sì, ma bisogna sopra tutto inventare, chiamando alla cooperazione artisti veri, industriali intelligenti e quanti intendono i gusti dell'infanzia; inventare e perfezionare con amore, con sentimento di nazionalità e d'indipendenza, con quel senso d'amor proprio che nobilita ogni sforzo e può fare, anche d'una piccola cosa, un capolavoro.

CESARINA LUPATI.

Spedizione di *Liguria, Toscana Settentrionale, Emilia.*

Al momento di licenziare questa Rivista il numero delle copie di Guida inviate ai Soci è di 85.000 (170.000 volumi). La spedizione continua regolarmente: ma è impossibile aumentare la produzione delle legatorie oscillante intorno ad una media giornaliera di 2500 volumi (1250 copie di Guide): purtroppo la rarefazione della mano d'opera è continua, per le nuove chiamate alle armi.

Preghiamo vivamente i Soci di voler pazientare, rendendosi carico delle gravi difficoltà del momento.

LA DIREZIONE DEL TOURING.

RIVENDICAZIONE INDUSTRIALE ITALIANA

In quest'ora decisiva della storia d'Italia, in cui gli sguardi e i palpiti dei cuori leali non tendono ad altra mira che non siano le buone fortune della Patria, molte voci autorevoli si sono alzate contro la nostra vera e radicata mania di esotismo teutonico

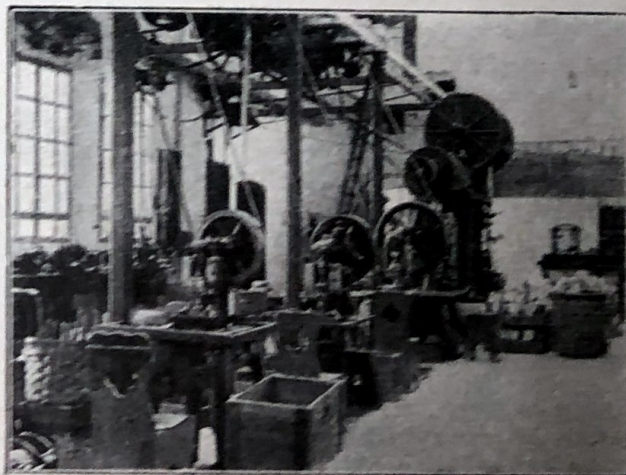
e ci hanno fatto, finalmente, aprire gli occhi ad una grande verità. Specialmente nel campo della vita nostra industriale avevamo troppo spalancate le vie e le porte a quanto ci veniva d'oltr'Alpe e, sovra tutto dalla Germania e dall'Austria, e l'avevano fatto con una docilità sommessa, con una cieca spensieratezza ricettiva e passiva, la quale, mentre esagerava i vantaggi, nascondeva i danni di quella dedizione e invasione.

Vastissimo è il campo e, a chiunque lo percorra, offre dovizia di elementi importanti e concreti, che accrescono di molto l'amarezza del nostro pentimento, e, nel contempo, incitano sempre più, necessariamente, a riparare ai danni patiti col promuovere il risveglio che sarà la miglior rivendicazione. In attesa che quest'opera bella e buona di emancipazione provvidenziale si compia in vasta misura, piace intanto volgere la mente ad uno dei maggiori precursori che, con intensa fede, ostinata tenacia e onestà d'intendimenti, va preparando, nel tumulto delle officine, altre armi ad una vittoria non meno gloriosa e più definitiva di quella della nostra santa guerra: alla *Ditta Figli di Silvio Santini di Ferrara.*

Lo Stabilimento che l'accoglie, nuovissimo, sorge fuori Porta Reno, sulla Strada della Circonvallazione, è costituito da tre grandi fabbricati moderni ed abbraccia 7.000 mq. di superficie! « È una fortezza — scrisse già una delle principali Riviste italiane —, ma non coperta, occhiuta e terribile come quelle destinate a chiudere o a seminare la morte, bensì aperta e ridente, perchè ospita una sana, fresca, onesta, nuova energia, che vi canta l'inno possente e pacifico del lavoro ».

Nè è Direttore Generale e Amministratore, nonchè Fondatore il Rag. Antonio Santini; Direttore tecnico, Orfeo Santini, ora sotto le banderie; Procuratore, Glauco Lana, uomini nuovi, sicuri, ardimentosi tutti, quanto mai. Essi, con tutti gli impiegati dell'Ufficio tecnico e dell'Amministrazione, con i numerosi operai (oltre 250), costituiscono una bella e forte schiera di pacifici combattenti per la rivendicazione dell'industria del nostro Paese.

Dagli imponenti depositi delle materie prime, dove si aduna l'elemento metallico, alla grande sala delle macchine, ove, per virtù di oltre un centinaio di persone, avvengono le prime lavorazioni, e ai singoli re-

parti, è tutt'un ordine severo ed esemplare che impera.

Un poema di forza, di abilità e di genialità aleggia in ispecial modo nella sezione meccanica destinata alla lavorazione degli attrezzi ed alla incisoria; in quella della tor-

neria destinata alla tiratura delle lastre e alla lavorazione delle verghe di bronzo; nelle sale di montaggio ove è un impianto per le saldature e le stagnature; nella fonderia ove avvengono le fusioni al crogiuolo dei metalli; nella sezione pulitura dove appunto vorticano le pulitrici elettriche; nel laboratorio galvanico per la nichelatura, l'ossidatura, la ramatura, l'ottonatura, ecc.; nel reparto verniciatura dove vien praticata la verniciatura a fuoco e a spruzzo; nel laboratorio dove i prodotti vengono incartati, imballati e passano nei magazzini; nelle sale di spedizione, alle quali è annesso il laboratorio per gli imballaggi, con la necessaria segheria elettrica per prepararli.

Ognuna di queste sezioni meriterebbe di essere seguita ed illustrata nei suoi detta-

gli, ma converrebbe, purtroppo, far capo altrove..... È nostro compito invece aggiungere che nella fucina della *Ditta Figli di Silvio Santini,* vengono fabbricati articoli per la illuminazione (lumi, lucerne, lampade, proiettori, apparati di segnalazione per l'esercito, ecc., ecc.), con specializzazione degli apparecchi ad acetilene di ogni genere; articoli di uso comune, frequente e domestico (chincaglierie, articoli casalinghi diversi), tutte le modeste e indispensabili cose nella produzione delle quali l'industria straniera ci ha sempre tenuto fin qui obbligati in modo inconcepibile. La creazione dello speciale becco a petrolio, conosciuto prima in commercio sotto il nome di *becco Vienna* — appunto perchè prodotto nella città omonima —, quella di molti e molti articoli casalinghi, fra i quali i fornelli ad alcool e la caffettiera marca «Orso» che si chiude ermeticamente senza l'ausilio di guarnizioni di gomma, sono alcune delle brillanti vittorie che hanno già arriso alla rinomata Ditta Santini, espressione nuova e più che promettente della giovane industria nazionale.

Una delle più delicate e difficili industrie

era certamente quella di cui abbiamo parlato: la *Ditta Figli di Silvio Santini* si trovò a lottare — sarebbe inutile dirlo — con difficoltà di ogni sorta. Sapere, in condizioni così difficili e in tempo brevissimo (un anno e mezzo, circa), creare un vario e complesso organismo industriale, che può essere a buon diritto, chiamato uno dei più grandi della Nazione; sapere acquistare a questa industria un'autorità e un rispetto, che, quando l'incendio immane che avvampa in tutta Europa sarà spento, andrà al di

là dell'Alpe e del mare, se è merito di individui, è altresì vanto di questa terra d'Italia, apportatrice sempre di civiltà e di redenzione.

IN BIBLIOTECA

Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli, Milano. — « Panorami della guerra ».

La Casa Editr. d'Arte Bestetti e Tumminelli, che conta al suo attivo una serie di pubblicazioni di lusso improntate tutte ad un alto e signorile senso artistico (notiamo fra le molte *L'architettura arabo-normanna ed il Rinascimento in Sicilia* di V. G. Arata, con 120 splendide tavole che illustrano i principali monumenti siciliani che appartengono al periodo arabo-normanno), ha iniziato la pubblicazione di una serie di *Panorami della guerra* composti con materiale tratto dalle raccolte della sezione fotografica del Comando Supremo del R. Esercito e che saranno, ci si lasci passare la parola, una documentazione vivente delle aspre difficoltà del terreno che i nostri valorosi soldati devono superare per vincere il nemico. Il 1º fascicolo (L. 3), che illustra la zona montuosa Rombon-Plezzo, presenta un bel panorama dei monti dai fianchi dirupati che circondano la Conca dal Prestrelenik al Polounik.

Il 2º e il 3º fascicolo (L. 6) comprendono una superba visione panoramica della regione fra il Sabotino e Trieste, una tra le zone più caratteristiche per la irregolarità del terreno, la scabrosità fantastica delle sue groppe bizzarramente corrose dagli agenti atmosferici. Appare pure evidente la inclinazione del tavolato carsico che ha dato al nemico tanta agevolezza di visuale e di dominio sulle nostre posizioni. Interessantissimi sono i brevi cenni sulla natura geologica del terreno che in ogni fascicolo sono premessi ai panorami. Con tale pubblicazione la Casa Editr. Bestetti e Tumminelli porta un notevole contributo alla propaganda per la conoscenza della nostra guerra.

Casa Editrice Fratelli Treves, Milano. — « La guerra »

La pubblicazione che la Casa Editrice Fratelli Treves sta compilando col materiale del Riparto Fotografico del Comando Supremo, procede seguendo regolarmente il ritmo della nostra metodica vittoriosa avanzata. Il 4º volume illustra la *Battaglia di Gorizia*. Alle immagini di guerra, trinceramenti, opere del Genio, devastazioni, accampamenti, prigionieri, si alternano vedute della bella città ritornata dal valore dei nostri eroici soldati alla Madre Patria.

Il 5º volume, che porta per titolo *L'Alto Isonzo*, è dedicato all'aspra lotta combattuta dalla Conca di Plezzo alla stretta di Salcano tra il Sabotino e il Monte Santo È un rapido susseguirsi di splendide illustrazioni come in una visione cinematografica: montagne e villaggi, strade e trincee, truppe e cannoni.

I due volumi, come i precedenti, costano ognuno L. 3. Il costo era evidentemente troppo elevato perchè questi fascicoli potessero avere una larga diffusione tra il popolo. Gli editori hanno quindi opportunamente pensato di fare una edizione in fascicoli più snelli, due dei quali raccolgono la materia d'uno dei volumi dell'edizione di lusso e costano ognuno cent. 60. Si può così raggiungere con questa nuova edizione detta *del soldato*, della quale è uscito il primo fascicolo *In Alta Montagna*, lo scopo di portare tra le masse la conoscenza della nostra guerra.

Ufficio speciale del Ministero della Marina. — « La Marina Italiana nella guerra europea ».

È una pubblicazione che esce a fascicoli mensili, pei tipi della Soc. Editr. Alfieri e Lacroix, ed ha per iscopo di illustrare degnamente l'opera vigile, indefessa, ricca di eroismi e di sacrifici che la Marina Italiana compie nell'attuale conflagrazione europea. Nel primo fascicolo (L. 1,50) recentemente uscito, che porta il suggestivo titolo *Nel silenzio dell'Adriatico*, il Comandante Guido Milanesi narra, con uno stile sobrio, quanto finora fu ignorato delle operazini dei nostri valorosi marinai nell'Adriatico. Sono pure messe bene in evidenza le brillanti azioni sul mare dei nostri aviatori.

Degni di speciale rilievo sono i particolari che si riferiscono ai treni armati che rappresentano delle vere fortezze mobili lungo il litorale. La narrazione del Milanesi è accompagnata da una bella serie di nitide ed interessanti incisioni che rendono quest'*album* una tra le migliori illustrazioni della nostra guerra marittima.

BICICLETTE
MOTOCICLETTE
BIANCHI
gomme PIRELLI
SOCIETÀ ANONIMA EDOARDO BIANCHI - MILANO, VIALE ABRUZZI, N. 16.

CARICHE SOCIALI

Nuove Nomine.

Consoli.

Marostica . . . . Colpi Francesco (Console dimissionario — riconfermato).

Medici.

Castelnuovo della Misericordia . . . . Sardi dott. Agostino.

Civitavecchia . . . . . . Maruca dott. Giovanni.
Figline Valdarno . . . . Budini dott. Paolo.
Stia di Rovolon . . . . . Toniolo dott. Tito.

Soci Fondatori della Sede (1)

997. DENTI Dott. Prof. Comm. FRANCESCO, Milano - 998. DE PONTI Dott. GASPARE, Milano - 999. LAMBERT Ing. CARLO, Torino - 1000. SPINOSA PIETRO, Sulmona - 1001. MAGGI Avv. Cav. GIUSEPPE fu Carlo, Dorno Lomellina - 1002. MARIELLI SALIS FRANCESCO, Roma - 1003. MINISTERO DEI TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI, Roma - 1004. PANARELLO FRANCESCO, Genova - 1005. ROMANI RENATO, Lucca - 1006. STEINER EUGENIO, Bergamo - 1007. TERRAGNI Rag. ANGELO, Mendrisio - 1008. TERRUZZI Cav. Uff. FELICE, Milano - 1009. VASSALLO TOMASO, Buenos Aires - 1010. VENTURELLI Ing GIOVANNI, Castelleone - 1011. ZEGNA BARUFFA ERMENEGILDO, Trivero.

(1) La tassa è di L. 200,20; però coloro che sono già Soci per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il complemento di quota in L. 100,10, se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste per il passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Sede.

Soci benemeriti. (1)

Bari, Petrosillo Raffaele — Benevento, D'Alessandro dott. Giuseppe — Bologna, Lovati Carlo Felice — Brescia, Polimante avv. Torquato — Brindisi, Marenghi cap. Oreste — Buenos Aires, Panzeri Luigi — Busto Arsizio, Serraì Niccolino — Catanzaro, Goteri rag. Eugenio — Chiavari, Magnasco Cristoforo — Chieti, Pescucci Guglielmo — Corfù, Tranquilli Enrico — Fornaci di Barga, Ciampi rag. Carlo — Modena, Gambigliani Zoccoli Adolfo — Napoli, De Ruggiero Alberto — Osoppo, Ferrantini magg. Augusto — Ostiano, Piccinini Luigi — Pegli, Dotto De' Dauli Carlo — Peternel, Marino ing. sottoten. Antonio — Racconigi, Genone ten. Giuseppe — Savona, Zarri dott. Mario — Taranto, Castelli Pasquale — Tirano, Salaroli dott. Antonio — Torino, Genova Giovanni — Villafranca Lunigiana, Baracchini Enea — Villar Perosa, Vinay dott. Erberto. — Zona di guerra, Arienzo ten. Ercole, Calvelli ten. Carlo, Campopiano sottoten. ing. Michele, Caputo Mauro, Celentani magg. Luigi, Erculiani cap. Alessandro, Grandolfi Edoardo, Milone cap. Catello, Panagia dott. Antonino, Petti ten. Raffaele, Sagramosa Sandro.

Premiati con medaglia d'oro

Brescia, Tarenzi avv. Mario.

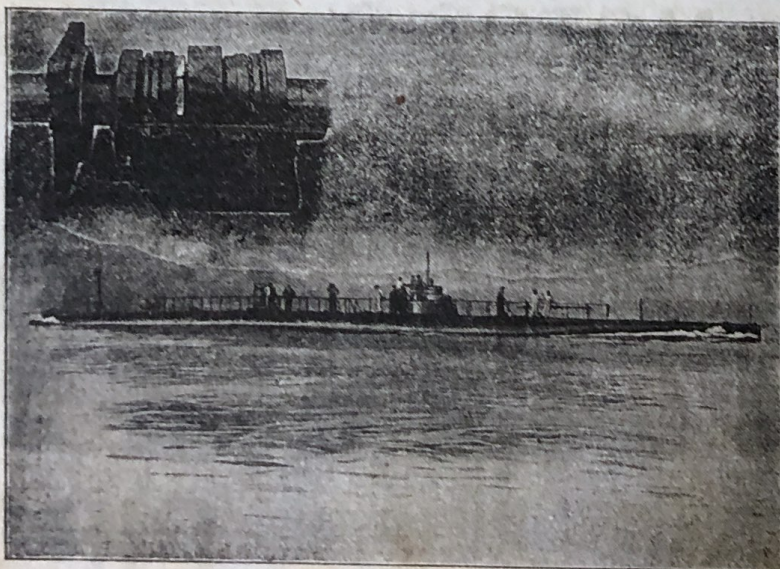
(1) Ogni Socio che presenta 10 nuove adesioni viene dichiarato benemerito e riceve in dono un'*artistica medaglia d'argento*. Pel Socio che presenta cento adesioni la *medaglia d'oro*.

Soci quinquennali.

Abbiategrasso, Invernizzi Antonio, Paronzini don Ottavio — Alessandria, Dario ing. Augusto, Moglia En-

CUSCINETTI A SFERE NAZIONALI
ADOTTATI DALLA R. MARINA E DALLE PRINCIPALI CASE D'AUTOMOBILI

Prima fabbricazione italiana di cuscinetti a sfere superiori per materiali e lavorazione ai più pregiati tipi esteri

SFERE DI ACCIAIO MECCANICA DI PRECISIONE

Cuscinetti a sfere per automobili e per ogni tipo di macchina

Cuscinetti a sfere di grandi dimensioni per sottomarini e trasmissioni

ARMI DA FUOCO BOSSOLI PER CANNONI

OFFICINE DI VILLAR PEROSA — VILLAR PEROSA (PINEROLO)

rico — Angera, Berrini ing. Carlo — Anzola Emilia, Serrazanetti Umberto — Arosio, Nespoli Gabriele — Asmara, Bignami Olimpio — Asti, Ferrero Giov. Battista, Saracco rag. Carlo — Avezzano, Panella ing. Matteo — Baceno, Cantino Giovanni — Badia Polesine, NORSA CLARI ved. GRAVASSI — Bari, Diasparro Alberto, Susca ten. col. cav. Angelo — Bassano, Azzalin Ernesto — Bazzano, Cerè Enrico — Belluno, De Lago Giuseppe — Bengasi, Moccagatta magg. gen. cav. Giuseppe — Bergamo, Balp dott. Stefano, Leidi cav. Francesco — Biella, Bertola geom. Mario, Cozza Arturo, Olivero Erminio, Sella Carlo — Bologna, Beduschi Alfredo, Bergonzoni Enrico, Fossa Marco, Garagnani Francesco, Sani Arturo, Stagni Sandro — Bomarzo, Janni Cesare Augusto — Boretto, Baldi Rinaldo — Borgio Verezzi, Casati Ferruccio — Brindisi, Fabbrini Vincenzo — Brugherio, Magni Carlo — Buenos Aires, Bragalini Vittore, Caffarena Giuseppe, Franzetti Ettore, Geriola Giovanni, Marcenaro Federico, Mezzaroli E. Raul, Sisti Pietro — Cagliari, Lotti Luigi — Candela, Di Febio Osvaldo — Carignano di Vigatto, Tonelli dott. Carlo — Carrara, Triscornia cav. Paolo — Casale Monferrato, Cottini rag. cav. Amedeo Antonio, Rho Giacinto Michele, Scandola dott. prof. Everardo — Casatenovo, Bordoni Francesco — Casatenuovo Brianza, Mariani rag. Giuseppe — Castano I, Perotta Erminio — Cesena, Fantini Luigi — Cherbourg, Thelot Eugenio — Chiarano, Gnes Antonio — Chiari, Rocco Alfredo — Chieri, Bayly Yves — Chioggia, Bonivento Giovanni fu Luigi — Città di Castello, Croci Andrea — Cittiglio, Campiglio dott. Carlo — Cividale, Fochessati cav. magg. Ernesto — Civitavecchia, Baiocco rag. Ettore — Coggiola, Argentero Lorenzo — Como, Moroni Domenico — Corteolona, Vanelli Giuseppe — Crema Albergoni Napo, Gazzoletti Silvio, Spagnoli dott. Giuseppe — Cremona, Mino Franco, Priori Carlo — Crevacuore, Reda Alfonso — Desenzano sul Lago, Barzizza Angelo, Brusa Piero — Ello, Casati cav. Luigi — Ferrara, Beltrame Antonio, Guillet Ernesto, MASSARI duchessa MARIA — Firenze, Giovannelli rag. Arturo, Pallavicini co: Giorgio Vicino, Plaucher ing. Enrico, Zobi rag. Benedetto — Fivizzano, Senni Simberto — Genova, Alberti Benedetto, Bettinelli Nicola, Braceschi Federico, Bruzzo Giuseppe, Cagnola dott. Mario, Del Cogliano G. Mario, Fassio Paolo, Gerhardt Edoardo, Ingaramo Federico, Levi Gino, Profumo Adelchi, Rossi Armando, Schaffhauser Guido, Taorchini Enrico, Traverso Francesco — Giarre, Fiammingo Landolina Giovanni — Ginevra, Fatio Henry — Gorlago, Facchinetti Antonio — Greco Milanese, Fontana Carlo — Grenoble, Neyret ing. André — Grignasco, Massara Mario — Grigno Valsugana, Corner co: cav. Giorgio — Intra, De Lorenzi dott. G. B. — Iesi, Mereghi cap. Pietro — Iseo, Negrinelli Antonio — La Maddalena, Ferrari rag. Aspreno — Lambrate, Curti Aldo Luigi — Lucca, Baroni Arturo, Rappa Francesco — Lugano, Molinari Cesare — Malamocco, De Strobele magg. cav. Alberto — Mantova, Giunò dott. Pilade, Guerrieri Gonzaga G. Luigi, Portioli Santermo — Marrara, Boari Tito — Massaua, Garbarino Silvio — Mestre, Società Tramvie — Mezzano, Società Lamone — Milano, Arrigoni Renato, Aschei Arnaldo, Bazzaghi Carlo, Bernocchi Enrico, Bianconi dott. Ettore, Binetti Domenico, Campagnoli Paolo, Candiani Ambrogio, Capelli Dante, Casati rag. Carlo, Corti Carlo, Ferrari Giuseppe, Ferrari Riccardo, Ferrario rag. cav. uff. Riccado, FOSSATI MARIA, Fossati cav. uff. Romeo, Frisia geom. Filippo, Frova ing. cav. Giovanni, Goi Carlo, Lecoultre Ernesto, Maffioretti Guglielmo, Montegani Alessandro, Monti Barone Gerolamo, Negroni rag. Stefano, PAPA LIA, Pariani Carlo, Perelli Ercolini Maurizio, Picasso Carlo, Pirovano Enrico, Poysel Guido Re Cesare, Romagnoli Angelo, Senesi Guido, Sorini Paolo, Tavella prof. don Carlo, Valentini Cassani Aldo, Vangioni cav. Virgilio, Verga Atto, Vigo Oreste — Minoprio, Benelli Francesco, Marenghi Oreste — Modica, R. Istituto Tecnico — Mombello, Antonini dott. prof. cav. Giuseppe, Besozzi dott. Luigi — Mondovì Breo, Bonino not. Andrea — Montevarchi, Masciadri Natale — Monza, Arlati Carlo, Bonacina don Elia, Colombo Giulio, Fossati Giuseppe, Lamberti Marco, Napoli ten. col. Giuseppe — Morimondo, Arrigoni avv. Luigi — Mortara, Morosetti geom. Rodolfo — Nervi, Bodoano Luigi — Novara, Geri Virgilio, GERVASONI prof. ERSILIA Proverbio Marco — Occhieppo Inf., Boccaccino dott. G. B. — Oderzo, Rocco Paolo — Oleggio, Gola Giuseppe — Padova, Baldi avv. Concato. Croppi Umberto, Rossi Marcello — Parigi, Minazzoli Edoardo, Wäckerlin cav. Oscar — Parma, Gherardi Igino, Vanini

LANDAULET LIMOUSINE su chassis 25/35 HP con apparecchi elettrici per l'illuminazione e la messa in moto

La "LANCIA„ durante la guerra costruisce: VETTURE DI GRAN TURISMO 35 HP con impianto elettrico per l'illuminazione e la messa in moto, destinate agli alti Comandi degli Eserciti Alleati CHASSIS SPECIALI 35 HP per Automitragliatrici - Carri-Osservatorio - Autocannoni antiaerei - MOTORI DA 35 HP per compressori stradali - MOTORI DA 300 HP per aeroplani - AEROPLANI DA CACCIA.

FABBRICA AUTOMOBILI LANCIA & C. - TORINO VIA MONGINEVRO N. 99

AGENZIE

MILANO - PIAZZA CASTELLO, 6 Tel. 41-24.
ROMA - PIAZZA VENEZIA Tel. 35-00.
GENOVA - VIA INNOCENZO FRUGONI, 5-1 — Tel. 15 89.

TORINO - VIA S. QUINTINO 28 Tel. 41-05.
FIRENZE - VIALE P. UMBERTO, 33 Tel. 31-99.
BOLOGNA - VIA D'AZEGLIO, 35 Tel. 17-28.

Agostino — Paullo Lod., Melzi Achille — Pedaso, Fella Mario — Pegli, Galligani dott. Pier Augusto — Peri, Ventura ing. cav. uff. Alessandro — Perugia, Rossi Rodolfo — Pesaro. Chizzoni Enrico — Petralia Sottana, Vigneri Oreste — Piacenza, Cantoni col. Ernesto, Zambler dott. Italo — Pisa, Benassi dott. cav. Icilio — Poggiardo, Episcopo cav. Fedele — Pontassieve, Innocenti Ferruccio — Ponte della Selva, Noble Giorgio — Porlezza, Galli Tognotta Carlo — Preone, Lupieri Giovanni — Quarona, Cena geom. Luigi — Ravenna, Oldrini geom. Gaetano — Reggio Emilia, Curti Andrea — Rimini, Gola ing. Carlo — Roma,Aureli Oreste, Bava Beccaris ten. gen. Fiorenzo, Borroni ing. Emilio, Capaci Domenico, Di Carpegna co: Mario, Garroni dott. Ruggero. Imoberdorf Francesco, MORETTI ANGELA. Podestà Andrea, Ravello Camillo, Rollando Angelo, Rusconi Iahn Arturo, Vacchelli ing. Giuseppe, Vacchelli Tito, Visocchi Fortunato — Romagnano Sesia, Gaggioli dott. Carlo — Rosasca, Beia Ernesto — Salerno, Granozio Carlo — S. Benedetto dei Marsi, Cantagallo Giocondo — Sanluri, Saragat cav. Cesare — San Marcello, Bartolazzi Corrado — S. Paulo, Fabbri Alfredo — S. Ilario d'Enza, Piccinini Marotta — Sapri, Volpe Vincenzo — Saronno, Banfi Eugenio, Petri Giovanni, Poss Alessandro, Storni rag. Carlo — Savona, Aonzo Roberto, Brignoni avv. Giuseppe, Meirocco dott. cav. Vincenzo — Seriate, Von Wunster Gian Enrico — Settignano, Franchi Ugo — Siena, Bonelli Alessandro, Ciabattini Guglielmo, Nasimbeni avv. Gino — Sondrio, Samaden Eugenio — Sostegno di Tieni, Santambrogio Camillo — Spezia, Cozzani Virgilio, Pittoni cav. cap. Luigi, Ruocco Catello — Suzzara, Ferrari Arcangelo —Thiene, Boschetti ing. Edoardo — Tirano, Lambertenghi Renato — Tolmezzo, Pantoli ten. Giuseppe, Tomati Luigi — Torino, Beltramo cav. Leopoldo, Bonino Ottavio, Borda rag. Remo, Calcagno dott. Pietro, Cervini Teresio, Clerico Francesco, Clerico Giacomo, Dalle Case Enric, Del Beccaro Arturo Mario, Galleano Francesco Mario, Ghiron Pacifico, Giacheri Francesco, Locana Michele, Matetti Marcello, Micheletta Giovanni, Mossa dott. cav. Andrea, Piana Mario, Razetto Luigi, Sogno avv. Adolfo — Treviglio, Locatelli Giuseppe — Tripoli, Tiranti Ugo — Udine, Cariboni Francesco, Fantoni Pietro, Pizzuti ten. Antonio — Varese, Rostoni Fedele — Venezia, Colussi Gino — Verona, Angheben ing. Rodolfo, Faggiuoli G. B. — Vigevano, Fresia rag. Filippo — Villa Cogozzo, Zancani Achille — Villa d'Adda, Perico Antonio — Villa S. Martino, Galassini Luigi — Villa Saviola, Vago Cesare — Viterbo, Bello cap. Fernando — Zibello, Bocchi Mario — Zona di guerra, Bellerio magg Emilio, Caruso ten. Ignazio Maria, Catenacci Francesco, Forni ing. ten. Roberto, Giliberti nob. Liborio, Masino cap. Giacinto, Massari geom. Carlo, Mennella ten. Vittorio, Michelis Elia Eugenio,. Travaglianti dott. Faustino.

Elenco dei Candidati

a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1 al 30 Novembre 1916

SOCI VITALIZI (1)

ALESSANDRIA, Camera di Commercio, Panelli Angelo — ANCONA, Minnucci Gaetano — ARIANO POLESINE, Donzellini avv. Michele — BAHIA BLANCA, Angelini Tito Valerio, Caprile Giuseppe, Ighina Giuseppe — BAIDOA, Costa ten. Tommaso — BASSANO, Bertoncello Francesco — BELLAGIO, BUTTAFAVA nob. GIUSEPPINA — BIELLA, Rivetti Eugenio, Rivetti Oreste — BOLOGNA, Genova Romano, Signorino

TACCHI DI GOMMA

MARCA STELLA

TIPO GIREVOLE

PIRELLI & C. - MILANO

TIPO FISSO

Vito — BUENOS AIRES, Panzeri Luigi, Puccinelli dott. Edmondo, Soatti Antonio — CARPI, Ferrari Ivo — CASTELBOLOGNESE, Zauli Naldi Co: Rodolfo — CASTELLO DI ANNONE, Orecchia G. Antonio — CASTIGLIONE OLONA, Ambrosini rag. Giovanni — CHIARI, Ferrari Paolo, Pellegrini dott. prof. Augusto — CIVIDALE, Di Lenardo Vittorio — CORPO DI RENO, Fabris Rotelli Giuseppe — CUSAGO, Fracassi Vincenzo — FIRENZE, Alfani Padre Guido, Alunni Vincenzo, CAVALCABO' Donna CAROLINA, Ceroni Cesare, Marconcini Carlo, Maurogordato Antonio, Padoa prof. comm. Gustavo, Simoni ing. cav. Alcide, Trecchi march. Alessandro, Vecchioni Angiolo — Foggia, Telesforo Paolo — FORLI', Saffi Co: ing. Attilio — GAIMAN, Protto Alessandro — GENOVA, Barboro Umberto, Bozano Lorenzo, Buscaglione Giovanni, Cogliolo Egidio, Crump J. L., Morgenthaler Alfredo, Morin Emilio, Sanguineti Alfredo — GIGLIO ISOLA, Bancalà Giuseppe — IMOLA, Alvisi dott. Gualtiero, Baroncini dott. Cesare — LAVAGNA, Mazzino cap. Pietro — LIVORNO, Cordero de Montezemolo Roberto, Moreno Fernando — LOCATE TRIULZI, Vajani Giuseppe — LODI, Agnelli rag. Mario — LUCCA, Volta Paolo — LUGO, Ricci Bartoloni Ettore — MARSA BARDIA, Barbi Bino, Cecchi cap. Vittorio — MERCATO SARACENO, Zappi Enrico — MILANO, Barbiano di Belgioioso Co: Alberico, Belloni rag. cav. Angelo, Bianchi Aldo, Biasioli Arrigo, Bonzi, Conte Ercole, Broggi comm. arch. Luigi, Camusso Gaetano, Cavadini Abbondio, Ceretti ing. Giulio, Dindo Oscar, Galli Carlo, Graf Federico, Gualteri rag. Aurelio, Guffanti cav. Carlo, Kientz Lodovico, Lecchi Giuseppe, Murari rag. Giorgio, Pirovano Francesco, Redaelli Luigi, Stoppani prof. Pietro, Tacchi Leopoldo, Taverna Amedeo, Vigevani Dante, Viglione Borghese Domenico — MODENA, Bergamini rag. Giuseppe, Valcavi dott. Luigi — MOGADISCIO, Mantoan Giovanni — MONZA, Mariani dott. Attilio, Pelizzola Paolo, Scotti Enrico — MORDANO, Grandi Dino — NAPOLI, Ferraro cap. Mario — OAKLAND, Cadenasso Mario Joseph — PADOVA, Trevisan Riccardo — PADULA, Flora rag. Orazio — PAVIA, Belloni ing. Pietro — PERUGIA, Ferrari Sigismondo — PIANI DI VALLECROSIA, De Nicola ten. Pasquale — PIEVE DI TECO, Piccardi Giampaolo di Bartolomeo — PIOSSASCO, Lanza Onorato — PORTO ALEGRE, Guaspari Innocenzo — RANDAZZO, VAGLIASINDI ADALGISA — RECCO, Gotuzzo cap. Guido — REGGO EMILIA, Chioffi avv. Alfredo — ROMA, Arnaldi Michele, Borghese ing. Giulio, Carpentieri cav. Giacomo, Giovannini Giovanni, Guerrini Guido, Vianello Attilio — SAN FRANCISCO CALIFORNIA, Bagnani Giuseppe, Gotelli Pasquale — S. GIOVANNI ALLA CASTAGNA, Spreafico G. B. fu Paolo — S. PAULO, Tricarico Arturo — S. REMO, Varese rag. Giuseppe — SARZANA, Ghisolfi Luigi — SPEZIA, Bertagna avv. Silvio — TORINO, Albonico ing. Leonardo, Alessio Camillo, Bertero Angelo, Borelli dott. Vincenzo, Crosa avv. Saverio, Dina avv. Giacomo, Fava Paolo, Fornasari Giovanni, Gayda dott. Tullio, Husted Enrico, Marchis Vittorio, Morina rag. Nino G., Pozzi comm. Tancredi, Pucci avv. Roberto — TREVGLIO, Bellazzi Enrico — UDINE, Colla Fabio — VALEGGIO sul MINCIO, Portalupi Co: Lodovico — VENEZIA, Busetto ing. Carlo, Franchi Carlo — VESTONE, Magliano Carlo — VILLAR PEROSA, VINCON ing. Gustavo — ZONA DI GUERRA, Canali ten. Claudio — Castellano ten. Giuseppe, Catelani Raffaele, Giordano sottoten. Bruno, Guermani ten. rag. Alberto, Migliò magg. Giuseppe, Pellissero Giovanni, Rangei cap. Uberto, Sabella cap. dott. prof. Pietro, Tommasi ten. Camillo.

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I Soci pagano una volta tanto L. 100,10 se residenti nel Regno; L. 125,20 se residenti all'estero.

Il Socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 100,10 da pagare se egli risiede nel regno, e nelle L. 125,20 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

I Soci vitalizi ricevono in dono un *bellissimo distintivo speciale* (similoro e smalti) e hanno diritto, dall'anno d'iscrizione in avanti, a tutte le pubblicazioni che il T. C. I. distribuisce gratuitamente ai Soci.

Soci nuovi (1)
inscritti dal 1° al 30 Novembre 1916
optanti pel 1916.

ALESSANDRIA. — Bertero Antonio.
Acqui. — Tartuffo Flavio.
Canelli. — Riccadonna Ottavio.
Casale Monferrato. — Regè geom. Savino.
Scurzolengo. — BRUNO DOROTEA.
Solero. — Chenna Carlo.
AQUILA. — Ventura avv. Luigi.
Pesco Costanzo. — Faraglia Giuseppe.
AREZZO. — Dall'Agata cav. Alfredo.
Castorano. — Guidotti Pietro.
BARI. — Milano Lucio.
Barletta. — Giacalone Sestilio.
Bisceglie. — Nigri Luigi.
Trani. — Cassino prof. Donato.
BELLUNO. — *Calalzo.* — Carchio Ernesto.
BENEVENTO. — *Arpaia.* — Amoroso Luigi.
BERGAMO. — *Bolgare.* — Comotti Ottavio.
Villa d'Almè. — Mazzi Francesco.
BOLOGNA. — BASCHIERI DALLA NOCE MARIA, BERSELLI TURRI FRANCESCA, Burgatti prof. Pietro, Cavedoni rag. Renato, Ferrari Ungarelli Aldo, Mandas Giuseppe, Marcovigi avv. Raffaello, SOLIERI PAPIANI ANNA, Todaro prof. Francesco, Vignali Antonio, Zucchelli Pietro.
BRESCIA. — Gattinara Severino, Rossini Pietro.
Iseo. — Pacifici Rodolfo.
Pisogne. — Ballerini don Augusto.
Remedello Sotto. — Cammi Domenico.
Vezza d'Oglio. — POZZOLINI prof. rag. RITA.
CAGLIARI. — Marcialis Luigi, Sanna avv. Efisio, Simonetti ing. Riccardo.
Iglesias. — Anedda Vittorio.
CAMPOBASSO. — *Macchiagodena.* — Ciocchi Antonio.
Montemitro. — Lalli Angelo.
Riccia. — De Pascale dott. Giuseppe.
CASERTA. — *Grazzanise.* — Raimondo cap. Giovanni.
Pignataro Maggiore. — Falmesano Luigi.
CATANIA. — *Leonforte.* — Grippaudo Eugenio.
Riposto. — Carbonaro cav. Paolo, Floridia dott. prof. Santi, Sandulli Domenico.
CATANZARO. — *Filadelfia Calabria.* — Apostoliti dott. Raffaele.
CHIETI. — *Manoppello.* — Leonelli rag. Luigi.
COMO. — Guglielmetti Vincenzo.
Albese. — Ballabio Luigi.
Varese. — Selvo Vincenzo.
CREMONA. — Iotta avv. Luigi, Vignoni dott. Arturo.
Casalmaggiore. — Della Salda Primo.
Pizzighettone. — Donnini Ettore.
CUNEO. — *Savigliano.* — Dondo Antonio.
FERRARA. — Cusatelli Mario, Fiore Federico.
Bondeno. — Cantutti Amilcare.
FIRENZE. — Cianni dott. Ugo, Cordo avv. Ernesto, Levi barone avv. Anthony, Micheli Pellegrini prof. Alberto, Picciacci Gualtiero, Racah ing. Adriano, Robaudi Alfredo, Venturi Renzo.
Montale Agliana. — Melani Gino.
Pistoia. — Bruni Bruno.
Tredozio. — Flamini don Luigi.
Vaiano. — Mengoli comm. Corrado.
FOGGIA. — *Trinitapoli.* — De Lillo cav. Pasquale.
FORLI'. — Monsignani march. Giuseppe, Vittori Corrado.
GENOVA. — Ariandi Paolo, Assereto Mosè, Astengo magg. cav. Torquato, CAPPA ENRICHETTA, Casorati Luigi, Cresta Antonio, Dussol Gaspare Agostino, Faneschi Biagio, Franceschini Luigi, Leale avv. Giambattista, MARGARIA prof. ADELIA, Martiniano Gasparini Giuseppe, Mattiozzi **Lodovico**, Parati Giovanni, Pennacchi Giovanni, Quazza dott. Romolo.
Bolzaneto. — Battifora G. B., Paoletti Tommaso.
Cornigliano Ligure. — Conti Domenico, Migliorini Sante.
Levanto. — Campana Vittorio, De

(1) *Art. 6 e 9.* — I Soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero. — *Art. 12.* Il Consiglio, non ricevendo alcun reclamo contro il Candidato entro il periodo di quindici giorni dopo la distribuzione della *Rivista* ai Soci, invierà al Candidato la Tessera di riconoscimento.

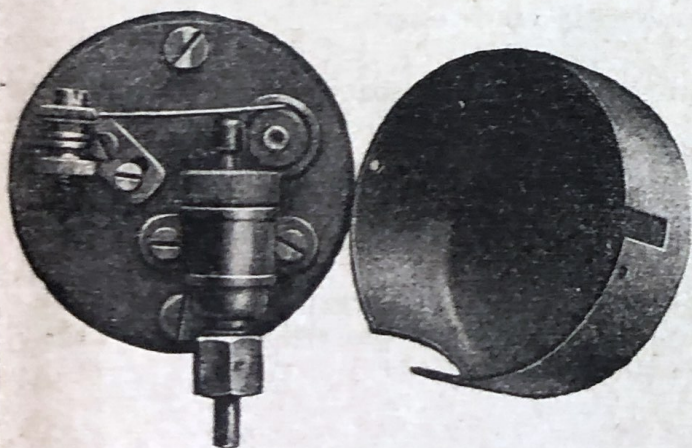
G. VIGO & C.ia
TORINO
VIA ROMA, 31 - Entrata Via Cavour
Filiale in GENOVA
VIA XX SETTEMBRE, 5

Articoli ed abbigliamenti per tutti gli Sports

EQUIPAGGIAMENTI
PER MILITARI, PER GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI E PER ALPINISTI. :: ::

Filippi Alessandro, Vannoni cav. Giuseppe.
Millesimo. — Gaetani Alfredo.
Nervi. — Drago Luigi, Giurfa Mario.
Ponzano Magra. — Zangani don Giuseppe.
Rapallo. — Renato Alessandro.
Sampierdarena. — Buttafava Spartaco, Moncalvo Luigi, Rollero Luigi.
S. Francesco d'Albaro. — Viganego Luigi.
S. Margherita Ligure. — Belmondo Caccia conte Alessandro.
Savona. Bielli Edoardo, Bonaccorti cap. Enrico, Misasi Orazio.
Sestri Ponente. — Crotti prof. Annibale.
Spezia. — Bagnasco Agostino, Donnini Natale, Lantermo Dennis, Lo Giudice Antonino.
GROSSETO. — Mori Sallustio.
LECCE. — *Grottaglie.* — Lo Curto Leonardo.
Martina Franca. — Fischietti Paolo.
LIVORNO. — Bordoni Eugenio, Dini Ettore, Pannocchia ing. Gastone, Vannucchi Cesare.
LUCCA. — Nicolai avv. Arturo, Ricci prof. Luigi.
Ponte Buggianese. — Giovannini Fabio.
Porcari. — Giannini Carlo.
S. Anna. — Bartoli Ulisse.
Torre del Lago. — Orlandi Manfredo.
MANTOVA. — *Viadana.* — Padoa Momo.
MASSA CARRARA. — *Pontremoli.* — Varoli Francesco.
MESSINA. — Bagnasco Aurelio.
MILANO. — Baldi Ester, Benedetti Carlo, Beretta ten. Francesco, Bianchi Angelo, Bresciani Alvise, Calligaro Leonida, Castelli Paolo Emilio, CAVAZZI DELLA SOMAGLIA nob. GUENDALINA, Franzoni Roberto, Frigerio dott. Marco, Gaetani Alessandro, GARANZELLI CARMEN, Ghianda don Cesare, Gianoli Luigi, Gillio Amedeo, Invitti Stefano, Mariotti Menotti, Minoja prof. Filippo, Molina dott. Tito, Pizzetti Valerio, Poggi Ettore, Romani rag. Gino, Savoia Riccardo, Silva ing. Giuseppe, Voghera Gino, Zanella prof. Riccardo.
Cesano Maderno. — Remartini don Natale.
Rho. — Morandi Enrico.
Sesto Calende. — Croce avv. Francesco, Torchio Gian Egilio.
Vanzago. — Ceresani Ernesto.
MODENA. — Crema Emilio, Zuccoli Giuseppe.
NAPOLI. — Beltrano Vincenzo, Caruso Antonio, Cilento Francesco, De Stefano cap. Felice, Napolitano Francesco, Persico Michele, Tanzi Augusto.
Portici. — Marino Edoardo.
Resina. — Pignatari dott. Giulio.
Vico Equense. — Celentano Antonio.
NOVARA. — *Biella.* — Direzione Ospizio di Carità.
Ferrero. — Ferla rag. Adalgiso.
Stresa. — Rosalba Piero.
Tricerro. — Gila G. B.
Vigliano Biellese. — Perolo Dario.
PADOVA. — De Franceschi Girolamo, Fiammazzo Guido.
Candiana. — Scapolo Antonio.
PALERMO. — Alonzo Nicolò, Giardina rag. Adolfo, Maltese Antonio.
Castelbuono. — Noce don Giovanni.
Corleone. — Cammarata Emanuele.
PARMA. — Galli Aldo.
PAVIA. — *Remondò.* — RISCALDI MARIA.
Voghera. — MARANI ZELASCHI PIERINA.
PERUGIA. — *Scanzano Belfiore.* — Ferrara Alberico.
Terni. — Pratesi Giuseppe.
PESARO. — Massarini cap. Giuseppe.
Fano. — Bracci Alavolini co: Cino.
PISA. — *S. Vincenzo Marittimo.* — Langorio Pietro.
POTENZA. — *Palazzo S. Gervasio.* — Belsanti dott. cav. Michele.
Venosa. — Mian Costantino.
RAVENNA. — *Alfonsine.* — Faggioli Leonida.
Bagnacavallo. — GUADAGNINI ELISABETTA.
Brisighella. — CARROLI ANDREINA.
Cotignola. — SAVINI PIERINA.
Faenza. — Bandini Carlo, DALMONTE MARIA, GUIDONI MARIA BEATRICE, MARTINI ANITA, Martini Giulio, MASSANI BIANCA, MICCOLI ARGIA, Neri Sante, PAGANELLI ALDA, Paganini Aldo, PEDULLI AMELIA, RAFFELINI TINA, Ricci Giuseppe, RICCI GIUSEPPINA, RINALDONI MARIA, Scaioli Pietro, VALLI ANGELINA, VASSURI FRANCESCA, Venturelli avv. Angelo, VENTUROLI CLARA, ZAULI AMELIA, ZOLI Suor MARIA CROCEFISSA.

"ARGUS" Interruttore automatico di accensione a pressione d'olio per motori a scoppio a lubrificazione forzata

Indispensabile su ogni autoveicolo

(Brevetto N. 155584-13-461)

STUDIO D' INGEGNERIA ELETTROTECNICA INDUSTRIALE

PIUMATTI & PAGLIANO

Via Assietta, 16 TORINO Corso Re Umberto, 25
Telef. inter.: 89-64 Telegrammi: ELETTRALE

Opuscolo descrittivo a richiesta

UNA SVEGLIA MERAVIGLIOSA

Con la sveglia MIRAPHONE (brevetto Faggiani) non è più un sacrifizio l'alzarsi presto al mattino. Chi vuol essere destato soavemente da dolci suoni e canti si provveda di questa sorprendente novità.

Scrivere direttamente alla Ditta

F.LLI FAGGIANI

Piazza Castello N. 18 - TORINO

A richiesta catalogo gratis macchine parlanti MIRAPHONE.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima — Capitale L. 70.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA

FILIALI

Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Ancona — Antrodoco — Aquila — Biella — Bologna — Busto Arsizio — Cantù — Carate Brianza — Caserta — Castelnuovo Scrivia — Chieri — Coggiola — Como — Cremona — Cuneo — Erba Incino — Firenze — Formia — Gallarate — Genova — Ghemme — Isola della Scala — Legnano — Lendinara — Mantova — Massa Superiore — Meda — Melegnano — Milano — Montevarchi — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore — Novi Ligure — Ovada — Palermo — Pavia — Piacenza — Pietrasanta — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Pontedera — Prato — Rho — Roma — Rovigo — Salerno — Sanremo — Santa Sofia — Saronno — Schio — Seregno — Torino — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano — Villafranca Veronese : : : : : : : : : : : : : :

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed Incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants) titoli estratti, cedole, ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.
Riporti su titoli.
Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.
Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari e Versamenti Telegrafici sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc. e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Lettere di Credito sull' Estero.
Assegni (chéques), **Versamenti Telegrafici ed Accreditamenti sull' Estero.**
Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata od a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.
Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.
Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

Fognano. — Cantagalli don Antonio, Pezzi Pietro.
Lavezzola. — MAGNANI BIANCA.
Massa Lombarda. — ANDALÒ ELISA.
Riolo. — Berti Archimede, COSTA VENUSTA.
Russi. — MINGHETTI TERESA.
Solarolo. — Baroncini Giacomo.
Villa S. Lorenzo. — CAMPAGNONI MARIA TERESA.
REGGIO CALABRIA. — *Catona.* — Marzano Salvatore, Puliafito Sebastiano.
Gioia Tauro. — Valentini Carmine.
Palmi Calabria. — Pugliesi don Vincenzo.
REGGIO EMILIA. — *Guastalla.* — De Carli Amilcare, Schiatti Silvio.
Puianello. — Violi Livio.
ROMA. — Boccardi Arturo, Caccialupi Ugo, Candotti Nicolò, Chiari Mario, Coni cap. Francesco, De Romanis avv. Pietro, Di Donato dott. Gennaro, Ferri ing. Giuseppe, Grimaldi Rinaldo, Libutti Giulio, Mosca Mario, Netti avv. Nicola, Pitacco Giorgio, Ramon Ferrando Donato, Solieri mons. Francesco, Temperilli Edmondo.
Frascati. — De Lucia don Giorgio.
Viterbo. — Soldaini prof. Ettore.
ROVIGO. — *Adria.* — Civita Giovanni, Franzoso Noè.
Ramo di Palo. — Prearo Dorido.
Stienta. — Biblioteca Comunale.
SALERNO. — *Bellizzi.* — Iemma Umberto.
Nocera Inferiore. — Buonocore Salvatore.
Pastena. — Durante Aniello.
SIRACUSA. — *Canicattini Bagni.* — Sorrentino dott. Sebastiano.
SONDRIO. — *Bormio.* — Acquistapace rag. Giovanni, Agostoni Luigi, Annoni Natale, Ravasio rag. Ugo.
Tresivio. — Bacchini ten. Edmondo.
TORINO. — Audagna Pietro, Bergami Enrico, Bertolino geom. Enrico, Bianco Carlo, Calvino Enrico, Ciurnelli Francesco, Fazzi Giovanni, Galliard Hector, Mattio Michele, Pentenero Maurizio, Pittavino don Andrea, VOTA ROSINA.
Avigliana. — Vignetta ing. Lorenzo.
Bardonecchia. — Tinivella Saverio.
Beinasco. — Canta Costantino.
Ponte Canavese. — Trione Pietro.
S. Germano Chisone. — Gracco Alimno.
Strambino' Canavese. — Cornaro Federico.
TREVISO. — *Castelfranco Veneto.* — Bellini Guido.
Montebelluna. — Infanti Tullio, Lattanzio dott. Vito, Molinari dott. Romeo, Pistolese dott. Vincenzo, Rubino dott. Salvatore.
UDINE. — *Buttrio.* — Todone Antonio.
Casarsa. — Angrisani Andrea.
Gemona. — Messineo ten. Francesco, Scalfati avv. Stanislao Giuseppe.
Percotto. — Della Savia dott. Giovanni.
VENEZIA. — Anesin Arrigo, BIANCHINI Contessa CATERINA Ved. BAGLIONI, Buna Attilio Giovanni, Castellani rag. Spartaco, Ponti-Caccia dott. Luigi.
Peseggia. — Buratti Antonio.
S. Stino di Livenza. — Pancino dott. Giuseppe.
Strà. — Sabellico Marco Vittorio.
VERONA. — Bonacini col. comm. Emilio, Persegati Giuseppe.
VICENZA. — Carli Vasco.
Bassano. — Schirato ten. Antonio.
Marostica. — Chiari rag. Guido.
Montecchio Maggiore. — Basi Alberto.

Località redente

Cormons. — Favetti dott. Vittorio.

Zona di guerra

Andreis Piero, Antonioni Emilio, Ascoli cap. Ugo, Barbacetto ten. Osvaldo, Bevilacqua prof. Giosuè, Biolcati Ugo, Bonessa Enrico, Bongiovanni Simone, Bonini Italo, Borgo Pietro, Brighenti Algiso, Buonaccorsi Edgardo, Calcaterra Enrico, Camiolo Rosario, Castelli Salvatore, Cisternino Aurelio, Conti Rodolfo, D'Amico Pietro, De Barbieri Mario, De Carli ten. Paolo, De Gregorio Andrea, Del Giacciò ten. Mario, De Maria ten. dott. Lorenzo, De Marzi Fausto, Doriani Dario, Ferrari rag. Ennio, Fiore Donato, Frediani Dario, Gelardi Roberto, Gerardi Umberto, Giannotti Getulio, Gozani Raimondo, Grillo Giovanni B., Guida Antonio, Landino Enrico, Leggio Felice, Loda Giuseppe, Lozzi dott. Vincenzo, Mancini Guido, Marchetta don Giovanni, Molinari Paolo Carlo, Montanaro Giovanni, Morelli Attilio, Mortara Aldo, Pagani ten. Giovanni, Papalia don Filippo, Parisi dott. Alfonso Paolo, Pasini Felice, Pavone Arturo, S. E. Pecori Giraldi conte Guglielmo, Pellissero ten. Giovanni, Poggiali Amedeo, Postorino Giuseppe, Prinzivalli don

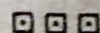
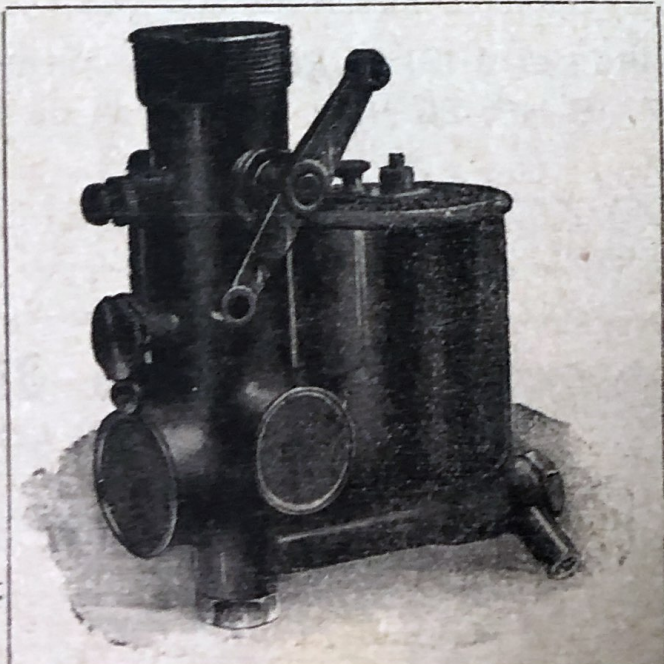
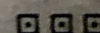
CARBURATORE ITALIANO

FEROLDI

PER MOTORI D'AUTOMOBILI ED AVIAZIONE

PERFETTO FUNZIONAMENTO

MASSIMO RENDIMENTO

MINIMO CONSUMO

IL CARBURATORE CHE NELLA PRATICA HA DATO I RISULTATI PIÙ SODDISFACENTI

ADOTTATO DAL R. GOVERNO SUI MOTORI PER AVIAZIONE E DAI PRINCIPALI COSTRUTTORI DI MOTORI A SCOPPIO

Carburatore Italiano **FEROLDI** - TORINO, Via Volta, 1

GAZ IN OGNI LUOGO

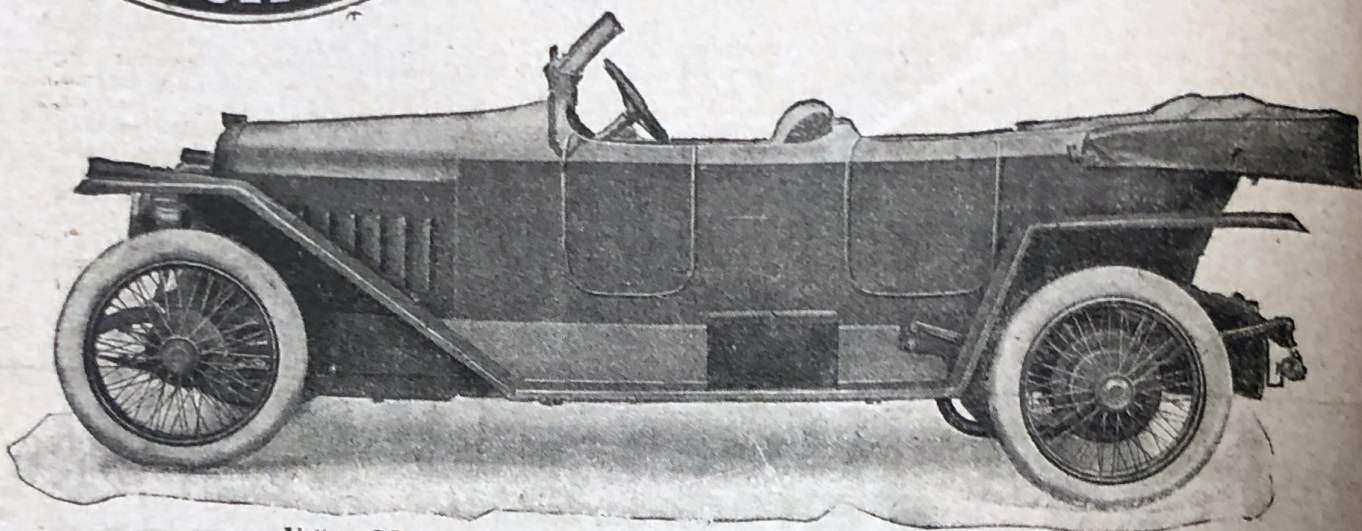
CON APPARECCHI
BREVETTI ■ ■ ■
■ ■ ■ TALMONE

Utili a tutte le Industrie. Senza pericolo di scoppio. Funzionanti con benzina da Autocarri.
Apparecchi speciali per la lavorazione della latta, per la fusione dei metalli, per vulcanizzazione della gomma, per ricerche chimiche, ecc.

FORNELLI A PETROLIO PERFEZIONATI ISOLATI ED IN SERIE

Numerose referenze di impianti fatti.

Richieste a: **TALMONE** - TORINO - Corso Francia, 25

SCAT SOCIETÀ CEIRANO AUTOMOBILI TORINO

Vettura SCAT con carrozzeria torpedo su chassis Scat tipo 1917 - da 18 HP

La SCAT ha stabilito per il 1917 i tre tipi più convenienti per vetture da turismo: 12 HP, 18 HP, 25 HP. :: Veicoli da 2 a 4 tonnellate.

TORINO Officine: Corso Francia n. 142.
Riparto vendita: Via Madama Cristina, 66 — Telefono 24-53

LABORATORIO DI ELETTROCHIMICA.

COLONIA DELLA SALUTE
"Carlo Arnaldi"
PALAZZOLA SUL LAGO ALBANO
presso ROCCA DI PAPA (Roma)
= altro stabilimento di cura in USCIO (Genova) =

Il migliore soggiorno dei Castelli Romani
Cura disintossicatrice e normalizzatrice delle funzioni organiche (applicabile anche a domicilio)
Informazioni, opuscoli e consigli medici *gratis.*
DIREZIONE AMMINISTRATIVA E SANITARIA PIAZZA DI FRANCIA N. 1 INT. 12 - GENOVA

.... AUTOMOBILI ....

DIATTO

(SOCIETA' ANONIMA FONDERIE, OFFICINE FRÉJUS)

VETTURE TURISMO . . . . da 16 a 40 HP
AUTOCARRI . . . . da 15 fino a 35 Quintali
MOTORI per AVIAZIONE, forza minima 200 HP
MOTOCOMPRESSORI :: :: :: :: :: :: :: :: ::

FORNITORI DEI GOVERNI: ITALIANO - BELGA - FRANCESE - RUSSO - INGLESE

Officine in TORINO
VIA FRÉJUS, 21 - Con annessa carrozzeria

Filiale in ROMA
VIA CASTRO PRETORIO N. 98

Agenzie in MILANO, NAPOLI, MODENA e nelle principali Città

Automobilisti, Motociclisti, Ciclisti !!!

La **SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI**

Sede in MILANO, Piazza Cordusio, 2 - *Telefoni 10-34, 12-420, 11-45* - Capitale L. 5.000.000 versato L. 2.000.000
Fondi di Garanzia al 31 Dicembre 1915 L. 25.000.000
Rappresentata in tutto il Regno dagli Agenti delle ASSICURAZIONI GENERALI - VENEZIA
ASSICURAZIONI INFORTUNI — ASSICURAZIONI DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE

è particolarmente raccomandata dal T. C. I. col quale ha accordi speciali a favore dei Soci

DANNI PAGATI DALLA FONDAZIONE DELLA SOCIETA': Lire 56.470.405,98

Il cofano il più sporco, può essere ridotto come nuovo con facilità ed economia, risparmiando la spesa della riverniciatura

Non occorre che il Pulitore e la Cera preparata JOHNSON.

JOHNSON'S CLEANER

(il Pulitore Johnson)

toglie completamente ogni macchia, incrostamenti, di olio, catrame e grasso dalla carrozzeria, dal cofano e dai parafanghi. Anche quelle macchie incastrate, macchie di fango e graffiature sulla superficie, che voi ritenete di carattere permanente, spariranno magicamente sotto gli effetti del Pulitore Johnson.

Johnson's Cleaner non contiene polveri minerali od acidi, e non può graffiare nè nuocere le migliori finiture e verniciature.

Per i pavimenti macchiati, oggetti di legno e mobiglia, non vi è nulla che uguaglia il **Johnson's Cleaner**. Esso toglie macchie, imbrattature che altri pulitori non riuscirebbero nemmeno ad intaccare. Particolarmente buono per le macchie di inchiostro. Indicato per oggetti a smalto bianco, di legno, letti di ferro, ecc.

JOHNSON'S PREPARED WAX

(Cera preparata Johnson)

è il vero prodotto per la pulizia dell'automobile. Preserva la vernice e la protegge dall'acqua aumentandone la sua durata. Evita i depositi d'acqua ed offre il vantaggio di una lavatura durevole. Essa dà una vernice così dura e secca che, a somiglianza del vetro,

non trattiene la polvere.

Ogni famiglia ha con la Johnson's Prepared Wax, dozzine di usi diversi. Essa è necessaria in ogni casa come lo è il sapone: sempre una latta alla mano per pulire i vostri

Pavimenti - Linoleum - Oggetti di legno
Pianoforti - Mobili - Articoli di pelle, ecc.

Con piacere spieghiamo il nostro sistema di vendita nel vostro territorio. Piacciavi di scriverci direttamente perchè noi preferiamo essere in diretto contatto coi nostri Clienti. Chiedere il catalogo ed campioni del nostro prodotto.

S. C. JOHNSON & SON

" Gli specialisti per la perfetta finitura di lavori in legno "

Riparto esportazione: RACINE, WISCONSIN, S. U. A.

Indirizzo telegrafico: JOHNSON RACINE

Maddaloni. — Brancaccio Luigi.
Montecassino. — Gaetani d'Aragona Paolo.
Regio Polverificio sul Liri. — Cavaliere Giuseppe.
S. Paolo Belsito. — Iovino Lino.
Sessa Aurunca. — De Simone Eugenio.
CATANIA. — *Acireale.* — Grasso ten. Alfio.
Caltagirone. — De Marco ten. Aldo.
CATANZARO. — Merante geom. Arnoldo, Stiriti avv. Luigi.
Guardavalle. — Menniti Giovanni.
Nicotera. — De Ruggiero Nicola.
Tropea. — Ostano Tragatin Celestino.
CHIETI. — Di Giacomo geom. Vincenzo, Sigismondi cap. Arturo.
Fara S. Martino. — Manzini Angelo.
S. Valentino. — Chiacchia Francesco.
Tollo. — Mazzoccone dott. Ferdinando.
COMO. — Bertolotti dott. prof. Luigi, Musceta Donato, Rompani Nino, Rutschmann Bruno.
Barzanò. — Longoni Romeo.
Bellagio. — Salvadalena don Rizieri.
Cantello. — Talamona Ercole.
Cuvio. — Colombo Giuseppe Mario.
Domaso. — Calcaterra not. Francesco.
Lomazzo. — Zardo dott. Emilio.
Malnate. — Bosetti Alfonso.
Mondonico. — Manzoni Luigi.
Pagnona. — Rotini don Giuseppe.
Valmadrera. — Cremona Angelo.
Varese. — Angeli Oliviero, Cottini Edoardo, Marchesi Amilcare, Ripamonti Piero, Sablich prof. Mario, Vedovelli Enrico.
COSENZA. — *Cariati.* — Sabia dott. Gaetano, Scotti monsignor Giovanni.
Montalto Uffugo. — Sprovieri Vincenzino.
Praia d'Aieta. — Scaramuzzo Pasquale.
S. Domenica Talao. — Senise avv. Albino.
CREMONA. — *Casalmorano.* — Nava Mario, Seghizzi Lorenzo.
Crema. — Bressani Stefano, Nolli Giuseppe.
Soresina. — Bonini don Adolfo, Fioni Mario, MERZARIO AMELIA.
Trigolo. — Oneta Francesco.
CUNEO. — Bussolino Vincenzo, Falabrino Nicolino, Sassoli Enrico.
Aisone. — Dalmasso Giuseppe.
Camerana S. Rocco. — Manfredi Carlo.
Canova. — Cantamessa Attilio.
Cherasco. — Germanetto Carlo.
Dogliani. — Ditta Abbona Vincenzo e Figli.
Fossano. — Prato Antonio.
Mondovì. — Crosetti Renzo.
Mondovì Piazza. — Filippi don Francesco.
Narzole. — Alessandria Vincenzo.
Racconigi. — Scomparin Cesare, Stella Guido.
Salmour. — Oberto Antonio.
Saluzzo. — Beoletto Giovanni, Carosso Giovanni, Chiabrando Stefano, Delleani Emilio, Garnero Francesco, Meolans don Pietro, Panetta prof. Bruno.
Serra. — Nasi cap. Giovanni Maria.
Venasca. — Monge Giuseppe.
Verzuolo. — Giordano Giacomo.
Villanova Mondovì. — Guala Alessandro.
FERRARA. — Pancaldi rag. Pietro.
Copparo. — Sarasini Luigi.
Formignana. — Goberti don Agostino.
Renazzo. — Salvi dott. Alceste.
S. Agostino. — Pavesi Dante Bruno.
FIRENZE. — Bacci Orazio, Berni arch. Gaetano, BONELLI ELVIRA, Boretti Filadauro, Carli rag. Umberto, Corsi Pier Francesco, Dini Pietro, Donati Leopoldo, Ferroni Carlo, Fiori Giulio, Galducci rag. Ugo, Lombardini Oreste, Mannucci Ettore, Martini Mario, Marzi Ezio, Negrini Stefano, Ospedale Militare Sezione Villa Bondi, Perlini Augusto, Porciatti Ugo, Puccioni prof. Nello, Steccanella ing. Attilio, Verità dott. Gino.
Borgo S. Lorenzo. — Associazione Agricola Mugellana.
Brozzi. — Filippini Serafino.
Candeli. — Goggiolo prof. Gino.
Faltona. — Baglione Gerolamo.
Maresca. — Biondi Aristide.
Ponte a Ema. — Fossati Ugo.
Pracchia. — Agati Aroldo.
S. Marcello Pist. — Chelucci Antonio, Conti Dino, Menchi Senofonte.
Serravalle Pist. — Conti Giuseppe.
FOGGIA. — De Meo Paolo, Piemontese Domenico.
Ortanova. — Melillo Angelantonio

FABBRICA ITALIANA PILE ELETTRICHE
FRATELLI SPIERER - Roma
Fabbrica - Viale Manzoni, 28 - Telef. 68-78
Sede Amministrativa - Via Po, 12 - „ 71-56
Telegrammi: "PILA"

PILE
A SECCO E A LIQUIDO
PER QUALUNQUE APPLICAZIONE

FORNITORI DELLO STATO E DELLE PIÙ IMPORTANTI SOCIETÀ ELETTRICHE

FABBRICA PIÙ VOLTE PREMIATA

Gratis Listini a richiesta

Batterie per Lampadine tascabili - Lanterne ed applicazioni diverse
TIPI NORMALI

STELLA	mm. 80 x 35 x 90	Volt 3,0
LUNA	„ 80 x 35 x 100	„ 4,5
DRAGO	„ 62 x 21 x 64	„ 4,5
LIBIA	„ 62 x 21 x 64	„ 3,0
LIBIETTA	„ 42 x 21 x 64	„ 3,0
DRAGHETTO	„ 48 x 16 x 56	„ 4,5
DRAGHETTINO	„ 34 x 16 x 56	„ 3,0

S. Ferdinando di Puglia. — Labadessa Rosario.
S. Nicandro Garganico. — Mazzoli Ferruccio, Spadaro Sante.
Vico del Gargano. — De Petris Carmine.
FORLI. — Bellenghi Riccardo, DIANA GIULIA, Sarti Adelindo.
Rimini. — Impallomeni geom. Ugo, Pirazzoli geom. Fausto.
GENOVA. — Acquarone co: Piero, Agnelli Ricciotti Baldassare, Alciatore dott. Antonio, Anzellotti Achille, Becca Mario, Bocchino Aurelio, BOCCHINO MADDALENA, Careri cap. Giuseppe, Costa Annibale, Costanzo Salvatore, FAVRE ALBINA, FERRANDO ELISA Ved. LUCCHINI, Ferretti Febo, Fontanesi Luigi, Guiducci Pietro, Magnati Edoardo, MISUL KETTY, Molinari Luigi, Natali ten. Arnaldo, Oberti Andrea, Pace Vincenzo, Paernico Appio, Pagano Adolfo, Penco Luigi, Roncallo Francesco, Sapia Elio, Spallarossa Emilio, Tassara Mario, Valabrega rag. Umberto, Viganego Antonio, Villa Antonio, Vio Angelo.
Alassio. — DE MARIA ROSA.
Albenga. — Centolani prof. dott. Nazareno.
Bergeggi. — Varaldo G. B.
Borgio Verezzi. — Pozzoli Angelo.
Camogli. — Mortola cap. Umberto, Schiaffino Filippo.
Chiavari. — Arbusti Leonardo, Bruno Luigi, Descalzi Luca, Merlo Angelo, Zollo Luigi.
Cisano sul Neva. — Dabove Antonio, Piras Giacomo, Scola Filippo.
Cornigliano Ligure. — Feraris Alessandro.
Legino. — Mistrangelo dott. Stefano.
Lerici. — Zanelli Ferrando.
Levanto. — CLARKE N. SUSIE, Merani Luigi.
Moneglia. — Giacone Giuseppe.
Noli. — Vincenti Giglio.
Pegazzano. — Melitoti Attilio.
Pegli. — Bruzzone Giuseppe.
Pietraligure. — Merlo Bartolomeo.
Porto Venere. — Carassale Ulisse, Portunato Angelo, Raviolo Pietro.
Rapallo. — Roncagliolo Alberto.
Rivarolo Ligure. — Ripamonti Onorio, Zinnari Silvestro.
Riva Trigoso. — Luterotti ing. Gino.
Sampierdarena. — Battistini Manlio, Clavenna Attilio, Novelli Odo, Paris Stanislao, Sakara Pietro, Scatassi Walter, Simonini Eugenio.
Sarzana. — Cagnoli Livio.
Savona. — Agnese Carlo, Berti Luigi, Canepa Cesare, Giuntini Ettore, Mira Rinaldo.
Sestri Levante. — Cafferata Nicola, Firpo Erminio, Soave Alessandro.
Spezia. — Arnaldi Emilio, Bibolini Francesco, Carlevaro Ettore, Casanuovi Giovanni, Galeota rag. Ulderico, Maggiani Virgilio, Schiaffino Americo.
Spotorno. — Novi - Lena Giuseppe.
Vado Ligure. — Antolini Aldo, Bartolozzi Barnardino, Pestarini ing. Giuseppe.
Varazze. — Ghigliazza rag. Benedetto.
Vezzano Ligure. — Colombo Attilio.
Zinola. — Pasini Enrico.
Grosseto. — Pizzetti avv. Giovanni.

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA

VARESE
VIA DONIZETTI N. 4

Lampadine elettriche tascabili di ogni modello - Contatti speciali per accumulatori - Batterie elettriche a secco e rigenerabili di alto potenziale - Fanali per cicli elettrici ed usuali - Lampadine micro - Oliatori - Minuterie - Lavorazione perfetta Prezzi minimi.

La fama dell'Hupmobile è il nostro più grande patrimonio.

Noi siamo convinti che oggi la Hupmobile è la migliore automobile, della sua categoria. Questa opinione è condivisa dai possessori di Hupmobile sparsi in tutto il mondo. Tale è la reputazione della Hupmobile.

Chiunque, pratico di automobili, possessore o no di una Hupmobile vi dirà due cose:

1°. che la Hupmobile Motor Car Corporation ha mai lasciato uscire delle proprie officine un'automobile che non fosse in perfettissimo ordine.

2°. che ogni modello Hupmobile costituisce il miglior impiego di denaro.

Uno studio delle nostre caratteristiche, un giro nelle nostre Officine, una enumerazione delle prove che facciamo per assicurarci la qualità del materiale e della mano d'opera, il tutto dimostrerà una sola cosa: che noi non ci vantiamo a torto quando affermiamo che la Hupmobile è la migliore automobile della sua classe, che esista al mondo.

Alcune caratteristiche della Hupmobile.

Modelli a 5, 7 e 2 posti a Torpedo e 5 e 2 posti con chiusura smontabile per l'inverno. Motore a 4 cilindri, alesaggio m/m 95 corsa m/m 140. Trasmissione a 3 velocità in avanti e retromarcia, frizione a dischi multipli. Asse posteriore tipo flottante ad ingranaggio conico a spirale. Albero delle cames e albero motore con cuscinetti in bronzo rivestiti di metallo bianco. Distanza fra gli assi Mt. 3 per il 2 e 5 posti, Mt. 3.40 per il 7 posti. Gomme m/m 880 × 120 per il 2 e 5 posti e m/m 920 × 120 per il 7 posti. Messa in marcia ed illuminazione elettriche, dispositivo per la ventilazione e la perfetta visione attraverso i vetri durante la pioggia. Cappotto smontabile anche da una sola persona. Tendine laterali prontamente aggiustabili. Porta tendine alle portiere. Imbottitura soffice. Contatore di velocità. Attaccapanni, appoggipiedi e tappeto nella vettura. Gomme antisdrucciolevoli posteriori, 5 cerchioni smontabili, portagomme, martinetto, assortimento di accessori. Per l'accensione a Magnete, le ruote a raggi di filo, colori speciali, capote Kaki, Copri sedili, piccolo aumento sul prezzo di listino dell'Automobile.

Hupp Motor Car Corporation, Detroit, Michigan, U. S. A.

Agente per l'Italia D. PECORINI & C. - Via Sistina, 109 - ROMA.

Monterotondo Marittimo. — Paganini Emanuele.
Lecce. — Circolo dei Cacciatori, Rizzo dott. Salvatore, Tapparini ten. col. cav. Cesare.
Brindisi. — Agnello sottot. Giovanni, Aymar Anselmo, De Carlo Aurelio, Dionisi Dionisio, Falcocchio Pio, Garibaldi Francesco, Ignesti Oreste, Macaluso ten. Fausto, Morgan Carlo, Pasqua sottot. Giuseppe, Persico Emilio, Romano Ettore, Velardi Vincenzo.
Martina Franca. — Ruggieri dott. Antonio.
S. Pietro Vernotico. — Solazzo dott. Domenico.
Scorrano. — Marasco cap. Andrea.
Taranto. — Franco Antonio, Pampo Silvio.
LIVORNO. — Baroni Edoardo, Codda Giulio, De Conciliis Francesco, Dell'Aiuto Guido, Demi Ezio, Nuti sottot. Umberto, Vincenzini Alberto.
LUCCA. — Tempobuono Eugenio, Terlizzi Girolamo.
Camaiore. — Bulli Fulvio.
Pietrasanta. — Galeotti Bruno, Visdomini cav. avv. Umberto.
Ruosina. — Buselli Alberto.
Viareggio. — De Ranieri geom. Athos, Raimondi Antonio.
MACERATA. — *Matelica.* — Giordanelli Ugo.
Pievetorina. — Silvani cav. uff. Silvano Aroldo.
Porto Recanati. — Pagliacci sottot. Ulderico.
MANTOVA. — *Gonzaga.* — Minelli ten. Doringo.
Revere. — Bevilacqua Guido.
Rivarolo Mantovano. — De Franceschi dott. Luigi, Galetti dott. Luigi.
S. Benedetto Po. — Calciolari Guerrino.
Viadana. — Arisi Camillo, Dilda don Luigi, Menegari Andrea, Sanfelici Riccardo.
MASSA CARRARA. — *Carrara.* — Boccacci Almo, Brugnoli Oreste, Salvetti geom. Giovanni, Soldati Eumene.
Villafranca Lun. — Bertucci Ottorino, Gatta Cesare, Pieri dott. Cosimo, Rea Vincenzo.
MESSINA. — Calecа cap. Beniamino, Cocivera sottot. Ernesto.
Barcellona. — Siracusa Giuseppe, Stilo ten. Giovanni.
Gazzi. — Arignone cav. Giuseppe.
Milazzo. — Gitto Giuseppe.
Mistretta. — Allegra Vincenzo.
Patti. — Colonna Gaetano.
S. Teresa Riva. — Sturiale Sante.
MILANO. — André Arnaldo, Banfi ten. Eugenio Adelio, Barbaro Giuseppe, Beretta rag. Achille, Bertolotti rag. Guido, Biggini Emilio, Boido Arturo, Boni Carlo, Bonomi Adolfo, Bosio Carlo, Bregliano rag. G. B., Bronzi Erminio, Buzzi Ercolino Umberto, Calabria Attilio, Calma ing. Emanuele, Candiani Carlo, Capodivacca Giovanni, Capozzi Agostino, Casati Francesco, Cavenago dott. Augusto, CHIERICHETTI GINA, Chiodelli Domenico, Ciuffo dott. Gastone, Cogliati Mario, Corsinovi Pietro, Del Conte Orlando, De Ponti Enrico, De Tisi Lodovico, DOSSI CESIRA, Fabris Angelo Giacomo, Fanelli Onofrio, Farina Firmino, Farina Francesco, Pavi-

GENOVA
GRAND HÔTEL ISOTTA
VIA ROMA - Telef. 55
Direttore ADOLFO GALLO

RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO CON TUTTO IL COMFORT MODERNO - TELEFONO IN TUTTE LE CAMERE - TRATTAMENTO SPECIALE AI SIGNORI TURISTI E VIAGGIATORI DI COMMERCIO - FACILITAZIONI PER FAMIGLIE - GRANDI SALONI PER ESPOSIZIONI

CONSOCI
MEDICI! Tutti i PRODOTTI D'AVENA DAHÒ sono più nutrienti della carne, non dimenticate di prescriverli e raccomandarli ai bambini ed adulti deboli, ammalati o convalescenti specialmente ai sofferenti di gastro intestinali, esaurimento nervoso, anemia, stitichezza abituale, ecc.

CREMA D'AVENA DAHO'
Diastasata - Alimento completo!

FIOCCHI D'AVENA DAHO'
La zuppa preferita fortificante

PASTINA D'AVENA DAHO'
La delizia delle minestre ricostituenti

PURO CACAO ALL'AVENA DAHO'
La miglior colazione del mattino

I PRODOTTI ALIMENTARI DAHÒ sono anche raccomandati perchè economici, venendo a costare da 4 a 5 centesimi per persona adulta; infatti con un pacchetto da gr. 250 si preparano circa 14 minestre per adulti. In tempi critici come i presenti è pure un'opera umanitaria il divulgare tale sana ed economica alimentazione.

PRIMA FABBRICA ITALIANA
PRODOTTI ALIMENTARI DIETETICI

EMILIO DAHO' MILANO

Per i Soci del Touring campioni serie 9 e opuscolo gratis.

ni Alfonso, Ferrario Carlo, Fogazzi Ottorino, Fornoni Romeo, Fracassi dott. Fermo, Ghidotti Andrea, Ghirimoldi Emilio, Ghirlanda Oreste, Gobbo Piero, GREPPI GIULIA, GRITTI CARLA, Hedinger Otto, IZAR ADELE, Lanzi Luigi, Lattuada prof. Enrico, Lovera Giorgio, Lucca Franco, Maderna Giovanni, Magni Giuseppe, Magni Dante, Manzoni Giuseppe, Matussi Bruno, Mazzini Romeo, Melli Athos, Modini Carlo, MOLINARI GUICCIARDI donna LUISA, Moneta Caglio Ernesto T. Moro Luigi, Nulli Enrico, Padelli Valentino, Padovani Aldo, Panigada Battista, Parodi Osvaldo, Pasini Luigi, Petrucci Enea, Piovan Antonio, Pirovano Luigi, Pizzala Luigi, Protti rag. Ettore, Pucci Vernuglio, Guillasi Silvio, Rachelli don Giovanni, Ratti Giovanni, Restelli Vittorio, Riboni avv. Achille, Rietti Mario, Rigoli Vittorio, Rocco Francesco, Rognoni Attilio, Romagnoli Ettore, Sambruna Lodovico, Sanguettola Franco, SCAGLIA ANNA, Scotti Aristide, R. Scuola Tecnica « A. Cairoli », Sessa Gian Carlo, Sforzini Oriele, Speroni Francesco, Spreafico Piero, Stabilini rag. Arturo, Storey Matteo, Strada cap. Carlo, Tacco Feeliciano, Tadini rag. Alessandro, Tavolazzi Giuseppe, Terzaghi dott. Antonio, Tinelli Virgilio, Tomassini Bruno, TRIBERTI PALMIRA, UBOLDI ANGELA, UGGÈ CARLA, Valassina Carlo, Venier Ottaviano, VIANDELIA, Villa Giovanni, VIOTTI ELVIRA ved. VILLA, Vitale Grazia-dio Giuseppe, Zani Paolo, Zanni Carlo, Zo Odoardo, Zoppè Ettore, Zordan Raffaello.

Abbiategrasso. — VALSECCHI CARLA.

Buccinasco. — Cesana Benvenuto.

Busto Arsizio. — Bottini Rodolfo.

Carate Brianza. — Perego Ambrogio.

Cascina Rovedaro. — Ramelli Giuseppe.

Castano I. — Ferrari Innocente, Tintori Alfredo.

Cesano Maderno. — Biano Celestino.

Chiaravalle. — Traggella Felice.

Crenna. — Braut Francesco.

Ferno. — Zocchj Angelo.

Gallarate. — Menin Annibale, Pugliatti Angelo.

Greco Milanese. — Bergomi Attilio.

La Santa. Santagostino Angelo.

Legnano. — Alloni Carlo, Rossi Carlo.

Lodi. — Panzetti Egidio, Ravani sottoten. Virgilio.

Monza. — Bianchi Renzo, Desio Gino, Fumagalli Angelo, Pirola Ettore, Renna Luigi, Valsecchi Emilio.

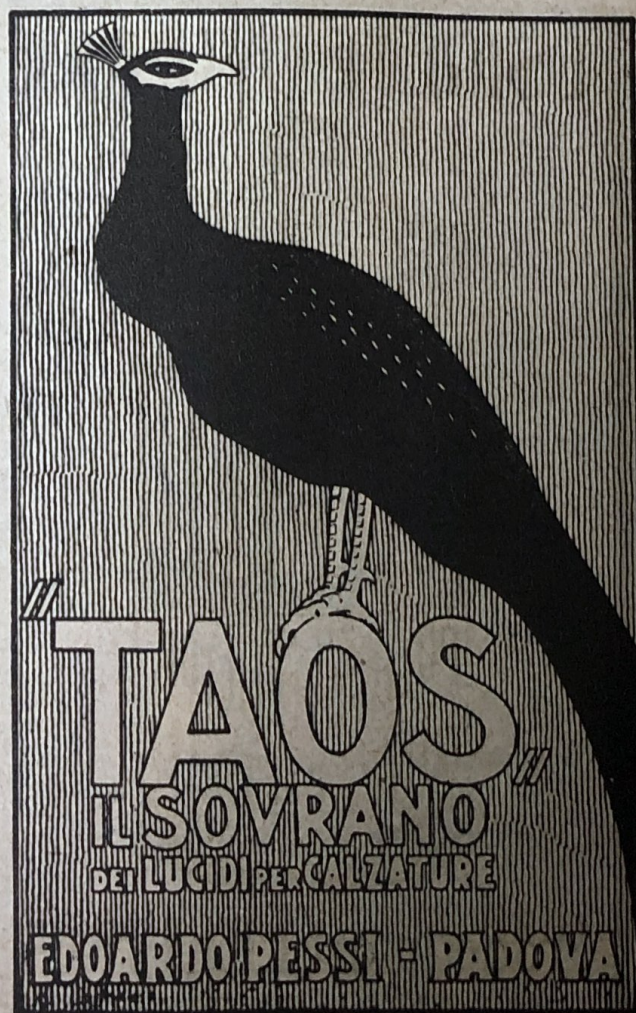
Rho. — Magnoni Pasquale.

S. Giorgio su Legnano. — Redaelli Carlo.

Seregno. — Besozzi Alessandro, Longinotti Giuseppe.

Vigentino. — Quaglia Luigi.

Villa S. Fiorano. — Bonalumi Luigi.

MODENA. — Chieregato ten. Angelo, Garuti Primo, Giani Virgilio, Giorgi geom. Giovanni, Matteotti avv. Giovanni, Modugno ten. Renato, Panelli avv. ten. Livio.

Carpi. — Borsari Silverio.

S. Felice sul Panaro. — Rattighieri Celidio.

NAPOLI. — Calabrese Ugo, Casale Giuseppe, Catello avv. Giuseppe, Cicchelli Giuseppe, Degli Uberti avv Giovanni Giuseppe Del Forno rag. Cosimo Giovanni, Del Vecchio Alberto, Fabricatore Alberto, Festa ten. Guido, Foà Eugenio, Giordano cav. dott. Giuseppe, Giorgetti Giandomenico, Giovagnoni cav. avv. Modestino, Loveri Carlo, Montel Luciano, Musso prof. Giovanni, Nobile don Giuseppe, Passarelli Guglielmo, Pellegrini Francesco, Premoli Alessandro, Ruffo princ. Girolamo, Premoli Giuseppe, Ruocco Alessandro, Ruocco Giuseppe, Santomauro ing. Potito, SICOLI CLOTILDE, Soliani rag. Pietro, Tancredi Giov. Em., Tibaldi Antonio.

Ottaviano. Scudieri ing. Saverio.

Pomigliano d'Arco. — De Falco Vincenzo.

Pozzuoli. — Campanale Pasquale, De Palma Mauro, Legrottaglie Vito.

Somma Vesuviana. — Casaburi avv. Francesco.

Vico Equense. — Cannavale Antonio.

NOVARA. — Lombi Renato, Pezzigoni Stefano, Squarini Giuseppe, Tardini Lodovico, Zucconi Innocente.

Arona. — Marco Oreste.

CICLI
E MOTOCICLI
SI SONO PROVATI MIGLIORI IN TEMPO DI PACE ED IN TEMPO DI GUERRA

AGENTI IN TUTTE LE CITTÀ IMPORTANTI
TRIUMPH CYCLE C° LTD
COVENTRY (Inghilterra)

Biella. — Cucco sottoten. Mario, Robaldo Luigi.
Borgolavezzaro. — Merlo Carlo.
Borgomanero. — LAFLEUR MARY.
Borgosesia. — Perego Giovanni.
Casalbeltrame. — Biasini Angelo.
Ceresana. — Delsignore Bernardino, Zanotti Giuseppe.
Meina. — Gadina Carlo, Proserpio Pasquale.
Oleggio Grande. — Anselmi Giovanni.
Oropa. — Perino Alfredo.
Pallanza. — Bonan Albert.
Piedimulera. — Caccia Francesco.
Salussola. — Moretti Emilio.
S. Pietro Mosezzo. — Maderna Giovanni.
Santhià. Gaido Marco, Quagliotti Manlio.
Traffiume. — Ambrosetti Annibale.
Valduggia. — Bocciolone Leonida, Buccino Lorenzo, Vecchietti Paolo, Vallana sac. Attilio.
PADOVA. — Battizocco Ubaldo, Beggiora Giovanni, Danieletto Mario, Zecchini Mario.
Vescovana. — Tessari Luigi.
PALERMO. — Arcara Gaetano, Giarrizzo ten. rag. Gaetano, Gucciardi Vincenzo, Iudica Giuseppe.
Cinisi. — Palazzolo Antonio.
Montemaggiore Belsito. — Lambrosa Antonino, Saeli Pasqualino.
PARMA. — Ambrosio Pietro, Battaini Giovanni, CORTELLINI rag. PAOLINA, Magolati Armando, Taccagni Dante.
Borgo S. Donnino. — Cortellini Italo.
Busseto. — FERRARI CORBELLINI AMELIA.
Roccabianca. ROMANINI ROSA.
Sala Baganza. — Carbognani Ercole, Paterlini Aldo.
PAVIA. — Cretti Antonio, Martelli Pietro, Morini Eolo, Nascimbene Ettore, Tamè dott. Giovanni, Vaccari cap. Pietro.
Albonese Lomellina. — Callerio Cesare.
Candia Lomellina. — Segrè Luigi.
Cassolnuovo. — Mazzini Enrico.
Lardirago. — Tronconi Attilio.
Mortara. — Pezza dott. Francesco.
Pieve del Cairo. — Montemanna Umberto.
Silziano. — Gallotti Luigi.
Vigevano. — CARTAGENA rag. MARIA.
Voghera. — BORLONE MARIA.
PERUGIA. — Ferrari cap. Paolo, Romanini Arturo.
Bastia Umbra. — Circolo Giovanile Educativo.
Città di Castello. — Hartmann Enrico, Pierangeli dott. Giuseppe.
Monteleone di Orvieto. — Posarelli Silvio.
Narni. — Giuglini Rolando, Marchetti Germano.
Nera Montoro. — Capobianco Giulio.
Parrano. — RINALDI JONE.
Terni. — Farsarelli Giunio.
PESARO. — Leonardi Bruno.
PIACENZA. — Della Flora Giuseppe, Guffanti Carlo, Mancasali Silvio, Mangiarotti Antonio, Massari Giovanni, Paratici rag. Vincenzo.
Bettola. — Torre Francesco.
PISA. — Fiumana Giovanni, Ionasson Sigismondo.
La Rotta. — Dal Corso Pier Francesco.
Navacchio. — Paoli Domenico.
Pontedera. — Lupi Gualberto, Maffei Renzo.
S. Prospero. — Guelfi sac. Guelfo.
PORTO MAURIZIO. — Biblioteca Circolante del R. Istituto Tecnico.
Castelvecchio di S. M. Maggiore. — Preti Giuseppe.
Oneglia. — Massolo Marco, Rossotto Giacomo.
S. Lorenzo al Mare. — Lagorio G. B.
Ventimiglia. — Bristotti Angelo.
POTENZA. — *Francavilla s. Sinni.* — Pangaro Salvatore.
Grazzano. — Garaguso Mario.
Melfi. — Chiriaco prof. Giuseppe, Perri prof. Rodolfo, Rubino prof. Luigi.
Miglionico. — Ridola Francesco.
Montalbano Jonico. — Stoya Salvatore.
Tricarico. — Scajella Angelo.
Valsinni. — Guarino Domenico.
Viggiano. — Mobilio dott. Giovanni.
RAVENNA. — Fabbri Sante, Fuschini geom. Alfredo, Lazzari Silvio, Ortolani Lamberto, Pascoli Giovanni.
Bagnacavallo. — Pollastri prof. Roberto.
Castelbolognese. — Sagrini Padre Agostino.
Faenza. — ROSSI GRABINSKA contessa DOMENICA.
Lavezzola. — Gregori Gioacchino, Guasoni Roberto, Sampietro Carlo A., Zappi Antonio.

Alleanza Cooperativa Torinese

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI - SOC. COOP. FERROVIARIA, DIREZIONE ED AMMINISTRAZ. CORSO STUPINIGI, 15 - TORINO
N. 32 DISTRIBUTORI DI GENERI ALIMENTARI - N. 12 MACELLERIE - RAMO COMBUSTIBILI - VESTIARIO E CALZATURE - AMBULATORIO MEDICO

Ramo Farmaceutico

Farmacia N. 1 Piazza Paleocapa - Farmacia N. 2 P. Em. Filiberto ang. V. Ponte Mosca
Farmacia N. 3 Via XX Settembre ang. P. Micca - Farmacia N. 4 Via Umberto I, 16-18
STAB. CHIMICO-FARMACEUTICO - Corso Stupinigi, 11

Kola Granulare.

Contenendo i principii attivi della Noce di Kola, è tonico potente del sistema muscolare; utilissimo quindi a chi affronta le fatiche dello sport.

Il flacone L. 1,80

Formiati Granulari di Calce e Soda.

Ottimo rimedio contro gli effetti della fatica; agisce sul sistema muscolare, aumenta la forza, stimolandone l'attività; aiuta la digestione ed accresce l'appetito.

Il flacone L. 2,—

EUGENAL È il ricostituente per eccellenza. - Flacone **L. 2,00**

AGGIUNGERE SEMPRE SPESE POSTALI

PRIMA FABBRICA ITALIANA

MOBILI RAZIONALI PER UFFICI

C. SCHIROLLI & C. - MANTOVA
Stabilimento a BELFIORE

Impianti completi per Uffici e Banche

Cataloghi e preventivi gratis.

:: RAPPRESENTANTI NELLE PRINCIPALI CITTÀ ::
A Milano: E. LEVI & C. - Via Monte Napoleone, 23

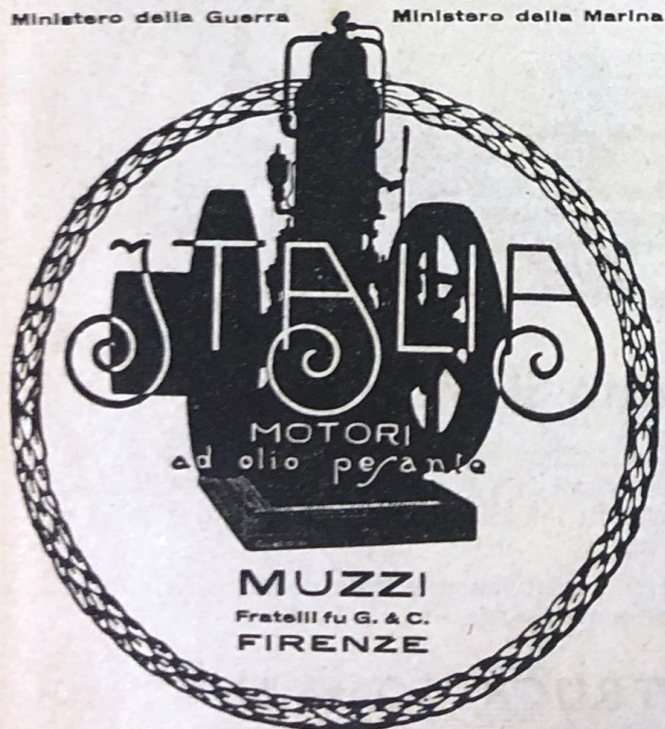
REGGIO CALABRIA. — *Cittanova.* — Giovinazzo Edoardo, Terranova Giuseppe.
Palmi Calabria. — Lajercio avv. Francesco.
REGGIO EMILIA. — Benatti rag. Guido, Manicardi Carlo, Sani Filippo, Savani Giorgio.
Casalgrande. — Colombo Aristide
ROMA. — Adamo Mario, Ajò Ettore, Aloisi ing. Gaetano, Ambrogetti avv. Alessandro, Andreucci Giovanni, Argurio Riccardo, Barberi Armando, Barbieri Augusto, Bellofiore Gaetano, Beltramo rag. Pietro, Bertinelli ing. Sante, Caiani ing. Vincenzo, Carlisi Amedeo, Ciaccio avv. Francesco, Cicogna conte Gian Luca, Collenghi Enrico, Daquanno Antonio, D'Amore Amore, De Chiara Ferdinando, Del Duce Gaetano, Fasulo Pompeo, Felici Umberto, Forti Mario, Fronterotta rag. Alberico, Fusco Carlo, Gabinetto Costruzioni Stradali R. Scuola Ingegneri, Gaggero Enrico, Galli Luciano, Giachi Umberto, Granata Giacomo, Guidetti Ignazio, Ianni Guglielmo, Leggeri Carlo, Lorenzetti ing. Leandro, Macbean Harry, Malatesta Marcello, Malizia Anselmo, Marelli Giovanni, Mattarrini Salvatore, Mattucci Giovanni, Mazzocchi Domenico, Merli Cesare, Micucci cav. Oreste, Mirabella Raffaele, Molari Ugo, Monaco Michele, Neto Mario Salvatore, Novi Silio, Panasci cav. Letterio, Panzironi Giuseppe, Peluso Ernesto, Persico Enrico, Pignatelli marchese comm. dott. Sebastiano, Pisani Francesco, Pisani ing. Giuseppe, Polotto Alfredo, Ponti Romolo, PRISTER NORA, Provinciali Pietro, Quattrocchi Giuseppe, Randazzo rag. Agostino, Randi ing. Giulio, Resel Giorgio, Respighi Lorenzo, Righetti Cesare, Rossi De Gasperis Enrico, Ruffini Paolo, Sabbatino Giovanni, Saccoccio Virgilio, Santacroce avv. Giuseppe, Scifoni Vincenzo, Scrivano Vincenzo, SICCA DINA, Simion Ernesto, Spirito Ugo, Sprega Ferdinando, Strozzi don Giovanni, Teoli ing. Edoardo, Tiberini Carlo, Trenchi ing. Luigi, Urbani Bruno, VENUTI marchesa LYDIA, Vezzoli Gerardo.
Civitavecchia. — Buscalferri Vittorio.
Frascati. — Tomassini Silvio.
Frosinone. — Petraia Archimede.
Montefiascone. — Ricca Francesco.
Sezze. — Tosti dott. Lelio.
Terracina. — Alieri Temistocle, Di Vecchia Nicola.
Velletri. — Corbi Agostino.
Viterbo. — Carnevalini Francesco, Casini Dante, Cialdi Fernando, Contucci rag. Irnerio, Di Giovancarlo Goffredo, Jannitelli Alessandro, Marini Marino, Mattei Domenico, Monarchi avv. Vincenzo.
Zagarolo. — Loreti Silvio.
ROVIGO. — Rondina Antonio.
Adria. — Boccato Giacinto, Bonandini prof. Angelo, Canella Arrigo.
Contarina. — Micaglio Ilario.
Lendinara. — Tognolo avv. Giacomo.
SALERNO. — Barela dott. Felice, Falcone avv. Oreste Attilio, Padre Mariano da Calitri.
Baronissi. — Nappi don Pasquale.
Nocera Inferiore. — Carina Carlo Oreste.
SASSARI. — Garau geom. Pietro, Principalle ing. Velio.
Calangianus. — Pasella Mariotti Raffaello.
Terranova Pausania. — Bardanzellu dott. Achille.
Thiesi. — CLIVIO PEPPINA.
Vaddi Alta. — Giagheddu Pietro.
SIENA. — Verdacchi Luigi, Vinnello Giuseppe.
SIRACUSA. — Giuliano prof. Luigi.
Canicattini. — Cassarino avv. Antonino.
Comiso. — Criscione bar. Isidoro.
Lentini. — Bugliarello Alfio.
Pachino. — Angello Francesco.
Vittoria. — PISANO MARIA LUISA.
SONDRIO. — Falcinelli Emilio.
Chiavenna. — Scuola Tecnica.
Tirano. — Bagoli Carlo, Colognesi dott. Carlo, Costa Edoardo, Gobetti Antonio.
TERAMO. — Pompili ten. Vittorino.
Atri. — Balducci Massimo, Di Domenico Beniamino.
Castelli. — Stella Ubaldo.
TORINO. — Accossato Francesco, Amatori Augusto, Amico di Meane Guido, Audagna Annibale, Balbi Carlo, Barbera Otavio, Barelli Apolino, Barisone not. Erasmo, Basso Enrico, Battocchio Luigi, Benedetto Giuseppe, BERARDI

ARTICOLI SANITARI
LAVABI - CLOSETS - BIDETS - ORINATOI
Articoli speciali per CLINICHE ed ALBERGHI
Rivestimenti in Piastrelle
per BAGNI - CUCINE - SCALE
CORRIDOI - CLINICHE
ALBERGHI, ecc.
SOCIETÀ CERAMICA
RICHARD-GINORI
STABILIMENTO
MILANO
(S. CRISTOFORO)
Capitale interamente versato L. 10.000000
CATALOGHI, DISEGNI A RICHIESTA
FILIALI:
TORINO - MILANO - BOLOGNA - ROMA
GENOVA - FIRENZE - LIVORNO - NAPOLI
Fornitori del T. C. I. per la Nuova Sede

IDA, Beruchel Gino, Bianco Giovanni, Bianzeno Riccardo, BOANO RITA, Bonetto Mario, Borgna Francesco, Broccardo Luigi, Bussolini Carlo, Camiletti Giovanni, Camusso ing. Giovanni, Capaccini Gino, Carpinteri ing. Michele, Casalegno Giovanni, Casanova cav. uff. Francesco, Catini Pier Luigi, Cavassa Giovanni, Cerva Giuseppe, Cesare Luigi, Cesare Valentino, Chiaberto Giuseppe, Chiesa avv. Cesare, CIRAVEGNA ROSA, Colonnetti avv. Pietro, Comini Gildo, Cordoni Guido, Corinaldi Corrado, Cuonzo ing. Francesco, Dagasso Giuseppe, De Marchi Pietro, De Vecchi ing. Giovanni, Di S. Marzano co: Giovanni, FANTINI FANNY, Ferria Cesare Ferruccio, Filippi Nino, Follis Giovanni, Franco Giovanni, Freiria Luigi, Funaro Ernesto, Garabello Giovanni, Gauna Romualdo, Ghivarello Benedetto, Giaj-Pron Valentino, Giani Pietro, Gianoglio dott. Mario, Gilardi Luigi, Giordanino Paolo, Girard Agostino, GIRAUDO DOMENICA, Gunetti Antonio, Ladetto Francesco, Lambiase Ettore, Landolfi Giovanni, La Pica Francesco, Longo Luigi, Lottero Luigi, Luvino Giuseppe, Maletto Francesco, Mameli Goffredo, Mannetti Pietro, Mantelaro Giuseppe, Marcellino Giuseppe, Marginunti Francesco, Masoero Vincenzo, Massai Umberto, Meneghetti Adriano, Montalcini ten. col. cav. Abramo, Natale col. Giuseppe, Nay Casimiro, Nazzari di Calabiana Pier Cesare, Negri Giovanni, Niccolini Umberto, Odrerda Mario, Olivetti Vittorio, Olivozzo Eugenio, Passerone Vincenzo, Pattarino Pietro, Pelizzetti Italo, Peraldo Gianolini avv. Paolo, Perlo Bernardo, Perona Costanzo, Perosino Giovanni Domenico, Pizzorni Attilio, Pocchiola cap. Aldo, Poddigue avv. Giuseppe, Podestà Pietro Agostino, Pomero Alessandro, Porfido Erasmo, Pozzi Attilio, Pressenda Giacinto, Pressenda Mario, Rampone Alfredo, Rassa Angelo, Rebora Giovanni, Regaldo Michele, Renzi Umberto, Ribero Antonio, Roncuzzi Aurelio, Sabbadini Alessandro, Sabbadini geom. Lodovico, Scaglia Mario, Segre Benvenuto, Sella Mario, Sibona Dario, Silvestri Giovanni, Taverna Casimiro, Tempia Piero, Tesi magg. cav. Egisto, Torracca Federigo, Torrione Luigi, Trivero Carlo, Valagussa Vittorio, Varoni Enrico, Vigitello Cesare, VILLANOVA GINA, VIRANI GIOVANNA, Virrone Giuseppe, Zampieri Angelo, Zumaglini Luigi.

Abbadia Alpina. — Arosi Antonio.
Airasca. — Galimberti Gaetano.
Almese. — Massola Metaldo.
Aosta. — Yeuillaz Giovanni.
Cafassi. — Coletti Domenico.
Ivrea. — Perelli rag. Giannotto.
Lombardore. — Bellono cap. avv. Giuseppe.
Morgex. — Cretaz don Oddone.
Pinasca. Laurenti Amedeo.
Pinerolo. Silvino Valerico, Valoti Arnaldo.
Pont S.t Martin. — Chennil Ernesto.
Pramollo. — FIORI TERESA.
Rivoli. — Baldi Edoardo.
Roure. — Gay don Giuseppe.
S. Ambrogio. — Reggio ten. Carlo.
Strambino. — PEYRETTI MARIA.
Torre Pellice. — GEYMONAT LINA.
Villar Perosa. — Bessone Giuseppe, Campanelli Silvio, Carrù Carlo, Cavaglià Giuseppe, Damiano Beniamino, Damiano Giovanni, De Bernardi Eugenio, Franco Giuseppe, Gorgerino Giorgio, Micca Valerio, Merlino Giacinto, Montaldo Antonio, Nova Francesco, Ratti Enrico, Ribetto Luigi, Ricca Giuseppe, Tuninetti Nicola, Zunino Michelangelo.

TRAPANI. — *Castellamare Golfo.* — Ciavarino Gaspare.
Salemi. — Stallone Baldassarre.

TREVISO. — Arpino rag. Salvatore, Biffi Guido, FERNOUCH ATTILIA, Jus Gino, Menegazzi Achille, Sirena rag. Vittore.
Asolo. — Brugnoli mons. Angelo.
Cappella Magg. — Ferreri dott. Gesualdo.
Castelfranco Veneto. — Da Sacco Albano, Manzonetto Valentino, Pirollo Giulio.
Conegliano Veneto. — Pezzuti Ermanno.
Funer. Capretta ten. Francesco.
Gaiarine. — Sartorelli dott. Emilio.
Montebelluna. — Faggianato Decio, Loreggian Oreste, Schiavolin dott. Antonio.

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Turismo e Camions nuovi e usati. — Chiedere listino N. 40.
GARAGES STORERO - TORINO - MILANO - GENOVA

el
SIGARETTE ARGENTINE
DI PURO TABACCO AVANA
UNICO GRAN PREMIO PER SIGARETTE
ESPOSIZIONE MONDIALE DI S. FRANCISCO (U.S.A.)
In vendita presso gli spacci di Tabacchi Esteri

Hôtel Union - Genova
9 - CAMPETTO - 9
POSIZIONE CENTRALE E TRANQUILLA - COMPLETAMENTE RIMODERNATO - LUCE ELETTRICA - ASCENSORE - SERVIZIO RISTORANTE - PREZZI MODICISSIMI
Affiliato al *T. C. I.* Fratelli GIANELLO, prop.

Motta di Livenza. — Artusato Angelo, Scarpa Ugo.
Vittorio. — Bianchini prof. Gustavo.

UDINE. — Caribotti Giovanni, Di Spilimbergo co: Walframo, Locatelli cav. Cesare.
Aviano. — Marelli Amedeo.
Budoja. — Patrizio Giuseppe.
Cividale. — Di Lenardo Bruno, Pella Vincenzo.
Dignano. — Commessatti Anselmo.
Maniago. —. Alberti Steno, Gatti Giuseppe.
Mione. — Grezzani Agostino.
Mortegliano. — Codarini Gelindo.
Osoppo. — Businelli Antonio, Costantini Mariano, De Cecco Giovanni, Di Toma Leonardo, Firmani Ugo, Marcucci Alberto, Populin Giovanni.
Pagnacco. — De Longa Luigi.
Palmanova. — Calvi Giuseppe.
Pordenone. — Sanna Bruno.
S. Daniele. — Tomada Girolamo.
Spilimbergo. — Brovedani G. B.
S. Vito al Tagliamento. — Raimondi Guglielmo.
Turrida. — Fauna don Ettore.

VENEZIA. — Belli Ubaldo, Breganzato Gian Domenico, Campi Luigi, Cicogna Paride, DESCOVICH NATALIA, Mauri Cesare, Moriconi Cesare, PAGANUZZI nob. MARIA PIA, Pittau Francesco, Raber Giuseppe, Righetti Marco, Rizzo Germano.
Caorle. — Scirè sottoten. Francesco.
Chioggia. — Fienga prof. Stefano, Barlocci avv. Anselmo.
Mestre. — Barlocci avv. Anselmo.
Murano. — Barbini Silvio Primo, Zen Ferruccio.
Pramaggiore. — Dalla Pasqua Antonio.
S. Donà di Piave. — Da Villa Evaristo, Rizzola dott. Filippo.
S. Pietro in Volta. — Bramoso don Luigi.

VERONA. — Bignetti Giacinto, Broglio Beniamino, Cecchini don Bellino, Cecchini Carlo, Contini Tomaso, De Cal Giulio, Ferraris Luigi, MARCHETTI ZORA, Marè Antonio, Pernpruner Aleardo, Sinigaglia magg. Emilio, Vitturi rag. Ettore, Zaniboni Girolamo.
Avio. — Cavazzani Nereo.
Caprino Veronese. — Recchia Giovanni.
Illasi. — Dalla Torre Bonaventura.
Legnago. — Greco don Agostino.
Sega di Cavaion. — Piatelli Paolo.
Vago. — Sartori Antonio.
Vestenanova. — Lovato Pietro.

VICENZA. — Camerlo Francesco, Fabbrica Leonello, Stratta avv. Raffaele.
Bassano. — Bordignon Antonio.
Campiglia dei Berici. — Carollo sac. Gaetano.
Lonigo. — Tomba Callisto.
Marostica. — Conte ten. Ugo, SERAFINI MARIA.
Montebello Veneto. — Arguello Luigi, Pedrina Italiano, Tonelato Gherarlo.
Schio. — Albrizio Carlo.
Thiene. — Cavazzani nob. Mario, Dal Molin Giuseppe, Zuccato Giuseppe.
Valdagno. — Negri Giuseppe.

Zona di guerra.

Achille ten. Giuseppe, Aimone Carlo, Ajola Adolfo, Alario dott. Nicola, Alessandri sottoten. Gabriele, Alesso Pietro, Allodi Casimiro, Altini Antonio, Amendola Giuseppe, Anconetani dott. Renato, Andrioni Oreste, Ansaldi rag. Mario, Antonione dott. Francesco, Areta Alfredo, Arrigoni Francesco, Arru sottoten. Angelo, Aste Gregorio, Balbo Attilio, Balocco Carlo, Balsano sottoten. Vincenzo, Barbieri ten. Pellegrino, Barboni ten. Goffredo, Bardini Eugenio, Becchio ten. Fiorenzo, Benciolini ten. Paolo, Benedetti Sartorini Tito, Berger Umberto, Bernardini Ugo, Biagioni Alfonso, Bianco Marco, Borgogno geom. prof. Corrado, Borsoni Ennio, Bressan Agostino, Brunus sottoten. Ruggero, Burdet Giovanni, Burgio sottoten. Carlo, Calimeri sottoten. Francesco, Calzavacca Pietro, Camerini sottoten. Vittorio, Camilli Eugenio, Cancellieri Lenco, Canelli rag. Quinto, Caporale e Soldati 342° Sez. Autonoma T. S., Carbonaro Salvatore, Casassa Oreste, Cavalca Silvano, Censi Lelio, Cesati sottoten. Giuseppe, Chiappini padre Filippo Aniceto, Chironi avv. Umberto, Cocuzza Luigi, Colasante Giovanni, Coletti Massimo, Colio Costantino, Colzi dott. Giuseppe, Contessini Renzo, Conti Angelo, Cortesi Giuseppe, Corti Luigi, Crespi Delfo, Cucci rag. Benedetto, Curti

AUTOCARRI FEDERAL

Conosciuti in tutto il Mondo

per la loro sicurezza e speciali qualità garanti di un ottimo servizio. Costruiti in un'officina di fama internazionale per gli accurati ed industriosi sistemi con i quali essa ha fabbricato migliaia di autocarri. Tali sistemi hanno meritato alla **Federal** l'unica Medaglia d'Oro aggiudicata agli Autocarri nella recente Esposizione Panama-Pacifico.

I **Federal** vengono costruiti in tre tipi diversi, rispettivamente della portata di Tonn. $1\frac{1}{2}$ - 2 e $3\frac{1}{2}$ e tutti con l'efficace e sicura trasmissione a vite senza fine.

FEDERAL MOTOR TRUCK COMPANY

Una Società di grande forza finanziaria e stabilità.

DETROIT (MICHIGAN)
S. U. A.

RIPARTO ESPORTAZIONE
18 Broadway, New York City S. U. A.
Ind. Teleg. Lockwood, New York

Premiata con l'unica Medaglia d'Oro all'Esposizione Panama-Pacifico.

Augusto, Cutrufelli Ignazio, Dalla Noce ten. Federico, Davoli sottoten. Luigi, De Feo rag. Baldassare, De Grandi sottoten. Giuseppe, Dell'Erba Marino, De Micheli Gino, De Nobili Alessandro, Diacci Luigi, Di Candia Luigi, Dieghi Paolo, Di Napoli Mario, Dinon Pietro, Di Prete Francesco, Elia Carlo, Esposito Salvatore, Favaro rag. Giorgio, Fazione Raffaele, Ferraguto Giuseppe, Ferrari Orsi Federico, Fiori geom. Giuseppe, Fiori ten Pietro, Fisauli dott. Pietro, Formigoni ten. Luigi, Fornasari Clito, Fortini Silvio, Fravega Lorenzo, Fraverio Angelo, Gabrielli sottoten. Enrico, Gallina Aldo Renzo, Gandino geom. Alfredo, Gatti magg. cap. Carlo, Gerali avv. Macro, Gervasi rag. Michele, Giacoletti Giacomo, Giomaro rag. Giuseppe, Giorgetti Enrico, Giovannucci rag. Curzio, Giuliani Filippo, Glaviero cap. Ettore, Granati Umberto, Grifoni Vittorio, Grignani sottoten. Alfredo, Grignani ten. Gaspare, Jacopetti Felice, Labella Nicola, Lacenere Giovanni, Laghi sottoten. Romolo, Lignarolo Giovanni, Lorenzetti Filiberto, Lucchetta Luigi, Lucini sottoten. Bruno, Maffettone Sebastiano, Mancini Dante, Manetti sottoten. Eugenio, Mantelli cav. avv. Celestino, Maraffi cav. Carlo, Marantonio Alfonso, Marasca Augusto, Marasi sottoten. Mario, Maraviglia ten. Giorgio, Marazzini Gino, Marconi Ferruccio, Marin Angelo, Marzo Antonio, Massoli ten. Remo, Mastropasqua Domenico, Meloni sottoten. Giovanni, Menini Vittorio, Micheletti Luigi, Migneco Salvatore, Milano Settimio, Molteni Rodolfo, Mongelli rag. Mauro, Morelli Aleardo, Morelli dott. Vincenzo, Negri sottoten. Alfonso, Nicolussi dott. Ottone, Nicosia dott. Giuseppe, Novelli Amedeo, Occelli don Michele, Occhipinti dott. Giuseppe, Olmi Roberto Maria, Onida sottoten. Ettore, Ottaviani sottoten. Nicola, Pagani sottoten. Martino, Pagano Guglielmo, Pagano Luca, Paladini ten. Renzo, Palazzo Giuseppe, Polopoli sottoten. Antonio, Panzera Giuseppe, Paterni ten. Mario, Pautasso Francesco, Pecklin Domizio, Pecorini ten. Giulio, Pedicini Gioacchino, Pelizza rag. Giuseppe, Pellegrinelli Francesco, Pellegrini ten. Giuseppe, Pescarmona Giuseppe, Piazza rag. Paolo, Piccinini Giuseppe, Piccinini Teresio, Piccinini Virgilio, Piccioli Mario, Pisano Domenico, Podetti Giovanni, Polacco Giuseppe, Poli Luigi, Porretti sottoten. Cosimo, Prandi Riccardo, Preti Eugenio, Provera Vincenzo, Puglisi Rosario, Pumo Umberto, Putignano Michele, Raimondi Ernesto, Ravetta sottoten. Romualdo, Relli Giovanni, Ridondelli sottoten. Filippo, Rizzi Antonio, Rizzi Eugenio, Robotti Filippo, Rompani sottoten. Giuseppe, Salvador Arcangelo, Salviati Giovanni, Salvio cap. Antonio, Santarelli Romolo, Santucci sottoten. Pietro, Sarcinelli don Domenico, Sardi ten. Emilio, Scarfi ten. Ettore, Sforzini Francesco, Sigali Gino, Silvestri dott. Mario, Simeoni sottoten. Carlo, Simion rag. Guglielmo, Sitalia Carlo, Spinosa Cam, Stien Silvio, Taddei Leopoldo, Tamagno Giovanni, Tamburini V. Emanuele, Tedoldi Benvenuto, Teodorani sottoten. Teodoro, Tocci Olindo, Tognelli Alfredo Tracanzan Guido, Unali sottoten. Luigi, Valcarenghi Mario, Valla sottoten. Alberto, Vanelli Napoleone, Vassalo Leonardo, Venturi Umberto, Vignali Renato, Vigorito Gennaro, Villa Franco, Vongher Primo, Zanardini Giacomo, Zanoni sottoten. Enrico, Zasa Paolo, Zona Olindo, Zosio Oreste, Zucchetti Pietro

Località redente.

Grado. — Rosati Pallas, Nardone Michele.

Grigno. — Mignatti ten. Gualtiero, Chiarello padre Silvestro

Moerna. — Schirru Antonio

COLONIE ITALIANE

Eritrea

Asmara. — Ferri Dante, Zamolo Andrea.

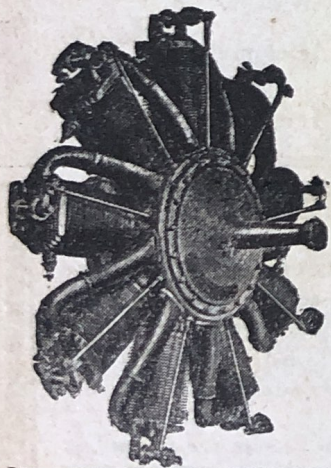
Somalia

Mogadiscio. — Amendola Nicola, Chiti Francesco, Livio Natale, Pepe Bartolomeo, Rova Antonio.

Libia.

CIRENAICA. — *Bengasi.* — Mantovani Romano, Spadola ten. Giorgio.

FRANCOBOLLI AUTENTICI
DI MISSIONI STRANIERE
venduti a peso. - Garantiti non scelti. Domandare circolare esplicativa (in italiano) al **Directeur des Timbres - Poste des Missions, 141 rue des Redoutes.**
TOULOUSE (Francia).

Kyx!! Fa brillare le unghie
Nobilita le mani
È indispensabile
per le vostre unghie
In vendita da tutti i Profumieri.

SOCIETÀ ITALIANA MOTORI GNOME E RHONE
73, Strada Veneria **MADONNA DI CAMPAGNA**
MOTORE LE RHONE
record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
coll'aviatore **VITTORIO LOUVET**

ADOPRATE LA PENNA A RIEMPIMENTO AUTOMATICO
"ONOTO" INGROSSO E DETTAGLIO E. CALZONE · ROMA · L.re 16.50

Cirene. — Bernardi Angelo, Castrogiovanni Amedeo.
Derna. — Manetti Enrico
Marsa Bardia. — Di Nunno Vito.
Merg. — Aschiero Federico, Bronzini Giuseppe.
Tilimun. — Carollo Emanuele, Luppini Beniamino.
Tobruk. — Auzzi Alfredo, Bertinetti dott. Marcello, Gualerci Giuseppe, Moro Domenico, Ravà Guglielmo, Scroccaro Luigi, Valdani Achille.
TRIPOLITANIA. — *Homs.* — Giannuini Giovanni, Trovati Giovanni.
Tagiura. — Ravasi Emilio.
Trik Tarhuna. — Sisti Romeo.
Tripoli. — Balboni Paolo, Baldisseri Elmo, Cannarella Giuseppe, Cappello Antonio, Carta Salvatore, Cescato Bortolo, Coniglio tenente Gaetano, D'Antonio Armando, Fioravanti Briccoli, Lazzarone Carlo, Libertino Salvatore, Mania di Villahermosa ten. Carmelo, Tricufo ing. Raoul, Vecchio Pietro.
Zuara. — Maggio Benedetto, Zampetti ing. Pietro Maurizio.

ESTERO

Francia

Nice. — De Bernardi co: Charles.
Paris. — Isnel ing. Pierre.

Grecia.

Corfù. — Abano Nicola, Aprile Cosimo, Barbaccini Alcide, Buttu Francesco, Cabras Raffaele, Caffari Rodolfo, Ciardullo Luigi, Cutrone Fortunato, Dallatti Salvatore, Ferrari Alfredo, Fiorellini Giovanni, Galliano Cosimo, Ghigia Giuseppe, Giannotti Nicola, Grandinetti Oscar, Innocenti Salvatore, Mattana Francesco, Melotti Valerio, Musicco Antonio, Nicoli Giovanni, Nonne Michele, Pecorari Giuseppe, Pelloni Romolo, Piedimonte Vincenzo, Pizzolante Marco, Polito Giovanni, Rossi Attilio, Scarponi Sante, Terzoli Ilario, Trigolio Ambrogio, Valentini Giuseppe, Vallocchia Antonio, Veltri Raffaele.

Inghilterra

Broughty Ferry. — Pellegrinelli Luigi.
Carlisle. — Pearson Pearson John.

Spagna.

Granda. — Calvo Flores Francisco.

Svizzera

CANTONE TICINO. — *Mendrisio.* — Fontana Carlo Felice.

AFRICA

Egitto

Alessandria. — Paggi rag. Davide.
Cairo. — Fessula Davide.

AMERICA MERIDIONALE

Argentina

Buenos Aires. — Priani dott. Pietro, Storti Giacobbe.
General Gutierrez. — Compagnoni Mario.
La Plata. — Olivieri Lorenzo.
Mendoza. — Di Stefano Amedeo, Raiti Domenico, Virdò Annunziato.

Brasile

Florianopolis. — Simone Edmondo.
S. Paolo. — Club Esperia, Conte Angelo, Ferrari Corrado, Malantrucco Alessandro, Piasini Ugo, Zulli Giuseppe.
Santo Aleico. — Baroni Virgilio

Perù

Molendo. — Gambetta Josè Leonida

Uruguay

Montevideo. — Juliani Vito.

AMERICA SETTENTRIONALE

Stati Uniti

Stockton. — Sorasio Giacomo.

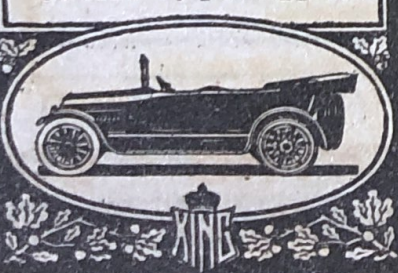
AUSTRALIA

Sydney. — Bentivoglio F. C.

Posizione dei Soci al 31 Dicembre 1916.

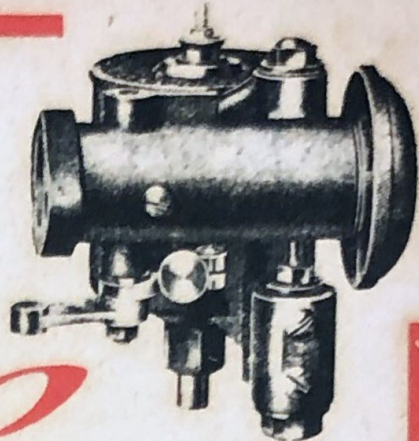
Soci annuali al 30 novembre 1916 .	N. 152.011	
Da dedurre il numero dei Soci passati in dic. nella categ. dei Soci vitalizi	" 124	
	N. 151.887	
Soci nuovi dal 1° al 31 dic. 1916 . . .	" 74	151.961
Soci vitalizi al 31 dicembre 1915 . .	N. 8.253	
Soci vitalizi dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre 1916	" 1.755	10.008
TOTALE SOCI . . .		N. 161.969
Soci nuovi inscritti nel 1916 con decor. dal 1° gennaio 1917 . . .		" 5.077
		N. 167.046

UNIONE ZINCOGRAFI
GIà STABILIMENTO MANGIAROTTI & C.
E STABILIMENTO INGEGNER TELLERA
PRIMARIO STABILIMENTO
DI FOTOINCISIONI D'ARTE
Via Spontini N. 5 MILANO
Telefoni: 30-036 30-040
Telegrammi: Zincunion Milano

KING
OTTO CILINDRI
60 HP. - 7 passeggeri

Questo Modello E (tipo Touring) è il successore del nostro pioniere ad 8 cilindri, entrato in uso gli scorsi anni in tutta l'America ed in 30 paesi stranieri ove si riscontra il maggior numero di possessori di Automobili "KING" ad 8 cilindri che non d'ogni altra marca pure ad 8 cilindri, ad eccezione di una.

Il Modello E ha il motore a V, alesaggio 76 mm., corsa 127 mm., sospensione a Cantilever tipo "KING" migliorata; interasse mt. 3,05; 2 sedili ausiliari pieghevoli; ingranaggi conici a spirale; benzina a pressione automatica; illuminazione e messa in marcia elettrica. Questo chassis può essere fornito con Carrozzeria tipo Sedan per 5 passeggeri, la più elegante carrozzeria chiusa.

PREZZO (tipo Touring completo) f.o.b. Detroit . . . . . . $ 1350

LE AGENZIE KING SONO RINUMERATIVE - Si invita a scrivere: Reparto Esport. King. Motor Car Co. - 50 Union Square, New-York, S. U. A.

Direzione e Redazione: Touring Club Italiano, Corso Italia, 10 - Gerente: Luigi Scesa
Prem. Stab. Grafico Artistico Indust. GUSTAVO MODIANO & C. - Milano, Rip. Gambolo...

"GANCIA" Lo Spumante delle VITTORIE ITALIANE

FRATELLI GANCIA & C.ia
CANELLI

CASA FONDATA
NEL 1850

S.A.I.G.A. ARMANINO - MILANO